

PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E LA COSTITUZIONE DEL POLICLINICO DELLA SICILIA CENTRALE

Consorzio Universitario di Caltanissetta

Settembre 2026



Sommario

PARTE I	5
LA VISIONE STRATEGICA E L'ITER ATTUATIVO	5
PREFAZIONE	2
CAPITOLO 1 - Visione strategica e finalità del Piano	6
CAPITOLO 2 - Il contesto territoriale e strategico della Sicilia Centrale	9
CAPITOLO 3 - L'evoluzione del sistema universitario sanitario e il percorso normativo verso il Policlinico della Sicilia Centrale.....	13
CAPITOLO 4 - Le esperienze nazionali di sviluppo universitario e sanitario: modelli di riferimento per la costruzione del sistema universitario, sanitario e della ricerca della Sicilia Centrale.....	20
CAPITOLO 5 - Il percorso istituzionale già avviato: dalla programmazione strategica al Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia	30
CAPITOLO 6 - Il quadro istituzionale per la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale	35
CAPITOLO 7 - Il percorso istituzionale e transitorio per la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale	40
CAPITOLO 8 - La visione strategica per lo sviluppo del sistema universitario della Sicilia Centrale.....	47
CAPITOLO 9 - La convergenza degli interessi e la valutazione del beneficio pubblico	51
CAPITOLO 10 - Le linee di azione per l'attuazione del Piano Strategico.....	56
CAPITOLO 11 - Il patrimonio materiale e immateriale quale leva strategica dello sviluppo universitario della Sicilia Centrale	63
CAPITOLO 12 - La governance istituzionale del sistema universitario della Sicilia Centrale.....	75
CAPITOLO 13 - L'architettura giuridico-patrimoniale e il procedimento di costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale"	85
CAPITOLO 14 - Il sistema universitario della Sicilia Centrale nel 2029: la conclusione del primo ciclo strategico	106
CAPITOLO 15 - I benefici del Piano Strategico per i soggetti istituzionali.....	111
CAPITOLO 16 - La Sicilia Centrale quale nuova piattaforma regionale per l'alta formazione, la ricerca e l'innovazione.....	116
CAPITOLO 17 - Il valore economico e sociale del progetto per la Regione Siciliana	119
CAPITOLO 18 - L'architettura finanziaria del Piano Strategico.....	124
CAPITOLO 19 - Il Patto per la Sicilia Centrale.....	130
PARTE II.....	134
ANALISI RICOGNITIVA DELLE CONFIGURAZIONI ACCADEMICHE, SANITARIE E SCIENTIFICHE POTENZIALMENTE ATTIVABILI.....	134
CAPITOLO 20 - Finalità e metodo della Ricognizione delle configurazioni attuative	135
CAPITOLO 21 - L'opportunità territoriale: Il sistema sanitario, universitario e formativo di Caltanissetta..	138
CAPITOLO 22 - Le configurazioni accademiche potenzialmente praticabili.....	142
CAPITOLO 23 - Dalla ricognizione alla manifestazione di interesse e candidatura alla attuazione del Piano.....	148
23.6 Partnership nazionali e internazionali.....	152
PARTE III	154
QUADRO DI VALUTAZIONE COMPARATIVA DELLE PROPOSTE E MASSIMIZZAZIONE DEL VALORE PUBBLICO.....	154
CAPITOLO 24 - Principi e oggetto della valutazione comparativa.....	155

PREFAZIONE

Il Piano Strategico per lo sviluppo del Sistema Universitario e la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale muove dalla consapevolezza che la Sicilia Centrale pur rappresentando indiscutibilmente una delle aree territoriali più vaste ed omogenee della Regione, sotto il profilo geografico, infrastrutturale, sanitario e produttivo, continua a scontare un'atavica frammentazione dell'offerta universitaria e una limitata integrazione tra il sistema della formazione superiore, il sistema sanitario, la ricerca scientifica e le politiche di sviluppo territoriale, dovute alla frizione che la storica divisione dei confini amministrativi ha generato rispetto all'aspirazione a leggersi come Sistema.

Negli ultimi anni, tuttavia, sono maturate condizioni nuove che rendono oggi concretamente perseguibile un progetto di profondo rafforzamento dell'intero Sistema universitario e sanitario della Sicilia Centrale.

La presenza dell'Università degli Studi di Palermo attraverso il Polo universitario di Caltanissetta, il consolidamento dell'Università Kore di Enna, la presenza dell'Ospedale Sant'Elia quale presidio DEA di II livello, il ruolo nazionale del CEFPAS, il patrimonio di competenze sviluppato dagli enti territoriali e le nuove prospettive di crescita economica dell'area costituiscono elementi che, se opportunamente integrati all'interno di una strategia unitaria, possono dare origine ad un modello di sviluppo innovativo, fondato sulla piena integrazione tra Università, ricerca, alta formazione e sistema sanitario.

In tale contesto si inserisce il presente Piano Strategico per lo sviluppo del Sistema universitario e la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale, elaborato quale documento programmatico finalizzato a delineare una visione di lungo periodo e un percorso graduale, sostenibile e condiviso di rafforzamento dell'offerta universitaria, della ricerca, dell'alta formazione e dell'integrazione ospedaliero-universitaria del territorio.

La predisposizione del Piano trae origine dal percorso istituzionale avviato nel corso del 2026 e, in particolare, dall'indirizzo espresso dall'Assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, On. **Mimmo Turano**, che, sia in occasione degli **Stati Generali dell'Offerta Formativa Universitaria della Provincia di Caltanissetta**, svoltisi il 29 maggio 2026, sia nel successivo confronto istituzionale con il Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta, ha evidenziato la necessità di elaborare una proposta organica, tecnicamente fondata e istituzionalmente credibile, capace di definire una visione di lungo periodo per il sistema universitario e sanitario della Sicilia Centrale.

Il presente Piano costituisce la risposta a tale necessità.

Esso non rappresenta una proposta precostituita né intende anticipare decisioni riservate agli Organi dello Stato, della Regione Siciliana, delle Università o degli Enti del Servizio Sanitario Regionale.

Al contrario, il Piano si propone come strumento di analisi, programmazione strategica e confronto istituzionale, destinato a supportare i processi decisionali dei soggetti competenti attraverso una ricostruzione del quadro normativo vigente, una valutazione delle potenzialità del territorio,

un'analisi delle migliori esperienze nazionali e la formulazione di un percorso progressivo sostenibile e condiviso di attuazione.

Il progetto si fonda su alcuni principi ispiratori fondamentali:

- la valorizzazione del ruolo strategico della Sicilia Centrale quale area territoriale omogenea, di grande rilevanza per l'intera Regione, e non di mera cerniera tra periferie dei sistemi territoriali orientale e occidentale dell'Isola;
- il rafforzamento della rete universitaria regionale attraverso forme innovative di collaborazione tra Atenei;
- l'integrazione stabile tra formazione universitaria, assistenza sanitaria, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico, secondo un modello sistemico massimamente efficace;
- lo sviluppo a Caltanissetta di una presenza universitaria strutturale e multidisciplinare, che trovi adeguato spazio per integrare l'area medico-sanitaria con ulteriori ambiti della formazione, della ricerca e dell'innovazione, valorizzando le infrastrutture, le competenze e il patrimonio già presenti nel territorio;
- la valorizzazione del ruolo del Consorzio Universitario di Caltanissetta e delle istituzioni territoriali quali soggetti concorrenti alla costruzione del progetto, secondo forme di partecipazione istituzionale, patrimoniale e strategica da definire in relazione alla configurazione accademica che si rivelerà più adeguata e sostenibile;
- la progressiva costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale quale naturale e necessaria evoluzione del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia;
- la costruzione di un sistema universitario capace di attrarre studenti, ricercatori e professionisti dall'intero bacino del Mediterraneo, con particolare riferimento ai Paesi del Nord Africa.

Il Piano assume inoltre quale criterio generale di fondo un **principio di “triplo dividendo pubblico”**. Con questo intendiamo il principio in base a quale l'impiego delle risorse regionali, sanitarie, patrimoniali e infrastrutturali destinate alla raggiungimento degli obiettivi di questo Piano dovrà orientarsi verso una configurazione capace di generare il maggiore beneficio pubblico complessivo contemporaneamente su tre dimensioni tra loro complementari: un **dividendo sanitario**, connesso al miglioramento dell'assistenza, della capacità specialistica, della ricerca clinica e dell'attrattività del sistema sanitario; un **dividendo universitario e scientifico**, derivante dall'ampliamento e dalla diversificazione dell'offerta formativa, dalla crescita della ricerca e dalla presenza stabile di studenti, docenti e ricercatori; un **dividendo territoriale e istituzionale**, rappresentato dal radicamento delle funzioni universitarie nel territorio, dagli investimenti, dall'occupazione qualificata, dalla valorizzazione del patrimonio pubblico e da adeguate forme di partecipazione delle istituzioni territoriali al progetto.

Il Piano individua pertanto gli obiettivi strategici, rinviando ad una successiva interlocuzione con le Università già operanti nella Sicilia Centrale, come con ulteriori soggetti accademici potenzialmente interessati, la verifica istituzionale comparata delle possibili configurazioni di governance e risorse idonee alla loro concreta realizzazione.

La definizione dell'assetto finale dovrà essere effettuata sulla base della rispondenza delle diverse possibili configurazioni alla necessità di assicurare il miglior equilibrio tra qualità e ampiezza

dell'offerta universitaria, integrazione con il Servizio sanitario regionale, ricerca scientifica, investimenti, sostenibilità, valorizzazione del patrimonio pubblico e radicamento territoriale.

La costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale e l'utilizzazione a fini ospedaliero-universitari delle infrastrutture sanitarie pubbliche non costituiscono pertanto finalità isolate, ma strumenti attraverso i quali perseguire un più ampio interesse pubblico regionale. L'elevato valore del dividendo sanitario non può, da solo, esaurire tale valutazione, che dovrà considerare anche la capacità della soluzione prescelta di produrre un adeguato e durevole dividendo universitario-scientifico e territoriale-istituzionale per Caltanissetta e per la Sicilia Centrale.

Il Piano assume pertanto una duplice funzione. Da un lato, esso rappresenta uno strumento di programmazione strategica volto a definire una visione condivisa dello sviluppo universitario e sanitario della Sicilia Centrale. Visione che costituisce il quadro di riferimento rispetto al quale valutare comparativamente le diverse configurazioni accademiche e istituzionali concretamente praticabili. Dall'altro lato, il Piano costituisce una base tecnica di confronto tra Regione Siciliana, Università, CEFPAS, Azienda Sanitaria Provinciale, enti territoriali e tutti gli altri soggetti istituzionali chiamati a concorrere, nell'ambito delle rispettive competenze, alla costruzione di un progetto destinato ad incidere in maniera significativa sul futuro dell'intero territorio.

PARTE I

LA VISIONE STRATEGICA E L'ITER ATTUATIVO

CAPITOLO 1 - Visione strategica e finalità del Piano

La Sicilia Centrale come nuovo polo dello sviluppo universitario e sanitario regionale

La Sicilia sta attraversando una fase di profonda trasformazione del proprio sistema universitario, sanitario e produttivo.

Le sfide poste dall'evoluzione demografica, dall'innovazione tecnologica, dalla transizione ecologica, dall'internazionalizzazione della formazione universitaria e dal crescente fabbisogno di professioni altamente qualificate richiedono una nuova capacità di programmazione, capace di superare la tradizionale frammentazione territoriale e di valorizzare pienamente le potenzialità di ciascun territorio.

In tale scenario, la Sicilia Centrale rappresenta oggi una delle principali opportunità di sviluppo dell'intero sistema regionale.

La posizione geografica baricentrica, la presenza di un presidio ospedaliero di alta specializzazione quale l'Ospedale Sant'Elia, l'attività del CEFPAS, la consolidata presenza universitaria a Caltanissetta ed Enna, la crescente domanda di formazione superiore e le prospettive di sviluppo dei settori sanitario, energetico, ambientale e tecnologico costituiscono un insieme di condizioni favorevoli difficilmente riscontrabili in altre realtà regionali.

Tali condizioni rendono oggi concretamente possibile l'avvio di una nuova fase di sviluppo, fondata sulla costruzione di un sistema integrato nel quale Università, ricerca scientifica, sistema sanitario, alta formazione, enti pubblici e sistema produttivo concorrano, secondo le rispettive competenze, alla realizzazione di una strategia comune di crescita territoriale.

Il presente Piano nasce dalla consapevolezza che tale processo non possa essere affidato ad iniziative episodiche o a singoli interventi settoriali, ma richieda una programmazione organica, condivisa e progressiva, capace di orientare le scelte istituzionali dei prossimi anni.

In tale prospettiva, il Policlinico della Sicilia Centrale non rappresenta esclusivamente una nuova struttura sanitaria universitaria, ma costituisce il fulcro di un più ampio progetto di sviluppo territoriale destinato ad integrare formazione, assistenza, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

La sua realizzazione dovrà pertanto essere valutata non soltanto in relazione ai benefici attesi per il sistema sanitario, ma anche alla capacità di concorrere strutturalmente allo sviluppo dell'offerta universitaria e scientifica e al rafforzamento economico, istituzionale e sociale del territorio, secondo il principio del triplo dividendo pubblico assunto dal presente Piano.

Parimenti, l'evoluzione dell'attuale assetto universitario non viene prospettata come un mero ampliamento quantitativo dell'offerta formativa o come semplice decentramento di singoli corsi di laurea, bensì quale opportunità per costruire nella Sicilia Centrale un sistema universitario più competitivo, multidisciplinare, maggiormente attrattivo e stabilmente radicato nel territorio,

capace di rispondere alle esigenze formative, scientifiche e professionali dell'area e di sviluppare una propria proiezione nazionale ed euro-mediterranea.

Il Piano si propone pertanto di delineare un percorso graduale e istituzionalmente sostenibile, fondato sul dialogo tra tutti i soggetti coinvolti e sul pieno rispetto delle competenze attribuite dalla Costituzione, dalla legislazione statale e regionale e dagli Statuti universitari.

Esso non individua soluzioni precostituite né propone interventi immediatamente attuativi, ma offre un quadro strategico entro il quale i diversi livelli istituzionali potranno valutare, nell'esercizio delle rispettive competenze, le iniziative ritenute più idonee al perseguimento degli obiettivi comuni.

Gli obiettivi strategici del Piano

Il Piano individua i seguenti obiettivi strategici:

a) rafforzare il sistema universitario della Sicilia Centrale, sviluppando a Caltanissetta una presenza universitaria strutturata, stabile e multidisciplinare, ampliando progressivamente l'offerta formativa, favorendo la cooperazione tra gli Atenei e valorizzando le vocazioni e le infrastrutture già presenti nei territori interessati;

b) promuovere la costituzione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale, quale evoluzione del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia, attraverso un percorso graduale e condiviso con la Regione Siciliana, le Università interessate, il Servizio Sanitario Regionale e gli altri soggetti istituzionali coinvolti;

c) consolidare l'integrazione tra Università, CEFPAS, Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta, enti territoriali e sistema produttivo, sviluppando un ecosistema permanente della formazione, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento della conoscenza e delle competenze, con particolare riferimento a quelle dell'ambito sanitario;

d) favorire la nascita di un sistema universitario della Sicilia Centrale capace di competere a livello nazionale e internazionale, valorizzando secondo criteri di complementarità le competenze, le infrastrutture e le vocazioni già presenti nei diversi territori e promuovendo l'insediamento di nuove funzioni accademiche e scientifiche coerenti con la strategia complessiva del Piano;

e) incrementare la capacità di attrazione di studenti, docenti, ricercatori e professionisti provenienti dall'Italia e dai Paesi del Mediterraneo, con particolare attenzione all'area del Nord Africa, promuovendo percorsi formativi internazionali, attività di ricerca congiunte e cooperazione accademica euro-mediterranea;

f) contribuire al rafforzamento della competitività della Regione Siciliana, attraverso la formazione di capitale umano altamente qualificato, il sostegno alla ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle filiere produttive strategiche.

g) promuovere il radicamento stabile delle funzioni universitarie nel territorio di Caltanissetta, favorendo, in relazione alla configurazione accademica definitivamente prescelta, l'insediamento di strutture dipartimentali, laboratori, centri di ricerca, servizi agli studenti e, ove

compatibile con l'assetto istituzionale dell'Ateneo partner, funzioni accademiche, amministrative o direzionali di rilievo;

h) assicurare un ruolo strutturale al Consorzio Universitario di Caltanissetta e alle istituzioni territoriali nella realizzazione del progetto, individuando forme di partecipazione istituzionale, patrimoniale, strategica o di governance adeguate alla natura giuridica e organizzativa della configurazione prescelta;

i) orientare l'impiego delle risorse pubbliche regionali, sanitarie, patrimoniali e infrastrutturali verso la soluzione capace di massimizzare congiuntamente il dividendo sanitario, il dividendo universitario-scientifico e il dividendo territoriale-istituzionale, assicurando proporzionalità tra l'impegno pubblico richiesto e il beneficio pubblico complessivamente generato;

l) garantire la sostenibilità economica e temporale del progetto, privilegiando configurazioni caratterizzate da adeguati investimenti propri del partner accademico, certezza e verificabilità degli impegni, tempi definiti di realizzazione e idonee garanzie di stabilità e permanenza delle funzioni universitarie e scientifiche insediate nel territorio.

CAPITOLO 2 - Il contesto territoriale e strategico della Sicilia Centrale

La Sicilia Centrale quale area territoriale omogenea, non semplice cerniera geografica, istituzionale e funzionale della Regione

La Sicilia Centrale occupa una posizione geografica unica nel contesto regionale.

L'area è costituita da un vasto territorio omogeneo da così tanti punti di vista che immaginarne uno sviluppo leggendola come area periferica dei sistemi della Sicilia occidentale e di quella orientale, sebbene sia il naturale punto di collegamento tra queste, come tra il versante tirrenico e quello mediterraneo dell'Isola, è fortemente limitativo delle sue potenzialità. Tale posizione conferisce all'area una funzione strategica sotto il profilo della mobilità, della logistica, dell'organizzazione dei servizi pubblici e della programmazione territoriale.

La rete infrastrutturale esistente, pur necessitando di ulteriori interventi di potenziamento, consente di raggiungere il territorio della Sicilia Centrale da tutte le principali città dell'Isola in tempi compatibili con l'erogazione di servizi universitari e sanitari di livello regionale.

La presenza dell'autostrada A19 Palermo-Catania, delle principali direttrici viarie regionali e dei collegamenti con le province di Agrigento, Ragusa, Siracusa e Trapani rende infatti la Sicilia Centrale un'area naturalmente vocata ad ospitare funzioni di carattere sovra-provinciale.

Questa centralità geografica assume un valore ancora maggiore se rapportata ai processi di riorganizzazione del sistema universitario e sanitario regionale, nei quali la prossimità territoriale rappresenta uno degli elementi essenziali per garantire accessibilità, integrazione dei servizi e razionalizzazione delle risorse pubbliche.

Ne consegue che l'eventuale sviluppo del Policlinico della Sicilia Centrale e il rafforzamento di un sistema universitario strutturato e multidisciplinare nella Sicilia Centrale non risponderebbero esclusivamente alle esigenze dei territori direttamente interessati, ma contribuirebbero al riequilibrio dell'offerta universitaria e sanitaria e al rafforzamento della competitività dell'intera Regione Siciliana.

Un bacino territoriale al servizio dell'intera Sicilia

Il presente Piano assume quale ambito di riferimento non il solo territorio della provincia di Caltanissetta, bensì l'intera area della Sicilia Centrale e, in particolare, i territori delle province di Caltanissetta ed Enna, nonché le ulteriori aree che, per prossimità geografica, relazioni economiche, mobilità e organizzazione dei servizi sanitari e universitari, gravitano naturalmente su tale sistema territoriale.

Tale area interessa una popolazione significativamente più ampia di quella residente nelle sole due province e comprende numerosi comuni appartenenti anche alle province di Agrigento, Catania, Palermo e Messina, i cui cittadini già oggi usufruiscono dei servizi sanitari, universitari e amministrativi presenti nella Sicilia Centrale.

Sotto il profilo sanitario, il bacino di riferimento dell'Ospedale Sant'Elia e delle strutture specialistiche dell'ASP di Caltanissetta supera ampiamente i confini amministrativi provinciali.

Analogamente, l'offerta universitaria presente a Caltanissetta accoglie studenti provenienti da numerose aree della Regione, confermando la naturale vocazione sovraterritoriale del Polo universitario.

In tale quadro, la localizzazione a Caltanissetta del progetto del Policlinico della Sicilia Centrale non deriva esclusivamente da una scelta di riequilibrio territoriale, ma dalla convergenza di condizioni strutturali già esistenti: la posizione geografica baricentrica, il bacino sanitario sovraprovinciale di riferimento, la presenza consolidata delle attività universitarie e del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, il ruolo del P.O. Sant'Elia quale DEA di II livello, la presenza del CEFPAS e la disponibilità di ulteriori infrastrutture formative, scientifiche e universitarie. Considerati unitariamente, tali elementi costituiscono una base oggettiva sulla quale sviluppare un sistema integrato di assistenza, formazione e ricerca. Il progetto non muove pertanto dalla necessità di creare ex novo un polo universitario e sanitario, ma dalla possibilità di integrare, rafforzare e portare a un livello istituzionale e funzionale superiore risorse, competenze e infrastrutture già presenti nel territorio.

Il progetto delineato nel presente Piano intende consolidare tale funzione, sviluppando un sistema universitario, scientifico e sanitario capace di servire l'intera Sicilia Centrale quale area funzionale di programmazione e di generare benefici strutturali non limitati alla sede fisica delle singole attività universitarie o ospedaliere.

La dimensione euro-mediterranea

La posizione geografica della Sicilia attribuisce all'intero sistema universitario regionale una naturale proiezione verso il Mediterraneo.

In tale contesto, la Sicilia Centrale può assumere un ruolo strategico quale piattaforma di cooperazione accademica, scientifica e sanitaria tra l'Italia e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

La crescente mobilità internazionale degli studenti, la presenza di consolidati rapporti economici e culturali tra la Sicilia e i Paesi del Nord Africa, nonché le politiche dell'Unione Europea rivolte alla cooperazione euro-mediterranea, costituiscono elementi che rendono oggi particolarmente favorevole la costruzione di un sistema universitario orientato all'internazionalizzazione.

Il futuro Policlinico della Sicilia Centrale e l'evoluzione del sistema universitario della Sicilia Centrale potranno rappresentare un punto di riferimento per la formazione di medici, professionisti sanitari, ingegneri e ricercatori provenienti dall'area mediterranea, promuovendo percorsi didattici internazionali, programmi di mobilità, attività di ricerca congiunta e partenariati istituzionali con Università, enti sanitari e centri di ricerca dei Paesi del Mediterraneo.

Particolare rilievo potrà assumere la cooperazione con i sistemi universitari del Nord Africa, anche alla luce della prossimità geografica della Sicilia, delle consolidate relazioni storiche e culturali e delle prospettive di sviluppo delle politiche europee di vicinato e cooperazione internazionale.

In tale prospettiva, il sistema universitario della Sicilia Centrale non dovrà limitarsi a soddisfare il fabbisogno formativo regionale, ma potrà progressivamente proporsi quale **Hub universitario e sanitario euro-mediterraneo**, contribuendo al rafforzamento del ruolo della Sicilia quale ponte tra l'Europa e il Mediterraneo.

Il ruolo strategico per la Regione Siciliana

La realizzazione del progetto delineato nel presente Piano non costituisce esclusivamente un intervento di sviluppo locale.

Essa rappresenta un investimento strategico per l'intera Regione Siciliana.

Il rafforzamento del sistema universitario della Sicilia Centrale consentirebbe infatti di perseguire una pluralità di obiettivi di interesse regionale, tra i quali:

- il riequilibrio territoriale dell'offerta universitaria;
- il rafforzamento della rete ospedaliera universitaria;
- l'incremento della capacità di attrazione di studenti italiani e stranieri;
- il potenziamento della ricerca scientifica e dell'innovazione;
- il miglioramento dell'integrazione tra Università e Servizio Sanitario Regionale;
- la valorizzazione del CEFPAS quale centro di eccellenza per la formazione sanitaria;
- il sostegno allo sviluppo economico e sociale della Sicilia Centrale;
- il rafforzamento della presenza della Regione Siciliana nei processi di programmazione universitaria e sanitaria.
- il consolidamento di una presenza universitaria multidisciplinare stabile nella Sicilia Centrale, capace di affiancare alla formazione medico-sanitaria ulteriori aree della conoscenza coerenti con le vocazioni e le esigenze di sviluppo del territorio;
- la valorizzazione delle risorse patrimoniali, sanitarie, formative e infrastrutturali pubbliche attraverso configurazioni capaci di assicurare un adeguato ritorno sanitario, universitario-scientifico e territoriale-istituzionale;
- la mobilitazione di investimenti propri e di risorse scientifiche, organizzative e finanziarie da parte delle istituzioni universitarie coinvolte, al fine di massimizzare l'effetto leva delle risorse pubbliche destinate al progetto.

Il progetto assume pertanto una dimensione che travalica l'interesse dei singoli territori coinvolti, configurandosi come una proposta di sviluppo regionale coerente con gli obiettivi di crescita, innovazione e competitività perseguiti dalla Regione Siciliana.

In tale prospettiva, l'individuazione della configurazione accademica e istituzionale ovvero dell'Ateneo chiamato a concorrere alla realizzazione del progetto dovrà essere orientata al perseguimento del massimo interesse pubblico regionale. La disponibilità di strutture sanitarie, immobili, infrastrutture, risorse finanziarie e altre utilità pubbliche dovrà pertanto essere correlata alla capacità del progetto proposto di generare benefici durevoli e verificabili per il Servizio

Sanitario Regionale, per il sistema universitario e scientifico e per lo sviluppo della Sicilia Centrale, tenendo conto anche delle risorse proprie, degli investimenti sul territorio nisseno e degli impegni di lungo periodo assunti dai soggetti accademici coinvolti.

CAPITOLO 3 - L'evoluzione del sistema universitario sanitario e il percorso normativo verso il Policlinico della Sicilia Centrale

Il Policlinico universitario quale strumento di integrazione tra assistenza, didattica e ricerca

L'evoluzione del sistema universitario italiano ha progressivamente evidenziato come la formazione delle professioni sanitarie, la ricerca biomedica e l'assistenza ospedaliera costituiscano attività tra loro strettamente integrate e non suscettibili di essere efficacemente sviluppate attraverso modelli organizzativi separati.

Sin dalla seconda metà del Novecento, il legislatore nazionale ha progressivamente favorito la costruzione di modelli organizzativi capaci di garantire l'unitarietà delle tre missioni fondamentali delle Università — didattica, ricerca e trasferimento delle conoscenze — con l'attività assistenziale svolta dal Servizio Sanitario Nazionale.

In tale contesto si colloca l'evoluzione dei Policlinici universitari e delle Aziende Ospedaliere-Universitarie, oggi disciplinate dal decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, che costituisce il principale riferimento normativo per l'integrazione tra Università e Servizio Sanitario Nazionale.

L'attuale modello organizzativo supera definitivamente la tradizionale distinzione tra ospedale e Università, riconoscendo che la qualità della formazione medica, della ricerca scientifica e dell'assistenza sanitaria dipende dalla loro reciproca integrazione all'interno di un unico sistema.

Il Policlinico universitario non rappresenta, pertanto, una semplice struttura ospedaliera destinata ad ospitare corsi di laurea o scuole di specializzazione.

Esso costituisce il luogo nel quale convergono le tre principali funzioni pubbliche attribuite alle Università in ambito sanitario:

- la formazione dei futuri professionisti della salute;
- la ricerca clinica e biomedica;
- l'assistenza sanitaria di alta complessità.

La presenza di un Policlinico universitario produce effetti che trascendono il solo sistema sanitario, incidendo direttamente sulla capacità competitiva del territorio, sull'attrazione di studenti, ricercatori e professionisti, sull'accesso ai finanziamenti nazionali ed europei, sulla qualità della ricerca e sull'innovazione tecnologica.

Tali effetti assumono particolare rilevanza quando la costituzione di un Policlinico universitario comporti la valorizzazione o la riorganizzazione di strutture appartenenti al Servizio Sanitario Regionale. In tale ipotesi, l'integrazione ospedaliero-universitaria deve essere considerata non soltanto quale strumento di rafforzamento dell'attività assistenziale e della formazione medica, ma quale investimento pubblico suscettibile di produrre effetti strutturali anche sulla ricerca, sull'offerta universitaria e sullo sviluppo del territorio interessato.

Per tali ragioni, la programmazione dei Policlinici universitari costituisce oggi una delle principali leve di sviluppo dei sistemi universitari regionali.

L'evoluzione del modello italiano di integrazione tra Università e Servizio Sanitario

L'assetto attuale delle Aziende Ospedaliero-Universitarie è il risultato di un lungo processo evolutivo che ha interessato sia il sistema universitario sia il Servizio Sanitario Nazionale.

L'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale con la legge 23 dicembre 1978, n. 833 ha posto le basi per una progressiva integrazione tra attività assistenziale e formazione universitaria.

Successivamente, il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e le successive modificazioni hanno ridefinito l'organizzazione delle aziende sanitarie, introducendo principi di autonomia gestionale, programmazione e responsabilità manageriale.

Il definitivo punto di equilibrio tra autonomia universitaria e organizzazione sanitaria è stato raggiunto con il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, che disciplina i rapporti tra Servizio Sanitario Nazionale e Università, prevedendo specifiche forme organizzative destinate a garantire il pieno esercizio delle attività assistenziali, didattiche e di ricerca.

Tale normativa attribuisce alle Regioni, d'intesa con le Università interessate, un ruolo centrale nella programmazione delle Aziende Ospedaliero-Universitarie, confermando come lo sviluppo dei Policlinici universitari costituisca una competenza condivisa tra Stato, Regioni e sistema universitario.

Ne consegue che l'istituzione di un nuovo Policlinico universitario non rappresenta un mero intervento edilizio o organizzativo, bensì il risultato di un articolato percorso istituzionale fondato sulla cooperazione tra i diversi livelli di governo.

La scelta dell'opportuna configurazione del modello istituzionale e universitario chiamato ad sostenere l'attuazione degli obiettivi, ovvero l'individuazione dell'ateneo universitario per l'attuazione degli obiettivi del presente Piano, assume, conseguentemente, carattere strategico e deve essere svolta in coerenza con gli obiettivi della programmazione sanitaria e universitaria regionale, con le caratteristiche della struttura ospedaliera interessata e con il beneficio pubblico complessivamente atteso dall'integrazione.

I Policlinici universitari come motore di sviluppo territoriale

L'esperienza maturata nelle principali realtà universitarie italiane dimostra come i Policlinici universitari abbiano progressivamente assunto un ruolo che va ben oltre la funzione assistenziale.

Essi costituiscono oggi veri e propri ecosistemi dell'innovazione, nei quali convergono Università, sistema sanitario, enti di ricerca, imprese, istituzioni pubbliche e comunità scientifica.

La presenza di un Policlinico universitario determina infatti effetti positivi sotto molteplici profili:

- incremento della qualità dell'offerta formativa;
- sviluppo della ricerca scientifica e clinica;
- attrazione di finanziamenti competitivi;
- crescita dell'occupazione qualificata;
- trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo;
- incremento della mobilità attiva sanitaria;
- rafforzamento dell'attrattività internazionale dell'Ateneo.

Per tali ragioni, i principali investimenti universitari e sanitari realizzati negli ultimi anni in Italia hanno individuato nei Policlinici universitari uno dei principali strumenti di sviluppo territoriale.

Anche i più recenti programmi di ampliamento e riqualificazione dei Policlinici universitari, tra cui quelli riguardanti Padova e Tor Vergata, confermano come il Policlinico rappresenti oggi il fulcro di una più ampia strategia di sviluppo universitario, scientifico e sanitario, fondata sull'integrazione tra infrastrutture, ricerca, innovazione e formazione.

Tali esperienze, pur sviluppatesi in contesti differenti, dimostrano come la costruzione di un Policlinico costituisca il punto di arrivo di un percorso programmatico e istituzionale di medio-lungo periodo, caratterizzato dalla progressiva convergenza delle politiche universitarie, sanitarie e territoriali.

Il Policlinico deve pertanto essere considerato, nella prospettiva del presente Piano, come una delle principali leve attraverso cui generare il triplo dividendo sanitario, universitario-scientifico e territoriale-istituzionale. La valutazione delle diverse configurazioni attuative dovrà conseguentemente tenere conto non soltanto della qualità del progetto assistenziale, ma anche della capacità di ciascuna soluzione di attivare nuove funzioni universitarie e scientifiche, attrarre investimenti e capitale umano, valorizzare le infrastrutture esistenti e produrre un radicamento durevole nel territorio.

L'iniziativa legislativa della Regione Siciliana per la costituzione del quarto Policlinico universitario

L'esigenza di rafforzare la rete dei Policlinici universitari della Regione Siciliana costituisce il risultato di un percorso istituzionale maturato nel tempo, alimentato dalla progressiva evoluzione del sistema sanitario regionale, dall'espansione dell'offerta formativa universitaria in ambito medico-sanitario e dalla necessità di garantire una più equilibrata distribuzione territoriale delle funzioni assistenziali, didattiche e di ricerca.

Nel corso della XVIII Legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana tale esigenza ha trovato un primo riconoscimento normativo attraverso l'approvazione dell'**articolo 41 della Legge Regionale 22 febbraio 2023, n.2 – Legge di stabilità regionale 2023-2025**, rubricato **“Procedure per la costituzione del quarto Policlinico universitario della Regione”**.

La disposizione, pur nella sua essenzialità, riveste un'importanza strategica poiché, per la prima volta, il legislatore regionale ha formalmente riconosciuto la necessità di avviare un percorso istituzionale finalizzato alla realizzazione di un quarto Policlinico universitario in Sicilia.

L'articolo 41 dispone infatti che:

“L'Assessore regionale per la salute, d'intesa con l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale e con le Università interessate, predispone gli atti necessari per attivare le procedure per la costituzione del quarto Policlinico universitario della Regione.”

La norma assume particolare rilievo sotto tre profili.

In primo luogo, essa introduce una **chiara scelta di politica legislativa**, individuando quale obiettivo della programmazione regionale l'ampliamento della rete dei Policlinici universitari.

In secondo luogo, attribuisce alla Regione Siciliana un ruolo di impulso e coordinamento, prevedendo un'azione congiunta tra l'Assessorato della Salute, l'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale e le Università interessate.

Infine, la disposizione non individua direttamente la sede del futuro Policlinico né disciplina il relativo modello organizzativo, lasciando tali valutazioni al successivo procedimento amministrativo e istituzionale. Proprio questa scelta conferisce alla norma una particolare flessibilità, consentendo di sviluppare il percorso sulla base di valutazioni tecniche, organizzative e programmatiche condivise.

La medesima apertura rende necessario che l'individuazione della configurazione universitaria e istituzionale chiamata a concorrere alla realizzazione del quarto Policlinico ovvero la scelta dell'Ateneo chiamato alla attuazione del presente Piano, sia sorretta da una valutazione adeguatamente motivata delle alternative concretamente praticabili, tenendo conto degli obiettivi della programmazione sanitaria regionale, della qualità e dell'ampiezza del progetto universitario e scientifico, degli investimenti proposti, delle risorse pubbliche richieste e delle ricadute strutturali attese per il territorio.

Alla luce degli atti e delle iniziative intervenuti successivamente all'approvazione dell'articolo 41, il percorso istituzionale finalizzato alla costituzione del quarto Policlinico universitario deve ritenersi avviato sul piano programmatico e convenzionale, pur non risultando ancora completato il procedimento necessario alla costituzione della nuova Azienda Ospedaliero-Universitaria. La previsione legislativa conserva pertanto piena attualità e continua a rappresentare il fondamento normativo del percorso istituzionale da sviluppare e completare attraverso gli ulteriori atti legislativi, programmatici, convenzionali e amministrativi necessari

Il vigente Protocollo d'intesa tra Regione Siciliana e Università degli Studi di Palermo

Un ulteriore elemento del quadro istituzionale di riferimento è rappresentato dal vigente Protocollo d'intesa ex art. 1 del D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517 tra la Regione Siciliana e l'Università degli

Studi di Palermo, attraverso il quale sono disciplinati i rapporti tra Servizio Sanitario Regionale e Ateneo per lo svolgimento integrato delle attività assistenziali, didattiche e di ricerca.

Il Protocollo disciplina, tra l'altro, la partecipazione dell'Università alla programmazione sanitaria, l'organizzazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria, le strutture e le reti formative, la formazione degli specializzandi e delle professioni sanitarie, i rapporti con il personale, il patrimonio, il finanziamento e le attività di ricerca e sperimentazione. Esso conferma pertanto che l'integrazione ospedaliero-universitaria costituisce un sistema articolato di relazioni tra Regione, Università e Servizio Sanitario Regionale, da attuarsi attraverso il Protocollo d'intesa e i successivi accordi attuativi.

Il percorso delineato dall'articolo 41 della L.R. 22 febbraio 2023, n. 2 deve tuttavia essere coordinato con la disciplina regionale vigente in materia di Aziende ospedaliero-universitarie.

In particolare, l'articolo 14 della L.R. 14 aprile 2009, n. 5 disciplina attualmente i rapporti tra Servizio sanitario regionale e Università ai fini della costituzione delle Aziende ospedaliero-universitarie facendo espresso riferimento alle Università degli Studi di Palermo, Catania e Messina.

Tale formulazione, risalente all'assetto universitario e sanitario regionale esistente nel 2009, non appare pienamente adeguata al successivo indirizzo legislativo espresso dall'articolo 41 della L.R. n. 2/2023, che prevede l'attivazione delle procedure per la costituzione del quarto Policlinico universitario della Regione mediante il coinvolgimento delle "Università interessate", senza predeterminare l'istituzione accademica chiamata a concorrere alla relativa realizzazione.

Ai fini dell'attuazione del presente Piano appare pertanto opportuno che la Regione Siciliana promuova un intervento legislativo di adeguamento e coordinamento della disciplina regionale, finalizzato a rendere il procedimento per la costituzione del quarto Policlinico universitario compatibile con una procedura pubblica, trasparente e comparativa di individuazione della configurazione accademica maggiormente rispondente all'interesse pubblico regionale.

La nuova disciplina dovrebbe pertanto consentire che il Protocollo d'intesa e gli ulteriori strumenti previsti dal decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 possano essere attivati con l'Università o con le Università comprese nella configurazione definitivamente individuata dagli organi regionali competenti, nel rispetto dei requisiti dell'ordinamento universitario, sanitario e della programmazione regionale.

Tale adeguamento normativo non avrebbe la funzione di individuare legislativamente l'Ateneo attuatore, ma di creare un quadro neutrale e generale entro il quale la Regione possa selezionare, attraverso criteri preventivamente definiti e trasparenti, la configurazione maggiormente idonea alla realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale e degli ulteriori obiettivi del Piano. Tale intervento di adeguamento e coordinamento normativo dovrà altresì tenere conto dei Protocolli d'intesa Regione-Università vigenti e dei relativi accordi attuativi, assicurando la continuità delle attività assistenziali, didattiche, formative e di ricerca già operanti e disciplinandone il raccordo con la configurazione accademica e ospedaliero-universitaria che sarà individuata all'esito del percorso previsto dal presente Piano.

Il presente Piano Strategico rappresenta una prospettiva di attuazione di un indirizzo già espresso dall'Assemblea Regionale Siciliana.

In questo senso, il Piano intende offrire alla Regione Siciliana un quadro organico di analisi e una proposta metodologica per dare concreta attuazione alla previsione contenuta nell'articolo 41, attraverso un percorso graduale, condiviso e coerente con il quadro normativo nazionale in materia di integrazione tra Università e Servizio Sanitario Nazionale, preceduto dalla verifica delle condizioni istituzionali, universitarie, sanitarie, patrimoniali ed economiche maggiormente idonee a massimizzare l'interesse pubblico regionale.

Il riconoscimento del ruolo del Sant'Elia nel vigente sistema ospedaliero-universitario

Il medesimo quadro assume una specifica rilevanza per Caltanissetta. Il vigente Protocollo Regione Siciliana–Università degli Studi di Palermo individua infatti il P.O. Sant'Elia di Caltanissetta, DEA di II livello con 324 posti letto, nell'ambito delle strutture interessate dalle attività formative universitarie e dalla rete formativa della Scuola di Medicina e delle Scuole di specializzazione, in relazione alla presenza nel territorio del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia.

Particolare rilievo assume inoltre la previsione secondo cui gli eventuali interventi legislativi e regolamentari destinati a rimodulare la rete ospedaliera regionale e il conseguente assetto istituzionale e organizzativo del P.O. Sant'Elia dovranno tenere conto dell'intesa. Tale previsione conferma l'esistenza di un rapporto ospedaliero-universitario già formalizzato sul territorio nisseno, del quale dovrà essere assicurato il necessario coordinamento nell'ambito di ogni successiva evoluzione istituzionale del presidio.

Il percorso verso il Policlinico della Sicilia Centrale non si sviluppa pertanto in assenza di precedenti relazioni tra sistema sanitario e sistema universitario, ma si innesta su un assetto formativo e convenzionale già esistente, che dovrà essere salvaguardato nella sua continuità durante la fase transitoria e opportunamente coordinato con la configurazione accademica che sarà eventualmente individuata secondo il procedimento delineato dal presente Piano.

Dalla previsione legislativa alla programmazione strategica

L'approvazione dell'articolo 41 della Legge Regionale n. 2 del 2023 rappresenta un punto di partenza, ma non esaurisce il percorso necessario alla costituzione di un nuovo Policlinico universitario.

L'istituzione di una nuova Azienda Ospedaliero-Universitaria richiede infatti una complessa attività di programmazione, nella quale devono convergere competenze statali, regionali, universitarie e sanitarie.

È pertanto necessario che l'indirizzo legislativo trovi attuazione mediante un percorso istituzionale fondato sulla cooperazione tra tutti i soggetti interessati.

In tale quadro, il presente Piano Strategico si propone quale documento di supporto alla programmazione regionale, offrendo una visione unitaria che integra la dimensione universitaria, quella sanitaria, quella infrastrutturale e quella territoriale.

L'obiettivo non è anticipare decisioni riservate agli organi competenti, ma mettere a disposizione della Regione Siciliana e delle Università interessate un quadro tecnico e strategico che possa costituire, da un lato, la base per l'eventuale avvio delle procedure previste dalla legislazione vigente e, dall'altro, il riferimento rispetto al quale verificare e confrontare le diverse configurazioni accademiche e istituzionali concretamente disponibili per la realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale e del più ampio progetto universitario e scientifico della Sicilia Centrale.

CAPITOLO 4 - Le esperienze nazionali di sviluppo universitario e sanitario: modelli di riferimento per la costruzione del sistema universitario, sanitario e della ricerca della Sicilia Centrale

Premessa

La definizione di una strategia di sviluppo universitario e sanitario richiede una visione di medio-lungo periodo fondata sull'analisi delle migliori esperienze nazionali e sulla capacità di adattare i principi alle specificità del territorio.

L'analisi comparata rappresenta pertanto uno strumento metodologico essenziale per individuare modelli organizzativi consolidati, comprenderne gli elementi di successo e costruire soluzioni innovative coerenti con le esigenze della Sicilia Centrale.

Il presente Piano Strategico non intende riprodurre esperienze già esistenti né trasferire automaticamente modelli sviluppati in contesti differenti. L'obiettivo è individuare i principi organizzativi che hanno favorito la crescita dei principali sistemi universitari italiani e tradurli in una proposta originale capace di valorizzare le peculiarità istituzionali, territoriali e socioeconomiche della Sicilia Centrale e, in particolare, del territorio di Caltanissetta e delle aree con esso funzionalmente integrate.

L'esperienza nazionale evidenzia come i processi di sviluppo più efficaci siano accomunati da alcuni fattori ricorrenti: una governance stabile, una programmazione strategica condivisa, l'integrazione tra Università e Servizio Sanitario Regionale, una pianificazione pluriennale degli investimenti e una distribuzione funzionale delle attività di didattica, ricerca e assistenza.

Su tali principi si fonda il modello proposto dal presente Piano.

Tre esperienze assumono particolare rilevanza quale riferimento metodologico:

- l'Università degli Studi della Basilicata, quale modello di governance universitaria multi-territoriale;
- l'Università degli Studi di Padova, quale esempio di integrazione strategica tra Università, Regione e sistema sanitario;
- il Policlinico Universitario di Tor Vergata, quale modello di sviluppo nel quale il Policlinico costituisce il motore della crescita universitaria, scientifica e territoriale.

Il progetto della Sicilia Centrale non riproduce nessuna di tali esperienze, ma ne integra gli elementi più significativi in una proposta originale, orientata alla costruzione di un ecosistema universitario, sanitario e della ricerca capace di rappresentare un nuovo riferimento per le politiche di sviluppo dell'alta formazione.

I principali modelli nazionali di riferimento

L'analisi delle principali esperienze italiane consente di ricondurre i modelli di sviluppo universitario a tre approcci organizzativi complementari.

Il primo riguarda la capacità di organizzare un Ateneo “diffuso” ovvero distribuito su più sedi mantenendo una governance unitaria.

Il secondo riguarda l'integrazione tra Università, Regione e Servizio Sanitario Regionale quale presupposto per la realizzazione di grandi poli universitario-sanitari.

Il terzo individua nel Policlinico universitario il principale motore dello sviluppo dell'intero sistema della formazione, della ricerca e dell'innovazione.

Pur nella loro diversità, tali modelli condividono alcuni elementi fondamentali:

- programmazione strategica di lungo periodo;
- governance stabile;
- coordinamento istituzionale;
- complementarità delle funzioni;
- valorizzazione delle eccellenze;
- capacità di trasformare gli investimenti infrastrutturali in strumenti di sviluppo economico e sociale.

Il progetto delineato nel presente Piano si colloca in continuità con tali esperienze, proponendone una sintesi evolutiva coerente con le esigenze della Sicilia Centrale.

Il modello dell'Università degli Studi della Basilicata: la governance universitaria multi-territoriale

L'Università degli Studi della Basilicata rappresenta uno dei più efficaci esempi italiani di Ateneo diffuso sviluppato su più sedi territoriali attraverso una governance pienamente unitaria.

Le attività accademiche risultano distribuite tra Potenza e Matera secondo criteri di specializzazione e complementarità, senza duplicazioni degli organi di governo né frammentazione amministrativa.

L'intero Ateneo è infatti organizzato attraverso:

- un unico Rettore;
- un unico Senato Accademico;
- un unico Consiglio di Amministrazione;
- un'unica Direzione Generale;
- una programmazione accademica unitaria;

- una distribuzione funzionale delle strutture didattiche e dipartimentali.

L'esperienza lucana dimostra come la presenza di più sedi possa costituire un fattore di rafforzamento istituzionale anziché di dispersione organizzativa.

La cooperazione tra territori, sostenuta da una governance unitaria e da una chiara distribuzione delle competenze, consente infatti di valorizzare le differenti vocazioni locali mantenendo una strategia di sviluppo comune.

Più che il modello organizzativo in sé, il principale insegnamento riguarda il metodo: la crescita di un sistema universitario policentrico richiede una visione condivisa, un coordinamento stabile e una pianificazione unitaria dello sviluppo.

L'interesse di tale esperienza, ai fini del presente Piano, non risiede pertanto nella mera possibilità di erogare singoli corsi di studio in sedi diverse da quella principale, ma nella capacità di associare all'unitarietà della governance una effettiva distribuzione territoriale delle funzioni accademiche. Il carattere policentrico di un sistema universitario deve essere valutato anche in relazione alla consistenza e stabilità delle strutture didattiche, dipartimentali, scientifiche e dei servizi insediati nelle diverse sedi.

Il modello dell'Università degli Studi di Padova: la programmazione strategica dell'integrazione tra Università e Servizio Sanitario Regionale

Il percorso di sviluppo dell'Università degli Studi di Padova rappresenta uno dei più avanzati esempi nazionali di integrazione tra Università, Regione e sistema sanitario.

La realizzazione del nuovo Policlinico universitario è stata il risultato di una strategia istituzionale condivisa e non il semplice esito di un intervento infrastrutturale.

La definizione preventiva degli obiettivi, il coinvolgimento della Regione Veneto, dell'Università, del Comune e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria hanno consentito di costruire una governance capace di orientare in modo coerente gli investimenti, l'organizzazione assistenziale e lo sviluppo accademico.

L'esperienza padovana dimostra che le infrastrutture rappresentano il punto di arrivo di una programmazione strategica e non il suo presupposto.

Il principale insegnamento metodologico consiste pertanto nella necessità di costruire, prima della realizzazione delle opere, una visione condivisa tra tutte le istituzioni coinvolte, capace di garantire continuità, sostenibilità e coerenza alle scelte di sviluppo.

Il modello del Policlinico Universitario di Tor Vergata

Il percorso di sviluppo del Policlinico Universitario di Tor Vergata rappresenta uno dei più significativi esempi nazionali di integrazione tra assistenza sanitaria, formazione universitaria, ricerca clinica e innovazione tecnologica.

L'esperienza maturata dimostra come il Policlinico universitario non costituisca esclusivamente una struttura sanitaria ad elevata complessità, ma rappresenti il principale motore dello sviluppo dell'intero sistema universitario.

La progressiva crescita del Policlinico ha infatti favorito l'espansione dell'offerta formativa, il consolidamento della ricerca biomedica e clinica, l'attrazione di investimenti pubblici e privati, il trasferimento tecnologico e il rafforzamento della competitività dell'Ateneo nel panorama nazionale e internazionale.

Tali risultati sono stati resi possibili da una programmazione condivisa tra Università e Regione, sviluppata attraverso una progressiva integrazione tra attività assistenziale, didattica e ricerca.

L'esperienza di Tor Vergata evidenzia come il Policlinico universitario non rappresenti soltanto il punto di arrivo di un processo di sviluppo, ma possa costituire esso stesso il principale fattore propulsivo dell'intero ecosistema universitario.

La sua funzione strategica si estende infatti ben oltre l'ambito sanitario, incidendo direttamente sulla qualità della formazione, sulla capacità di attrarre studenti e ricercatori, sull'innovazione scientifica, sul trasferimento tecnologico e sullo sviluppo economico del territorio.

I principi comuni emersi dall'analisi comparata

L'analisi delle tre esperienze considerate evidenzia come, pur in presenza di modelli organizzativi differenti, esistano alcuni principi strategici comuni che ne hanno determinato il successo.

In tutti i casi esaminati emerge una visione di lungo periodo, sostenuta da una governance stabile, da una programmazione condivisa tra le istituzioni coinvolte e dalla capacità di integrare progressivamente Università, sistema sanitario, ricerca e territorio.

Le differenze riguardano prevalentemente gli strumenti adottati per conseguire tali obiettivi: l'Università degli Studi della Basilicata ha sviluppato un modello di governance universitaria policentrica; l'Università degli Studi di Padova ha posto al centro la pianificazione strategica tra Università e Servizio Sanitario Regionale; il Policlinico Universitario di Tor Vergata ha dimostrato come una struttura ospedaliero-universitaria possa divenire il principale motore della crescita accademica e scientifica.

Ne consegue che il valore di tali esperienze non risiede tanto nelle specifiche soluzioni organizzative adottate, quanto nei principi metodologici che esse esprimono e che possono essere trasferiti, con i necessari adattamenti, in contesti territoriali differenti.

Matrice 4.1 – Principi comuni dei principali modelli nazionali

<i>Sistema in esame</i>	<i>Governance</i>	<i>Programmazione strategica</i>	<i>Ruolo del Policlinico</i>	<i>Valore aggiunto</i>
<i>Università degli Studi della Basilicata</i>	Governance unitaria multi-sede	Coordinamento delle sedi	Non centrale	Integrazione territoriale
<i>Università degli Studi di Padova</i>	Governance condivisa tra istituzioni	Programmazione congiunta Università - Regione	Fulcro della pianificazione sanitaria	Integrazione istituzionale
<i>Policlinico Universitario di Tor Vergata</i>	Governance integrata	Sviluppo progressivo	Motore dello sviluppo universitario	Attrazione di ricerca, investimenti e innovazione
<i>Elementi comuni</i>	Visione condivisa	Pianificazione di lungo periodo	Integrazione tra assistenza, didattica e ricerca	Sviluppo competitivo del territorio

L'insieme di tali principi costituisce il fondamento metodologico sul quale si sviluppa il modello proposto dal presente Piano Strategico.

Tali principi costituiscono altresì criteri qualitativi utili alla successiva valutazione delle configurazioni accademiche concretamente praticabili: stabilità della governance, consistenza del radicamento territoriale, integrazione tra assistenza, didattica e ricerca, capacità di investimento e attitudine del progetto a produrre sviluppo durevole rappresentano infatti elementi trasversali rispetto alla specifica forma giuridica o organizzativa adottata.

Dalle best practices alla next practice

Il progetto della Sicilia Centrale valuta le esperienze analizzate come riferimento metodologico, ma non ne propone una riproduzione. L'obiettivo è costruire un modello evolutivo capace di combinare, attraverso una configurazione istituzionale coerente e sostenibile, i principali elementi di forza emersi dall'analisi comparata, adattandoli alle caratteristiche del territorio e alle sue potenzialità di sviluppo. In particolare:

- dall'Università degli Studi della Basilicata viene mutuato il principio della governance universitaria unitaria in un sistema policentrico diffuso;
- dall'Università degli Studi di Padova deriva il metodo della programmazione condivisa tra Università, Regione e sistema sanitario;
- dal Policlinico Universitario di Tor Vergata viene assunto il ruolo strategico del Policlinico quale motore della crescita universitaria, scientifica e dell'innovazione.

La proposta delineata nel presente Piano compie un ulteriore passo in avanti: non si limita infatti a integrare Università e sistema sanitario, ma prefigura la costruzione di un ecosistema territoriale nel quale convergono formazione universitaria, assistenza sanitaria, ricerca scientifica, alta formazione, trasferimento tecnologico, cooperazione internazionale e sviluppo economico.

In questa prospettiva, il futuro Policlinico Universitario della Sicilia Centrale non rappresenta un'infrastruttura aggiuntiva, ma il principale valore che emerge dall'integrazione sistemica dell'esistente: Università, sistema sanitario regionale, ricerca e innovazione.

Il passaggio dalle *best practices* alla *next practice* consiste pertanto nella capacità di trasformare le migliori esperienze nazionali in un nuovo modello di sviluppo, progettato specificamente per la Sicilia Centrale e orientato a costituire un riferimento per future iniziative di integrazione tra Università, sanità e territorio.

Il modello della Sicilia Centrale: un ecosistema universitario, sanitario e della ricerca

L'analisi delle principali esperienze nazionali evidenzia come i modelli di maggiore successo siano accomunati dalla capacità di integrare, all'interno di una visione strategica unitaria, Università, sistema sanitario, ricerca e sviluppo del territorio.

Il modello delineato nel presente Piano si inserisce in tale prospettiva, proponendone un'evoluzione coerente con le caratteristiche e le potenzialità della Sicilia Centrale.

A differenza delle esperienze analizzate, il progetto non nasce dalla realizzazione di una singola infrastruttura né dalla semplice riorganizzazione di un Ateneo esistente, ma dalla valorizzazione coordinata di un patrimonio istituzionale, accademico, sanitario, scientifico e infrastrutturale già presente e consolidato, al quale potranno aggiungersi nuove risorse, funzioni e investimenti derivanti dalla configurazione accademica definitivamente prescelta.

Il sistema proposto valorizza, in una logica di complementarità, le principali realtà operanti nel territorio

- l'Università Kore di Enna, quale Ateneo autonomo già operante nella Sicilia Centrale e dotato di consolidate attività di formazione e ricerca;
- il Polo universitario dell'Università degli Studi di Palermo presso Caltanissetta, quale presidio della formazione universitaria pubblica;
- il CEFPAS, centro di eccellenza nazionale per l'alta formazione sanitaria e manageriale;
- l'ASP di Caltanissetta e la rete dei servizi sanitari territoriali;
- l'Ospedale Sant'Elia, destinato a costituire il nucleo del futuro Policlinico Universitario della Sicilia Centrale;
- il Consorzio Universitario di Caltanissetta, quale soggetto istituzionale del territorio e titolare di un patrimonio, di infrastrutture, relazioni accademiche ed esperienza organizzativa suscettibili di concorrere strutturalmente allo sviluppo del nuovo sistema;
- il sistema economico, produttivo e istituzionale delle Province di Enna e Caltanissetta.

La proposta non mira alla duplicazione di strutture o competenze, bensì alla loro integrazione funzionale all'interno di un'unica strategia di sviluppo.

L'obiettivo è costruire un ecosistema nel quale formazione universitaria, assistenza sanitaria, ricerca scientifica, innovazione, alta formazione e sviluppo territoriale operino in modo coordinato, generando effetti positivi non soltanto per il sistema universitario, ma per l'intero contesto socioeconomico della Sicilia Centrale.

In tale quadro, il presente Piano definisce la visione strategica e gli obiettivi del sistema da realizzare, rinviando alla successiva ricognizione istituzionale l'individuazione della configurazione accademica maggiormente idonea ad assicurarne l'attuazione. Le diverse soluzioni dovranno essere valutate in relazione alla loro capacità di valorizzare le realtà esistenti, ampliare stabilmente l'offerta universitaria e scientifica, integrare il Policlinico con lo sviluppo accademico e garantire un adeguato radicamento territoriale.

La collocazione geografica della Sicilia Centrale e la sua naturale proiezione verso il Mediterraneo rappresentano inoltre un'opportunità strategica per sviluppare collaborazioni internazionali nei settori della formazione, della ricerca, della sanità e dell'innovazione, rafforzando il ruolo dell'Isola quale piattaforma di dialogo scientifico e culturale nell'area euro-mediterranea.

La Sicilia Centrale come nuova best practice nazionale

L'analisi comparata dimostra che nessuna delle esperienze nazionali considerate riproduce integralmente il modello delineato nel presente Piano.

L'Università degli Studi della Basilicata costituisce un riferimento per la governance universitaria multi-territoriale; l'Università degli Studi di Padova evidenzia il valore della programmazione strategica condivisa tra Università e Servizio Sanitario Regionale; il Policlinico Universitario di Tor Vergata dimostra il ruolo propulsivo del Policlinico nello sviluppo dell'intero sistema universitario.

Il progetto della Sicilia Centrale integra i principi ricavabili da tali esperienze in una strategia unitaria che mette in relazione sistema universitario, Policlinico, CEFPAS, Servizio Sanitario Regionale, ricerca, alta formazione, innovazione e sviluppo territoriale, lasciando alla successiva fase di interlocuzione e programmazione la definizione dell'architettura istituzionale maggiormente idonea alla sua attuazione.

L'ambizione del Piano non consiste soltanto nel rafforzare il sistema universitario della Sicilia Centrale, ma nel costruire un modello organizzativo innovativo, potenzialmente replicabile in altri contesti caratterizzati dalla presenza di più istituzioni accademiche e sanitarie chiamate a cooperare all'interno di una strategia comune.

Matrice 4.2 – Principi del modello strategico della Sicilia Centrale

DIMENSIONE	OBIETTIVO STRATEGICO
GOVERNANCE	Coordinamento stabile tra Regione, sistema universitario, sanità e territorio
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Presenza universitaria stabile, strutturata e multidisciplinare
OFFERTA FORMATIVA	Ampliamento progressivo, complementarità e diversificazione disciplinare
SISTEMA SANITARIO	Policlinico della Sicilia Centrale integrato con didattica e ricerca
RICERCA	Ecosistema coordinato di laboratori, centri di ricerca e trasferimento tecnologico
ALTA FORMAZIONE	Valorizzazione strutturale del CEFPAS
TERRITORIO	Radicamento delle funzioni universitarie e valorizzazione del Consorzio e del patrimonio pubblico
INVESTIMENTI	Concorso di risorse pubbliche e investimenti propri del partner accademico
DIMENSIONE INTERNAZIONALE	Sicilia Centrale quale piattaforma euro-mediterranea
CRITERIO DI RISULTATO	Massimizzazione del triplo dividendo sanitario, universitario-scientifico e territoriale-istituzionale

Sintesi strategica

L'originalità del progetto non risiede nella semplice realizzazione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale o nell'ampliamento dell'offerta formativa.

Il valore aggiunto consiste nella costruzione di un ecosistema istituzionale integrato nel quale Università, sistema sanitario, ricerca scientifica, alta formazione e sviluppo territoriale operano secondo una visione strategica unitaria.

È la capacità di integrare stabilmente tali funzioni — universitarie, sanitarie, scientifiche, formative e territoriali — a rappresentare il principale elemento innovativo del Piano e il presupposto affinché la Sicilia Centrale possa proporsi, nel medio-lungo periodo, quale nuova best practice nazionale.

Coerenza con le strategie nazionali ed europee

Il modello delineato dal presente Piano si colloca in piena coerenza con l'evoluzione delle politiche nazionali ed europee in materia di università, ricerca, innovazione, sanità e sviluppo territoriale.

La proposta interpreta infatti l'orientamento, ormai consolidato, verso sistemi integrati nei quali formazione superiore, ricerca scientifica, assistenza sanitaria e trasferimento tecnologico concorrono allo sviluppo economico e sociale dei territori.

Coerenza con la programmazione universitaria nazionale

L'evoluzione della programmazione universitaria nazionale pone crescente attenzione al rafforzamento della qualità della didattica, della ricerca, dell'internazionalizzazione, della cooperazione inter-istituzionale e della valorizzazione delle vocazioni territoriali.

Il modello proposto risponde a tali indirizzi attraverso lo sviluppo di un sistema universitario territorialmente articolato, fondato sulla complementarità delle competenze, sulla possibilità di cooperazione tra istituzioni accademiche e sulla progressiva integrazione tra formazione, ricerca e innovazione. Il carattere policentrico del sistema non viene inteso quale semplice decentramento dell'attività didattica, ma quale presenza stabile di funzioni accademiche, scientifiche, organizzative e di servizio coerenti con le caratteristiche e le potenzialità delle diverse sedi.

Coerenza con l'evoluzione del Servizio Sanitario Nazionale

L'evoluzione del Servizio Sanitario Nazionale conferma la centralità dell'integrazione tra assistenza, formazione universitaria e ricerca clinica.

In tale contesto, il futuro Policlinico Universitario della Sicilia Centrale rappresenta uno strumento strategico per rafforzare la collaborazione tra Università, Aziende sanitarie, CEFPAS e Regione Siciliana, contribuendo allo sviluppo di un modello organizzativo orientato alla qualità dell'assistenza, alla formazione dei professionisti e all'innovazione sanitaria.

Coerenza con gli obiettivi europei di ricerca e innovazione

Le principali strategie europee promuovono la creazione di ecosistemi territoriali dell'innovazione nei quali Università, centri di ricerca, imprese e pubbliche amministrazioni collaborano per favorire la crescita della conoscenza e la competitività dei territori.

L'ecosistema universitario, sanitario, scientifico e territoriale delineato dal presente Piano risponde pienamente a tale impostazione, favorendo lo sviluppo della ricerca applicata, della medicina digitale, del trasferimento tecnologico e della cooperazione scientifica internazionale, con particolare attenzione all'area del Mediterraneo.

Coerenza con gli obiettivi di riequilibrio territoriale

Il progetto contribuisce inoltre agli obiettivi di riequilibrio territoriale attraverso il rafforzamento del sistema universitario e sanitario della Sicilia Centrale.

Il rafforzamento coordinato delle funzioni universitarie, sanitarie, scientifiche e formative nella Sicilia Centrale consentirà di migliorare l'accessibilità ai servizi, valorizzare le infrastrutture esistenti, sostenere l'occupazione qualificata e ridurre gli squilibri territoriali, contribuendo alla crescita delle aree interne della Regione Siciliana. In tale prospettiva, la cooperazione tra i territori di Caltanissetta ed Enna rappresenta una rilevante opportunità di sviluppo, senza tuttavia prefigurare in questa fase una specifica configurazione accademica o istituzionale, la cui definizione è rimessa alle successive determinazioni dei soggetti competenti.

Considerazioni conclusive

L'analisi svolta conferma la piena coerenza del progetto con l'evoluzione delle politiche universitarie, sanitarie e della ricerca sviluppate a livello nazionale ed europeo.

La proposta non si limita alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma delinea un modello strategico innovativo fondato sull'integrazione funzionale tra sistema universitario, Policlinico universitario, CEFPAS, Servizio Sanitario Regionale, ricerca e sviluppo territoriale, rinviando alla successiva fase di interlocuzione e programmazione la definizione della configurazione accademica e istituzionale maggiormente idonea alla sua attuazione.

In questa prospettiva, la Sicilia Centrale può candidarsi a divenire un laboratorio di innovazione istituzionale e un punto di riferimento per le future politiche di integrazione tra alta formazione, sanità e ricerca, rafforzando il ruolo della Regione Siciliana nel contesto nazionale ed euromediterraneo.

CAPITOLO 5 - Il percorso istituzionale già avviato: dalla programmazione strategica al Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia

Un progetto già in fase di attuazione

La costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale non rappresenta una proposta isolata né un'iniziativa priva di precedenti attività programmatiche.

Al contrario, essa rappresenta uno degli obiettivi strategici verso i quali converge l'articolato percorso istituzionale che il Consorzio Universitario di Caltanissetta ha avviato sin dall'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione nel gennaio 2026, con l'obiettivo di creare le condizioni organizzative, infrastrutturali, accademiche e istituzionali necessarie al rafforzamento del sistema universitario della Sicilia Centrale.

Tale percorso è stato sviluppato secondo una logica progressiva, fondata sulla costruzione preventiva dei presupposti indispensabili per l'evoluzione del sistema universitario e sanitario, evitando interventi episodici o privi di una visione strategica complessiva.

Le iniziative illustrate nei paragrafi che seguono dimostrano come il progetto delineato dal presente Piano trovi già oggi riscontro in attività concretamente avviate, in accordi istituzionali, in proposte formalmente trasmesse agli enti competenti e in una intensa attività di programmazione condivisa con i principali stakeholder del territorio.

I precedenti tentativi di cooperazione universitaria e sanitaria nella Sicilia Centrale

La prospettiva di rafforzare la cooperazione universitaria e sanitaria nella Sicilia Centrale e di valorizzare le complementarità tra i territori di Caltanissetta ed Enna è stata oggetto, nel corso degli ultimi decenni, di diverse iniziative e interlocuzioni istituzionali, sviluppatesi secondo configurazioni differenti e con esiti non definitivi.

Già nel 2002 venne prospettata la costituzione di un Ateneo articolato su due poli territoriali, con una distribuzione complementare delle funzioni accademiche e con l'ipotesi di localizzare a Caltanissetta la formazione medica e il relativo Policlinico universitario.

Una successiva opportunità di collaborazione si manifestò nel 2019, nell'ambito di interlocuzioni tra le Università di Palermo e di Enna riguardanti il possibile sviluppo del Polo universitario di Caltanissetta e il ruolo della formazione medica nel territorio.

Nel 2022 venne inoltre presa in considerazione l'ipotesi di individuare nell'Ospedale Sant'Elia una struttura ospedaliera di riferimento per le attività medico-sanitarie dell'Università Kore, anche nel quadro di una più ampia valorizzazione delle infrastrutture sanitarie e formative presenti a Caltanissetta.

Tali iniziative non hanno condotto alla definizione di un assetto istituzionale stabile, ma dimostrano come il rafforzamento della cooperazione universitaria e sanitaria nella Sicilia Centrale, la valorizzazione delle complementarità territoriali e la prospettiva di un Policlinico universitario dell'area costituiscano temi presenti da tempo nel dibattito istituzionale regionale. Esse rappresentano pertanto un patrimonio di esperienze e interlocuzioni da considerare nella definizione delle future configurazioni, senza predeterminarne l'esito.

Il presente Piano intende raccogliere e sistematizzare tali precedenti, superando la logica delle iniziative episodiche e proponendo un percorso fondato su programmazione, gradualità, sostenibilità e cooperazione tra tutti i soggetti interessati.

Tale percorso dovrà altresì consentire di verificare, sulla base degli obiettivi strategici definiti dal Piano, le diverse soluzioni accademiche e istituzionali concretamente praticabili.

Gli Stati Generali dell'Offerta Formativa Universitaria

Tra le iniziative di maggiore rilievo assume particolare importanza l'organizzazione degli **Stati Generali dell'Offerta Formativa Universitaria della Provincia di Caltanissetta**, promossi dal Consorzio Universitario di Caltanissetta, d'intesa con l'Università degli Studi di Palermo, il 29 maggio 2026.

L'iniziativa ha rappresentato il primo momento organico di confronto tra Regione Siciliana, Università, enti locali, ASP, CEFPAS, ordini professionali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, sistema scolastico, rappresentanze studentesche e mondo produttivo, finalizzato alla costruzione di una visione condivisa dello sviluppo universitario del territorio.

Il Documento conclusivo approvato al termine dei lavori individua, tra le principali priorità strategiche:

- il rafforzamento del Polo universitario di Caltanissetta;
- il potenziamento dell'offerta formativa;
- la realizzazione del Polo Universitario Sanitario Integrato;
- l'integrazione tra Università, ASP e CEFPAS;
- lo sviluppo della ricerca sanitaria;
- il progressivo consolidamento delle condizioni necessarie alla futura istituzione del Policlinico della Sicilia Centrale.

Gli Stati Generali costituiscono pertanto il principale documento programmatico partecipato sul quale si fonda il presente Piano Strategico.

Il Programma di Governo del Consorzio

Le iniziative sviluppate nel corso del 2026 trovano il proprio fondamento nel Programma di Governo approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio Universitario di Caltanissetta all'inizio del mandato.

Tale Programma individua, tra gli obiettivi prioritari dell'azione amministrativa:

- la riforma statutaria in atto;
- la patrimonializzazione del consorzio e la costituzione del fondo patrimoniale consortile;
- il rafforzamento dell'offerta formativa universitaria;
- il consolidamento delle relazioni istituzionali con gli Atenei;
- il miglioramento delle infrastrutture universitarie;
- la realizzazione di nuovi campus;
- l'integrazione tra Università e sistema sanitario;
- il rafforzamento del ruolo del Consorzio quale soggetto istituzionale promotore e partecipe dello sviluppo universitario della Sicilia Centrale, secondo forme coerenti con la configurazione accademica e istituzionale ovvero con l'ateneo attuatore del presente Piano definitivamente prescelto.

La Relazione semestrale sullo stato di attuazione del Programma di Governo evidenzia un significativo livello di avanzamento delle attività programmate, confermando la concreta attuazione degli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia

In attuazione degli indirizzi programmatici e delle risultanze degli Stati Generali, il Consorzio ha elaborato il progetto del **Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia**.

Il progetto non si limita alla semplice concentrazione logistica delle attività universitarie, ma propone un nuovo modello di integrazione tra Università, Servizio Sanitario Regionale, CEFPAS, ricerca scientifica e alta formazione.

Il Polo è concepito quale infrastruttura funzionale allo sviluppo progressivo del futuro Policlinico universitario della Sicilia Centrale, destinata a mettere in rete:

- l'Ospedale Sant'Elia;
- il CEFPAS;
- il Campus Universitario Le Palme;
- le strutture universitarie;
- i laboratori di ricerca;
- i servizi agli studenti;

- le future attività assistenziali universitarie.

Esso costituisce pertanto il principale elemento di raccordo tra l'attuale sistema universitario e sanitario e il percorso volto a verificare e costruire, ricorrendone le condizioni normative, programmatiche e istituzionali, la futura evoluzione verso un'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

Le iniziative già avviate

Nel quadro della strategia delineata nel presente Piano, il Consorzio ha inoltre avviato numerose ulteriori iniziative, tra le quali si richiamano, in particolare:

- la proposta di Accordo Quadro con il CEFPAS per la realizzazione del Polo Universitario Sanitario Integrato;
- la proposta di Accordo Quadro con l'Università degli Studi di Palermo per il sostegno istituzionale al Campus universitario;
- la predisposizione delle proposte di attivazione di nuovi corsi di laurea e di laurea magistrale;
- la presentazione di proposte per l'attivazione di Master universitari in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo e con il CEFPAS;
- la progettazione del Campus Universitario Le Palme quale sede unitaria delle attività formative dell'area sanitaria;
- le interlocuzioni istituzionali con la Regione Siciliana, l'ASP di Caltanissetta e gli enti territoriali finalizzate al rafforzamento delle infrastrutture universitarie;
- L'avvio dell'iter negoziale per l'acquisizione dell'area edificabile sant'Anna di 13 ettari da Rai-Way.

L'insieme di tali iniziative evidenzia come il presente Piano non introduca ex novo gli obiettivi strategici del territorio, ma organizzi e sviluppi in una visione unitaria un percorso già concretamente avviato, ferma restando la necessità di individuare, attraverso le successive interlocuzioni istituzionali, la configurazione accademica maggiormente idonea alla loro piena realizzazione.

Dal progetto al sistema

L'analisi delle attività svolte nel corso del primo semestre del 2026 consente di affermare che la Sicilia Centrale dispone oggi di un patrimonio di relazioni istituzionali, progettualità e iniziative che costituisce una base solida per l'avvio di una nuova fase di sviluppo.

Il valore di tale percorso non risiede esclusivamente nei singoli atti amministrativi adottati, ma nella loro progressiva convergenza verso un obiettivo comune.

Il Policlinico della Sicilia Centrale non rappresenta pertanto il punto di partenza isolato del progetto, ma uno dei principali obiettivi verso i quali converge un processo di integrazione funzionale tra sistema universitario, sanità, ricerca, formazione e istituzioni territoriali già

concretamente avviato. La sua eventuale costituzione dovrà inserirsi in una strategia più ampia di sviluppo universitario e scientifico, affinché il rafforzamento della componente sanitaria si accompagni a benefici strutturali e durevoli per il territorio.

In tale prospettiva, il presente Piano Strategico si propone di trasformare tale processo in una programmazione organica, definendo una visione condivisa, gli obiettivi da perseguire e un percorso attuativo capace di accompagnarne lo sviluppo nei prossimi anni, rinviando alla successiva fase di interlocuzione la definizione della configurazione accademica e della governance istituzionale maggiormente idonee alla sua realizzazione.

CAPITOLO 6 - Il quadro istituzionale per la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale

I principi di governance per l'integrazione tra Università e sistema sanitario

L'istituzione del Policlinico della Sicilia Centrale non può essere ricondotta alla mera realizzazione di una nuova struttura ospedaliera né all'attivazione di ulteriori corsi di studio universitari.

Essa richiede, preliminarmente, la costruzione di un modello istituzionale capace di integrare stabilmente il sistema universitario, il Servizio Sanitario Regionale e gli enti territoriali all'interno di una strategia comune.

L'esperienza maturata nei principali Policlinici universitari italiani dimostra infatti come il successo di tali modelli organizzativi non dipenda esclusivamente dalla disponibilità di infrastrutture o risorse finanziarie, ma soprattutto dalla capacità delle istituzioni coinvolte di condividere una visione comune, una governance stabile e un percorso progressivo di sviluppo.

In tale prospettiva, il presente Piano individua quale elemento prioritario la costruzione di una governance multilivello, nella quale ciascun soggetto istituzionale continui ad esercitare le proprie competenze e autonomie, concorrendo alla realizzazione degli obiettivi comuni. La configurazione definitiva di tale governance dovrà essere definita nella successiva fase di interlocuzione, anche in relazione alla soluzione accademica e ospedaliero-universitaria prescelta.

Il ruolo della Regione Siciliana

La Regione Siciliana rappresenta il principale soggetto istituzionale chiamato a promuovere e coordinare il percorso di costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale.

In particolare, la Regione esercita un ruolo centrale:

- nella programmazione sanitaria regionale;
- nella programmazione dell'offerta formativa universitaria, per quanto di competenza;
- nell'attuazione dell'articolo 41 della Legge Regionale n. 2/2023;
- nella promozione degli eventuali adeguamenti legislativi regionali necessari a rendere il procedimento di costituzione del quarto Policlinico coerente con l'articolo 41 della L.R. n. 2/2023 e con la configurazione accademica individuata attraverso la procedura comparativa;
- nel coordinamento tra Assessorato della Salute e Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale;
- nella promozione delle necessarie intese con le Università interessate.

Si tratta di un ruolo di regia piena e di coordinamento progressivo delle iniziative dei diversi enti coinvolti.

Nell'esercizio di tali funzioni, la Regione sarà altresì chiamata a valutare le diverse configurazioni accademiche e istituzionali concretamente praticabili, tenendo conto della sostenibilità sanitaria ed economico-finanziaria, degli investimenti proposti, delle risorse pubbliche richieste e delle ricadute universitarie, scientifiche e territoriali attese.

Il ruolo dell'Università degli Studi di Palermo

L'Università degli Studi di Palermo rappresenta l'Ateneo attualmente titolare di una parte essenziale dell'offerta formativa universitaria presente a Caltanissetta e costituisce, pertanto, un interlocutore necessario nella fase iniziale del percorso oltre che il benchmark di riferimento.

La consolidata presenza dell'Ateneo presso il Polo universitario di Caltanissetta, l'esperienza maturata nella formazione medica e sanitaria e la qualità delle attività di ricerca costituiscono elementi fondamentali per garantire la continuità dell'offerta formativa e accompagnare il processo evolutivo delineato dal presente Piano.

L'Università di Palermo è pertanto chiamata a concorrere alla fase di ricognizione e progettazione del futuro modello di sistema, mettendo a disposizione l'esperienza maturata nel territorio e contribuendo alla definizione delle condizioni necessarie a garantire continuità didattica, scientifica e assistenziale durante ogni eventuale processo evolutivo. Resta distinta la successiva individuazione della configurazione accademica definitiva, che dovrà essere oggetto delle determinazioni degli organi competenti.

Ogni eventuale evoluzione dell'afferenza accademica dei corsi attivi presso il Polo di Caltanissetta e della relativa rete formativa dovrà essere definita con il pieno coinvolgimento dell'Università degli Studi di Palermo, nel rispetto della sua autonomia, degli impegni assunti nei confronti degli studenti e degli accordi vigenti con la Regione Siciliana e con le strutture del Servizio Sanitario Regionale.

Tale assetto trova specifico riconoscimento nel vigente Protocollo d'intesa ex art. 1 del D.Lgs. n. 517/1999 tra la Regione Siciliana e l'Università degli Studi di Palermo, nel quale il P.O. Sant'Elia di Caltanissetta, DEA di II livello con 324 posti letto, è espressamente considerato in relazione alle attività formative universitarie e alla rete formativa della Scuola di Medicina e delle Scuole di specializzazione. Il medesimo Protocollo prevede inoltre che gli interventi legislativi e regolamentari incidenti sulla rete ospedaliera regionale e sul conseguente assetto istituzionale e organizzativo del presidio tengano conto dell'intesa vigente. Tale quadro costituisce un elemento di continuità da salvaguardare nell'eventuale evoluzione del sistema, senza pregiudicare l'esito della successiva procedura di individuazione della configurazione accademica prevista dal presente Piano.

Il ruolo delle Università interessate e l'interlocuzione con l'Università Kore di Enna

La realizzazione degli obiettivi delineati dal presente Piano richiede il coinvolgimento di una o più istituzioni universitarie dotate delle competenze, dell'esperienza e della capacità organizzativa necessarie a concorrere allo sviluppo del sistema universitario, sanitario e scientifico della Sicilia Centrale.

Tra gli interlocutori istituzionali assume particolare rilievo l'Università Kore di Enna, in ragione della propria presenza territoriale nella Sicilia Centrale, dello sviluppo dell'area medico-sanitaria, degli investimenti già realizzati e delle precedenti interlocuzioni avviate con il territorio di Caltanissetta.

Tale posizione costituisce un elemento di particolare rilevanza nella fase ricognitiva, ma non predetermina la configurazione accademica definitiva. Il presente Piano assume infatti quale criterio prioritario la capacità delle soluzioni concretamente prospettate di concorrere alla realizzazione complessiva della visione strategica delineata, con particolare riferimento allo sviluppo dell'offerta formativa, della ricerca, delle infrastrutture, dei servizi agli studenti, dell'integrazione ospedaliero-universitaria, degli investimenti programmati e/o programmabili in un intervallo temporale sul territorio nisseno, e del radicamento territoriale.

L'individuazione della configurazione definitiva dovrà pertanto avvenire attraverso un percorso istituzionale trasparente e adeguatamente motivato, nel rispetto dell'autonomia universitaria, delle competenze regionali e statali e delle procedure previste dall'ordinamento vigente.

Il ruolo dell'ASP di Caltanissetta

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta costituisce il principale soggetto sanitario del progetto.

La presenza dell'Ospedale Sant'Elia quale presidio DEA di II livello, unitamente alle competenze professionali e organizzative sviluppate dall'ASP, rappresenta uno dei principali presupposti sanitari e organizzativi per la possibile evoluzione verso il futuro Policlinico universitario e l'AOU.

Il Piano individua, pertanto, nell'ASP il soggetto sanitario centrale del percorso di integrazione tra attività assistenziale, didattica e ricerca.

Le strutture ospedaliere della Sicilia Centrale e la possibile architettura multi-presidio

La definizione del futuro assetto ospedaliero-universitario dovrà tenere conto delle strutture sanitarie, universitarie e formative già operanti nella Sicilia Centrale e degli investimenti realizzati nei diversi territori.

In tale quadro assume particolare rilievo l'esperienza sviluppata presso l'Ospedale Umberto I di Enna, dove l'Università Kore ha progressivamente consolidato attività medico-sanitarie e formative e realizzato infrastrutture, attrezzature e servizi destinati alla formazione medica e alla simulazione clinica. Tali attività costituiscono un patrimonio del sistema territoriale che dovrà essere adeguatamente considerato nelle successive valutazioni.

Lo studio di fattibilità di cui appresso dovrà verificare le possibili configurazioni organizzative del Policlinico della Sicilia Centrale, valutando sia modelli densamente concentrati che modelli di coordinamento su più presidi distribuiti, sulla base della programmazione sanitaria regionale, dei requisiti universitari e assistenziali, della complementarità delle funzioni, dell'efficienza organizzativa e logistica nonché della sostenibilità economico-finanziaria.

L'eventuale coinvolgimento di ulteriori presidi ospedalieri, compreso l'Umberto I di Enna, dovrà pertanto essere valutato in relazione alla configurazione accademica prescelta e alle determinazioni della Regione Siciliana e degli altri soggetti competenti, senza che il presente Piano ne predetermini l'assetto definitivo.

Il ruolo del CEFPAS

Il CEFPAS, Centro per la Formazione Permanente e l'Aggiornamento del Personale del Servizio Sanitario, Ente della regione Siciliana, costituisce una delle principali eccellenze nazionali nel campo della formazione sanitaria.

La sua integrazione nel progetto del Polo Universitario Sanitario Integrato consentirebbe di sviluppare un modello innovativo nel quale formazione universitaria, formazione continua, simulazione avanzata, ricerca applicata e aggiornamento professionale possano convivere all'interno di un'unica strategia regionale.

Il presente Piano considera pertanto il CEFPAS quale componente strutturale del futuro ecosistema universitario e sanitario della Sicilia Centrale.

Il ruolo del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Il Consorzio Universitario di Caltanissetta assume, nell'ambito del presente Piano, il ruolo di soggetto istituzionale promotore del progetto e di rappresentanza degli interessi universitari e di sviluppo del territorio, concorrendo alla costruzione della futura configurazione attraverso il proprio patrimonio, le infrastrutture, le relazioni accademiche, la capacità programmatica e le funzioni attribuitegli dal proprio ordinamento.

La propria natura di ente pubblico partecipato da amministrazioni territoriali e istituzioni pubbliche gli consente infatti di svolgere una funzione di raccordo tra Università, Regione, ASP, CEFPAS, enti locali e sistema economico-sociale.

In tale veste, il Consorzio è chiamato a:

- promuovere il confronto istituzionale tra i soggetti coinvolti;

- sostenere le attività di programmazione;
- favorire la disponibilità delle infrastrutture universitarie;
- coordinare le iniziative territoriali;
- accompagnare i processi di sviluppo del Polo Universitario Sanitario Integrato.
- concorrere alla definizione e alla valutazione delle diverse configurazioni accademiche e istituzionali proposte;
- mettere a disposizione, secondo forme giuridiche da definire, il patrimonio e le infrastrutture funzionali al progetto;
- negoziare, nell'ambito delle competenze degli organi consortili e nel rispetto dell'autonomia universitaria, le forme di partecipazione, rappresentanza o coinvolgimento istituzionale del Consorzio nella configurazione definitivamente prescelta, comprese, ove giuridicamente praticabili, la partecipazione ad organismi di indirizzo o governance, al sistema di coordinamento ospedaliero-universitario, alla struttura promotrice dell'Ateneo o ad altri organismi comuni;
- verificare la coerenza delle proposte con gli obiettivi di sviluppo universitario, scientifico e territoriale definiti dal presente Piano.

Il Consorzio non si sostituisce alle competenze proprie degli Atenei, della Regione o degli enti sanitari, ma non assume neppure una funzione meramente logistica o strumentale. Esso opera quale soggetto istituzionale promotore, patrimoniale e di raccordo territoriale, chiamato a concorrere, nell'ambito delle proprie competenze, alla definizione delle condizioni attraverso le quali il progetto possa produrre benefici strutturali e durevoli per il territorio di Caltanissetta.

Il principio della cooperazione istituzionale

Il modello delineato dal presente Piano si fonda sul principio della cooperazione istituzionale.

Nessuno dei soggetti coinvolti è chiamato a rinunciare alle proprie competenze o alla propria autonomia.

Al contrario, il progetto mira a valorizzare il contributo di ciascuna istituzione, costruendo un sistema nel quale Università, Regione, ASP, CEFPAS, Consorzio ed enti territoriali possano concorrere, secondo le rispettive attribuzioni, alla realizzazione di un obiettivo comune.

È proprio questa impostazione cooperativa che distingue il presente Piano da modelli fondati sulla mera sommatoria di strutture o competenze.

Il Policlinico della Sicilia Centrale viene infatti concepito non come una nuova istituzione isolata, ma quale componente di un più ampio sistema territoriale, capace di mettere in rete le migliori risorse accademiche, sanitarie, scientifiche e istituzionali disponibili e di generare ricadute strutturali sull'intero territorio della Sicilia Centrale.

CAPITOLO 7 - Il percorso istituzionale e transitorio per la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale

La necessità di una fase transitoria

La costituzione di un Policlinico universitario rappresenta un processo istituzionale complesso che richiede tempi di realizzazione necessariamente articolati.

L'esperienza maturata nei principali Atenei italiani dimostra come la piena operatività di un nuovo Policlinico sia normalmente preceduta da una fase transitoria nella quale Università, Regione e Servizio Sanitario sviluppano progressivamente forme di integrazione sempre più avanzate.

Anche il progetto delineato nel presente Piano richiede una fase di transizione capace di garantire, da un lato, la continuità delle attività didattiche e assistenziali già esistenti e, dall'altro, la progressiva costruzione del futuro assetto istituzionale.

Nel caso della Sicilia Centrale, tale fase dovrà essere preceduta da una ricognizione istituzionale finalizzata a verificare le diverse configurazioni accademiche concretamente praticabili e a individuare l'Ateneo maggiormente idoneo a concorrere alla realizzazione degli obiettivi strategici definiti dal presente Piano. Soltanto a seguito di tale valutazione potranno essere definiti l'architettura complessiva il modello di transizione, gli accordi con le istituzioni universitarie interessate e la configurazione definitiva dei rapporti tra sistema universitario, Servizio Sanitario Regionale e territorio.

La fase transitoria non costituisce pertanto una soluzione provvisoria, bensì una componente essenziale della strategia di sviluppo.

Essa consente infatti di accompagnare l'evoluzione del sistema universitario e sanitario senza interrompere le attività formative in corso, tutelando gli studenti, le Università, il personale sanitario e gli interessi pubblici coinvolti.

Il contesto universitario attuale sul territorio

Alla data di redazione del presente Piano, il territorio della Sicilia Centrale presenta una situazione peculiare: da un lato, l'Università degli Studi di Palermo svolge da anni attività didattica presso il Polo universitario di Caltanissetta, contribuendo in maniera determinante alla formazione universitaria dell'area; dall'altro, l'Università Kore di Enna ha progressivamente sviluppato un proprio sistema universitario, comprendente anche corsi di area sanitaria, destinato a consolidarsi nel tempo.

Parallelamente, la Regione Siciliana ha espresso, attraverso l'articolo 41 della Legge Regionale n. 2 del 2023, l'indirizzo volto all'avvio delle procedure per la costituzione del quarto Policlinico universitario regionale.

Tale contesto rende oggi possibile avviare un percorso istituzionale finalizzato a verificare le condizioni per la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale e, contestualmente, a individuare la configurazione accademica ovvero l'Ateneo maggiormente idoneo a sostenere lo sviluppo universitario, sanitario e scientifico del territorio. Tale percorso dovrà valorizzare le relazioni già esistenti senza precludere la valutazione di ulteriori soluzioni concretamente praticabili.

La ricognizione istituzionale e il successivo Protocollo attuativo

Il presente Piano prevede che la Regione Siciliana, d'intesa con il Consorzio Universitario di Caltanissetta e con gli altri soggetti istituzionali competenti, promuova istituzionalmente una fase ricognitiva, strutturata nelle forme di una richiesta pubblica di manifestazione di interesse, o di strumenti di analoga efficacia, per costruire una matrice di modelli di architetture alternative concorrenti in grado di dare vita a quell'ecosistema integrato che realizzi gli obiettivi di questo Piano già ampiamente esposti, da valutare con criteri oggettivi predeterminati e tra i quali scegliere quello da adottare.

La ricognizione dovrà consentire alle istituzioni universitarie interessate di formulare proposte coerenti con la visione strategica delineata dal Piano, specificando il valore di ciascuna su basi misurabili e gli impegni che ciascuno dei soggetti delle architetture che rappresentino soluzioni valide in relazione agli obiettivi esposti dal Piano..

Le proposte dovranno essere valutate sulla base di criteri preventivamente definiti, trasparenti e comparabili, tenendo conto, tra l'altro, della consistenza dell'offerta formativa, della presenza dipartimentale e scientifica, dell'integrazione con il Policlinico, degli investimenti propri dell'istituzione universitaria, delle risorse richieste alla Regione, del coinvolgimento del CEFPAS, dei servizi agli studenti, delle infrastrutture, delle forme di partecipazione istituzionale del territorio, dei tempi di realizzazione e delle garanzie offerte circa la stabilità degli impegni assunti.

All'esito della ricognizione, la Regione Siciliana e gli altri soggetti competenti potranno individuare, secondo le rispettive attribuzioni e nel rispetto dell'autonomia universitaria e della normativa vigente, la configurazione maggiormente idonea alla realizzazione degli obiettivi del Piano.

Solo successivamente a tale individuazione dovrà essere promosso uno specifico Protocollo istituzionale con l'Università o le Università coinvolte nella configurazione prescelta, finalizzato a disciplinare la fase transitoria, gli impegni delle parti, gli interventi infrastrutturali, le modalità di integrazione tra assistenza, didattica e ricerca, la tutela degli studenti e del personale, il ruolo del Consorzio Universitario e il percorso amministrativo e normativo verso l'eventuale costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

L'esito della procedura comparativa dovrà inoltre consentire alla Regione di definire con precisione gli eventuali adeguamenti della legislazione regionale necessari all'attuazione della configurazione prescelta. In particolare, dovrà essere verificata la necessità di coordinare o modificare l'articolo 14 della L.R. n. 5/2009, al fine di consentire la costituzione

del quarto Policlinico universitario in coerenza con l'articolo 41 della L.R. n. 2/2023 e con l'esito della manifestazione pubblica di interesse.

L'eventuale intervento legislativo dovrà mantenere carattere generale e neutrale rispetto ai partecipanti, evitando di individuare direttamente il soggetto universitario e limitandosi a rendere giuridicamente attuabile la configurazione selezionata secondo il procedimento comparativo previsto dal presente Piano.

I principi della valutazione comparativa

La fase ricognitiva non è finalizzata alla selezione di un Ateneo sulla base di un singolo elemento dell'offerta, ma alla valutazione complessiva della capacità delle diverse configurazioni di realizzare la visione strategica del presente Piano.

La valutazione dovrà pertanto considerare congiuntamente le ricadute sanitarie, universitarie e scientifiche, territoriali e istituzionali delle proposte, nonché la sostenibilità economico-finanziaria e il grado di assunzione diretta di impegni da parte delle istituzioni interessate.

A tal fine saranno definiti indicatori omogenei e comparabili, accompagnati da adeguati criteri di ponderazione, in modo da consentire una valutazione trasparente delle proposte e della loro capacità di generare il massimo beneficio pubblico complessivo per la Regione Siciliana e per il territorio.

Particolare rilievo dovrà essere attribuito alla verifica del rapporto tra risorse pubbliche impegnate e benefici strutturali prodotti, distinguendo gli effetti derivanti dalla sola costituzione del Policlinico dalle ulteriori ricadute riconducibili agli impegni specificamente assunti dall'istituzione universitaria proponente.

Il ruolo dell'Ospedale Sant'Elia nella fase transitoria

L'Ospedale Sant'Elia rappresenta il naturale fulcro della fase transitoria.

La presenza di un presidio DEA di II livello, delle principali specialità cliniche e delle infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività assistenziali costituisce il presupposto sul quale costruire il progressivo sviluppo del Policlinico universitario.

Durante la fase ricognitiva e transitoria, il Sant'Elia potrà continuare a ospitare e sviluppare attività universitarie secondo gli accordi vigenti e, ove ne ricorrano le condizioni, ulteriori attività didattiche, scientifiche, formative e di ricerca riconducibili alle istituzioni universitarie coinvolte nel percorso, secondo modalità concordate tra Regione, ASP e Università interessate e nel pieno rispetto della normativa vigente e delle competenze dei rispettivi organi.

Tale modello consentirebbe di sviluppare, in modo graduale, una crescente integrazione tra assistenza, formazione universitaria e ricerca clinica, senza interrompere le attività già in essere.

Continuità dell'offerta formativa

Uno dei principi fondamentali del presente Piano consiste nella piena tutela degli studenti.

Qualunque evoluzione del sistema universitario dovrà garantire la continuità dei percorsi formativi già attivati e il rispetto delle aspettative maturate dagli studenti iscritti.

Per tale ragione, la fase transitoria, di durata indicativa compresa tra uno e due anni, dovrà garantire la continuità delle attività didattiche e delle attività formative e assistenziali collegate ai corsi dell'Università degli Studi di Palermo presso il Polo di Caltanissetta, secondo gli accordi vigenti e quelli che saranno sottoscritti tra Regione, ASP e Università;

Parallelamente, sulla base degli esiti della ricognizione istituzionale, potranno essere sviluppate forme progressive di collaborazione con l'istituzione o le istituzioni universitarie interessate alla futura configurazione, garantendo in ogni fase la continuità dell'offerta formativa e la tutela delle posizioni degli studenti.

Qualora l'evoluzione del sistema universitario comportasse il trasferimento o la riorganizzazione di corsi attualmente afferenti a un Ateneo statale, dovrà essere garantita agli studenti già iscritti la continuità delle condizioni economiche e amministrative applicabili al momento dell'immatricolazione.

Per le successive coorti di studenti, la Regione Siciliana e gli altri enti pubblici interessati dovranno valutare specifici strumenti di sostegno, contribuzione o compensazione finalizzati a evitare che il nuovo assetto determini un incremento non sostenibile degli oneri di iscrizione e una riduzione dell'accessibilità economica ai corsi universitari attivi presso la sede di Caltanissetta.

La tutela del personale sanitario e la valorizzazione delle professionalità già presenti nel Servizio Sanitario Regionale

Uno dei presupposti essenziali per il successo del processo di costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale consiste nella piena valorizzazione del patrimonio professionale già presente all'interno dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta.

La costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale rappresenta un processo evolutivo destinato ad integrare, in modo progressivo, le funzioni assistenziali, didattiche e di ricerca proprie di un'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

L'evoluzione di un presidio ospedaliero verso un'Azienda Ospedaliero-Universitaria rappresenta infatti un processo di trasformazione istituzionale che non può prescindere dal riconoscimento dell'esperienza, delle competenze e del contributo assicurato, negli anni, dai dirigenti medici e dal personale sanitario del Servizio Sanitario Regionale.

Tale evoluzione non può pertanto prescindere dalla piena valorizzazione del patrimonio professionale costituito dai dirigenti medici, sanitari e dal restante personale del Servizio Sanitario Regionale che, nel corso degli anni, hanno contribuito allo sviluppo dell'Ospedale Sant'Elia e dell'intero sistema sanitario provinciale.

Il successo del progetto dipenderà infatti non soltanto dalla qualità delle future strutture universitarie, ma anche dalla capacità di coinvolgere e valorizzare le professionalità già presenti, favorendo un processo di integrazione fondato sulla collaborazione e sul reciproco riconoscimento delle competenze.

In tale prospettiva, il presente Piano assume quali principi ispiratori l'equità, la tutela del legittimo affidamento e la valorizzazione delle professionalità maturate nel Servizio Sanitario Regionale. L'introduzione della componente universitaria dovrà pertanto essere accompagnata da strumenti idonei a evitare, nel rispetto della normativa, della contrattazione collettiva e delle procedure previste per il conferimento degli incarichi, effetti irragionevolmente pregiudizievoli sulle prospettive professionali del personale già in servizio.

L'obiettivo della costituzione del Policlinico non è quello di sostituire il modello ospedaliero esistente, bensì di integrarlo con le funzioni universitarie di didattica e ricerca, valorizzando in maniera complementare sia le competenze accademiche sia quelle maturate nell'attività assistenziale.

In tale contesto nella definizione dei successivi strumenti attuativi e dei protocolli istituzionali potranno essere valutati, nell'ambito delle future intese tra Regione Siciliana, Università e Azienda Sanitaria Provinciale, nel rispetto della normativa vigente e delle competenze dei soggetti interessati, strumenti idonei a garantire una fase transitoria equilibrata e specifiche misure di accompagnamento, quali, a titolo esemplificativo:

- il mantenimento di un equilibrato rapporto tra strutture a direzione universitaria e strutture a direzione ospedaliera, in relazione alle esigenze assistenziali, formative e di ricerca;
- specifiche clausole di salvaguardia per il personale già in servizio al momento della trasformazione istituzionale ovvero l'adozione di discipline transitorie idonee a salvaguardare le aspettative professionali del personale già in servizio al momento dell'avvio del processo di trasformazione;
- modelli organizzativi che consentano una graduale evoluzione delle direzioni di struttura, sulla base delle esigenze assistenziali, didattiche e di ricerca ovvero la definizione di criteri organizzativi che consentano una progressiva integrazione delle funzioni universitarie e ospedaliere senza soluzione di continuità nell'erogazione dei servizi sanitari;
- percorsi di collaborazione scientifica e formativa tra Università e dirigenti del Servizio Sanitario Regionale, finalizzati ad ampliare progressivamente le competenze accademiche dei professionisti interessati e dunque la promozione di percorsi condivisi di ricerca, formazione, aggiornamento scientifico e attività didattica, finalizzati a favorire una crescente integrazione tra personale universitario e dirigenti del Servizio Sanitario Regionale.

L'individuazione delle concrete modalità organizzative sarà rimessa agli accordi tra Regione Siciliana, Università, Azienda Sanitaria Provinciale e agli ulteriori atti di programmazione previsti dall'ordinamento.

Resta tuttavia fermo il principio secondo cui la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale dovrà perseguire contestualmente due interessi pubblici di pari rilievo: da un lato, il rafforzamento della missione universitaria dell'ospedale, attraverso lo sviluppo della didattica e della ricerca; dall'altro, la valorizzazione del patrimonio di professionalità, esperienza e competenze maturato

dal personale del Servizio Sanitario Regionale, che costituisce una risorsa essenziale per il successo del futuro Policlinico universitario.

Le infrastrutture universitarie della fase transitoria

Il successo della fase transitoria dipenderà anche dalla disponibilità di infrastrutture adeguate.

A tal fine, Il Consorzio Universitario di Caltanissetta continuerà a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, la costituzione e il rafforzamento di una dotazione infrastrutturale universitaria stabile del territorio, attraverso il progressivo sviluppo del Campus Universitario Le Palme, l'integrazione con il CEFPAS e la valorizzazione degli ulteriori immobili destinati alle attività universitarie, scientifiche, formative e di ricerca.

Nel medesimo contesto, potranno essere attuate, da parte degli enti soci del Consorzio Universitario di Caltanissetta, proprietari di infrastrutture destinabili ad attività didattiche e di ricerca, e nel rispetto della normativa vigente, forme di messa a disposizione degli immobili mediante conferimento nel costituendo Fondo Patrimoniale Consortile di diritti d'uso trasferibili o altri strumenti giuridici idonei, funzionali a garantire una gestione unitaria e stabile delle infrastrutture destinate al sistema universitario e sanitario, e tra questi ad esempio:

- Le attuali sedi didattiche universitarie di proprietà del comune di Caltanissetta
- Il Palazzo ex Banca di Italia in acquisizione da parte del Comune di Caltanissetta
- Le sedi didattiche universitarie (n. 2 padiglioni) di proprietà del Cefpas precedentemente utilizzate per ospitare i corsi di medicina
- Il plesso ospedaliero Vittorio Emanuele II di Caltanissetta di proprietà ASP ma destinato ad attività universitarie
- Il Plesso ospedaliero Sant'Elia di proprietà ASP destinato ad ospitare il futuro Policlinico della Sicilia Centrale
- Eventuali immobili di proprietà della Provincia di Caltanissetta (ente fiera, nuovo plesso destinato al museo mineralogico e ulteriori immobili suscettibili di valorizzazione)

Il patrimonio e i diritti stabilmente destinati dal Consorzio al progetto potranno altresì assumere rilievo nella definizione dei rapporti con l'istituzione universitaria o con gli altri soggetti coinvolti nella configurazione definitivamente prescelta.

Ogni eventuale apporto, concessione, diritto d'uso o altra forma di messa a disposizione dovrà essere preventivamente valutato sotto il profilo giuridico ed economico e dovrà trovare adeguata corrispondenza negli impegni, negli investimenti sul territorio nisseno, nelle funzioni localizzate e nelle eventuali forme di partecipazione istituzionale riconosciute al territorio per il tramite del Consorzio, nel rispetto dell'interesse pubblico e delle competenze degli enti proprietari.

Le modalità concretamente utilizzabili potranno comprendere, ove giuridicamente compatibili, convenzioni, concessioni, conferimenti, partecipazioni a soggetti promotori o altri strumenti, senza automatismi tra valore degli apporti patrimoniali, posizione partecipativa e diritti di governance.

Una transizione fondata sulla cooperazione

Il modello delineato dal presente Piano non presuppone contrapposizioni tra Atenei né processi di sostituzione di uno rispetto all'altro.

Esso propone, piuttosto, una fase di cooperazione istituzionale nella quale ciascun soggetto continui ad esercitare le proprie competenze, contribuendo progressivamente alla costruzione del futuro Policlinico della Sicilia Centrale.

La cooperazione tra la Regione Siciliana, il sistema sanitario, il Consorzio Universitario e le istituzioni accademiche interessate dovrà consentire di accompagnare in modo ordinato e sostenibile sia la fase ricognitiva sia la successiva attuazione della configurazione prescelta, evitando soluzioni traumatiche e garantendo continuità alle attività esistenti.

CAPITOLO 8 - La visione strategica per lo sviluppo del sistema universitario della Sicilia Centrale

Una prospettiva di medio-lungo periodo

Il presente Piano Strategico assume quale obiettivo di medio-lungo periodo il rafforzamento strutturale del sistema universitario della Sicilia Centrale, attraverso una configurazione capace di integrare sviluppo dell'offerta formativa, ricerca scientifica, formazione sanitaria, assistenza, innovazione, infrastrutture universitarie e servizi agli studenti.

Tale obiettivo non presuppone, in questa fase, l'individuazione di una specifica configurazione accademica né la scelta preventiva dell'istituzione universitaria chiamata a concorrere alla sua realizzazione. Esso definisce, piuttosto, la visione strategica rispetto alla quale dovranno essere valutate le diverse soluzioni concretamente praticabili.

La costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale rappresenta una componente fondamentale di tale strategia, ma non ne esaurisce gli obiettivi. Il rafforzamento della funzione ospedaliero-universitaria dovrà accompagnarsi allo sviluppo di un sistema universitario e scientifico stabile, multidisciplinare e progressivamente più attrattivo, capace di produrre benefici strutturali e durevoli per il territorio e per l'intera Regione Siciliana.

Un sistema universitario multidisciplinare e non meramente decentrato

La prospettiva delineata dal Piano mira alla costruzione, nel territorio di Caltanissetta, di una presenza universitaria stabile e progressivamente multidisciplinare, evitando che il ruolo della città si esaurisca nella mera localizzazione decentrata di singoli corsi di laurea o delle sole attività connesse alla formazione medico-sanitaria.

La componente sanitaria costituisce il principale fattore di specializzazione del territorio, in ragione della presenza del Sant'Elia, del CEFPAS e delle altre strutture sanitarie e formative esistenti, ma può rappresentare anche il motore per lo sviluppo di ulteriori ambiti accademici e scientifici complementari.

Le proposte oggetto della fase ricognitiva dovranno pertanto indicare non soltanto i corsi sanitari che potranno essere attivati o consolidati, ma anche le prospettive di sviluppo dell'offerta formativa complessiva, delle strutture dipartimentali, della ricerca, dei laboratori e delle ulteriori aree disciplinari suscettibili di insediamento nel territorio.

La consistenza, la qualità, la multidisciplinarietà e la progressività di tale sviluppo costituiranno elementi di valutazione delle diverse configurazioni proposte.

Un modello territorialmente radicato

Lo sviluppo universitario della Sicilia Centrale dovrà essere valutato anche in relazione al grado di radicamento istituzionale e organizzativo che ciascuna configurazione è in grado di assicurare nel territorio di Caltanissetta.

A tal fine assumono rilievo non soltanto il numero dei corsi e degli studenti, ma anche la presenza stabile di strutture accademiche e scientifiche, dipartimenti o altre articolazioni organizzative, centri di ricerca, laboratori, servizi agli studenti e, ove previsto dalla configurazione dell'Ateneo interessato, funzioni accademiche o amministrative centrali o decentrate dotate di effettiva capacità decisionale.

Dovranno altresì essere valutate le eventuali forme di partecipazione o rappresentanza istituzionale del territorio e del Consorzio Universitario nella configurazione proposta, fermo restando il pieno rispetto dell'autonomia universitaria e delle diverse forme giuridiche e statutarie degli Atenei interessati.

L'obiettivo non è predeterminare uno specifico modello di governance, ma misurare il grado di stabilità, partecipazione e radicamento territoriale che ciascuna soluzione è concretamente in grado di garantire.

Complementarità e distribuzione delle funzioni

Lo sviluppo dell'offerta universitaria dovrà essere fondato su criteri di complementarità, qualità, sostenibilità e specializzazione, evitando duplicazioni prive di giustificazione e valorizzando le vocazioni scientifiche, sanitarie, economiche e territoriali della Sicilia Centrale.

La localizzazione delle attività formative e scientifiche dovrà essere definita tenendo conto delle infrastrutture disponibili, della presenza di strutture sanitarie e di ricerca, della domanda formativa, delle potenzialità occupazionali e delle possibilità di costruire filiere integrate tra formazione, ricerca e sistema produttivo.

Tale principio dovrà trovare applicazione qualunque sia la configurazione accademica definitivamente prescelta e anche nell'eventuale sviluppo di modelli multi-campus, multipolari o fondati sulla cooperazione tra più istituzioni universitarie.

Ricerca, laboratori e innovazione

Il rafforzamento del sistema universitario non può essere misurato esclusivamente attraverso il numero dei corsi di laurea attivati. La capacità di produrre ricerca scientifica, attrarre ricercatori, sviluppare laboratori e partecipare a programmi nazionali e internazionali costituisce una componente essenziale della funzione universitaria e del suo impatto sul territorio.

Le configurazioni oggetto di valutazione dovranno pertanto specificare gli investimenti previsti in laboratori, centri di ricerca, dottorati, assegni e programmi di ricerca, infrastrutture scientifiche, trasferimento tecnologico e collaborazione con il sistema produttivo.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle possibili sinergie con il CEFPAS, con l'Ospedale Sant'Elia, con le strutture del Servizio Sanitario Regionale e con le ulteriori infrastrutture scientifiche e formative presenti o programmabili nel territorio.

La capacità di mobilitare risorse proprie dell'Ateneo, finanziamenti competitivi nazionali ed europei e investimenti di soggetti pubblici e privati costituirà elemento qualificante nella valutazione delle proposte.

Campus, residenzialità e servizi agli studenti

La crescita del sistema universitario dovrà essere accompagnata dallo sviluppo di un vero ambiente universitario, nel quale le strutture didattiche e scientifiche siano integrate con residenze, ristorazione, biblioteche, spazi per lo studio, attività sportive e culturali, mobilità e servizi agli studenti.

Il Campus Universitario Le Palme e le ulteriori infrastrutture già disponibili o programmabili costituiscono il punto di partenza per la progressiva costruzione di tale sistema.

Le proposte formulate nella fase ricognitiva dovranno pertanto indicare il numero di studenti previsto nel medio periodo, il fabbisogno di residenzialità, gli investimenti destinati ai servizi e le modalità attraverso le quali garantire adeguati livelli di diritto allo studio.

La Regione Siciliana dovrà conseguentemente valutare, d'intesa con gli enti competenti, l'assetto maggiormente idoneo ad assicurare agli studenti della sede di Caltanissetta condizioni di accesso a borse di studio, residenzialità, ristorazione, trasporti e servizi comparabili con quelle garantite nelle principali sedi universitarie regionali.

Accessibilità economica e attrattività

L'accessibilità economica costituisce un elemento essenziale della strategia di sviluppo universitario. La configurazione prescelta dovrà evitare che l'evoluzione del sistema determini una riduzione delle possibilità di accesso agli studi universitari per gli studenti del territorio.

Nella valutazione delle diverse proposte dovranno pertanto essere considerati il sistema contributivo applicabile, le eventuali agevolazioni, borse di studio e forme di esenzione, nonché gli eventuali strumenti di compensazione richiesti alla Regione Siciliana.

Dovrà essere valutata non soltanto la sostenibilità economica per gli studenti già iscritti, la cui posizione dovrà essere specificamente tutelata, ma anche quella delle future coorti, al fine di evitare che l'ampliamento dell'offerta universitaria determini contestualmente una riduzione della sua accessibilità economica.

La dimensione euro-mediterranea

La posizione geografica della Sicilia assegna naturalmente al sistema universitario regionale una vocazione internazionale.

La prossimità con Malta e con i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo, i consolidati rapporti economici e culturali con il Nord Africa e le politiche dell'Unione Europea in materia di cooperazione euro-mediterranea costituiscono una straordinaria opportunità di sviluppo.

In tale contesto, il sistema universitario della Sicilia Centrale potrà proporsi quale polo di attrazione per studenti, ricercatori e professionisti provenienti dall'intero bacino del Mediterraneo, sviluppando:

- corsi di laurea e master in lingua inglese;
- programmi di doppio titolo con Università straniere;
- dottorati internazionali;
- centri di ricerca congiunti;
- programmi europei e mediterranei di cooperazione scientifica;
- iniziative dedicate alla medicina interculturale, alla salute globale, alla transizione energetica, alla sicurezza alimentare, all'ingegneria sostenibile e alla tutela del patrimonio culturale mediterraneo.

La dimensione mediterranea dovrà quindi essere interpretata non come una mera qualificazione evocativa del progetto, ma come una concreta strategia di internazionalizzazione coerente con la collocazione geografica della Sicilia e con le politiche europee di cooperazione nel Mediterraneo.

Un progetto al servizio della Regione Siciliana

La prospettiva delineata nel presente Piano non è finalizzata esclusivamente al rafforzamento del sistema universitario della Sicilia Centrale.

Essa mira a contribuire alla crescita dell'intero sistema universitario regionale, contribuendo alla costruzione nella Sicilia Centrale di un polo universitario, sanitario e scientifico di eccellenza capace di operare in stretta sinergia con gli altri Atenei dell'Isola.

Il rafforzamento delle relazioni tra Università, sistema sanitario, CEFPAS, enti territoriali e sistema produttivo potrà generare effetti positivi non soltanto sul piano della formazione e della ricerca, ma anche sullo sviluppo economico, sull'innovazione tecnologica, sulla competitività delle imprese e sull'attrazione di investimenti nazionali e internazionali.

In tale prospettiva, il presente Piano non propone la creazione di un nuovo centro di competizione tra territori, ma la costruzione di un nuovo fattore di coesione e di sviluppo per l'intera Regione Siciliana.

CAPITOLO 9 - La convergenza degli interessi e la valutazione del beneficio pubblico

La convergenza degli interessi come condizione del progetto

La realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale e il contestuale rafforzamento del sistema universitario della Sicilia Centrale richiedono una convergenza effettiva tra gli interessi istituzionali dei soggetti coinvolti.

Tale convergenza non può tuttavia essere assunta come presupposto già acquisito, ma dovrà essere verificata rispetto alle concrete configurazioni proposte, agli impegni assunti dalle parti, alle risorse pubbliche e private necessarie e ai benefici attesi.

La Regione Siciliana, le istituzioni universitarie, il Servizio Sanitario Regionale, il CEFPAS, il Consorzio Universitario di Caltanissetta e gli enti territoriali sono portatori di interessi istituzionali distinti ma potenzialmente complementari. La configurazione prescelta dovrà pertanto ricercare un equilibrio capace di realizzare gli obiettivi comuni senza determinare un'ingiustificata concentrazione dei benefici in favore di uno dei soggetti partecipanti o, specularmente, un trasferimento sproporzionato di costi, patrimonio o responsabilità a carico di altri.

Il presente Piano assume quindi quale principio ispiratore non la mera convergenza formale degli interessi, ma la ricerca del massimo beneficio pubblico complessivo conseguibile attraverso il progetto.

L'interesse della Regione Siciliana

Per la Regione Siciliana il progetto rappresenta l'occasione per dare concreta attuazione all'indirizzo già espresso dall'Assemblea Regionale Siciliana con l'articolo 41 della Legge Regionale n. 2 del 2023, avviando il percorso per la costituzione del quarto Policlinico universitario.

Contestualmente, la Regione potrebbe:

- rafforzare il sistema universitario regionale;
- riequilibrare territorialmente l'offerta sanitaria universitaria;
- valorizzare il ruolo del CEFPAS;
- incrementare l'attrattività internazionale della Sicilia;
- favorire una maggiore integrazione tra programmazione sanitaria e universitaria.
- Contribuire allo sviluppo del territorio nisseno e delle aree interne della Sicilia Centrale

Nella valutazione delle diverse configurazioni accademiche e nell'individuazione della soluzione (Ateneo prescelto) attuativa del presente Piano, l'interesse regionale non potrà tuttavia essere identificato esclusivamente con la costituzione formale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

Dovranno essere considerate anche la sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione, l'entità delle risorse regionali richieste, gli investimenti direttamente assunti dalle istituzioni universitarie coinvolte e le ulteriori ricadute prodotte sul sistema universitario, scientifico, sanitario e territoriale.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al rapporto tra il valore delle risorse pubbliche messe a disposizione — comprese strutture sanitarie, immobili, infrastrutture, finanziamenti e diritti d'uso — e il valore degli impegni aggiuntivi assunti dai soggetti partecipanti al progetto.

Il progetto potrà pertanto configurarsi come uno strumento di attuazione integrata delle politiche regionali in materia di alta formazione, sanità, ricerca e sviluppo territoriale, a condizione che la configurazione prescelta dimostri un rapporto sostenibile tra risorse impiegate e benefici pubblici attesi.

La posizione dell'Università degli Studi di Palermo

L'Università degli Studi di Palermo rappresenta attualmente il principale riferimento accademico (benchmark) del Polo universitario di Caltanissetta e assicura una componente essenziale dell'offerta formativa presente nel territorio.

Qualunque evoluzione dell'attuale configurazione dovrà pertanto tenere conto degli accordi vigenti, dell'autonomia dell'Ateneo, della continuità dei corsi, della tutela degli studenti e delle attività didattiche, scientifiche e assistenziali già sviluppate.

Nell'ambito della fase ricognitiva dovrà essere verificata anche la disponibilità dell'Università di Palermo a concorrere ulteriormente agli obiettivi del presente Piano e le condizioni alle quali tale partecipazione potrebbe svilupparsi, distinguendo la gestione ordinata della fase transitoria dalla possibile configurazione accademica di medio-lungo periodo.

Gli eventuali impegni proposti dall'Ateneo dovranno essere valutati secondo gli stessi principi di trasparenza, sostenibilità e comparabilità applicati alle ulteriori configurazioni oggetto di ricognizione.

L'interesse delle istituzioni universitarie coinvolte

La partecipazione al progetto del Policlinico della Sicilia Centrale può rappresentare per le istituzioni universitarie interessate un'importante opportunità di sviluppo accademico, scientifico e assistenziale, in particolare per gli Atenei che intendano rafforzare o sviluppare la propria presenza nell'area medico-sanitaria.

La disponibilità di strutture assistenziali di elevata complessità, infrastrutture universitarie e formative, laboratori, servizi e relazioni con il Servizio Sanitario Regionale può concorrere al consolidamento delle attività didattiche, della ricerca clinica e delle reti formative, ferma restando la competenza degli organismi preposti alla verifica dei requisiti previsti dall'ordinamento.

Tale beneficio per l'istituzione universitaria costituisce un elemento fisiologico e positivo del progetto, purché trovi corrispondenza in un adeguato livello di investimento, assunzione di responsabilità e produzione di benefici per il sistema pubblico e per il territorio.

La fase ricognitiva dovrà pertanto consentire di valutare non soltanto ciò che il territorio e la Regione possono mettere a disposizione dell'istituzione universitaria, ma anche ciò che ciascuna istituzione è concretamente disponibile a investire, trasferire, localizzare e garantire nel territorio nel medio-lungo periodo.

L'interesse del Consorzio Universitario di Caltanissetta e del territorio

Il Consorzio Universitario di Caltanissetta, quale ente pubblico costituito dagli enti territoriali della provincia, è chiamato a svolgere un ruolo di raccordo istituzionale e di promozione dello sviluppo universitario del territorio.

In tale prospettiva, il presente Piano individua nel Consorzio il soggetto deputato a favorire il dialogo tra le istituzioni coinvolte, a sostenere lo sviluppo delle infrastrutture universitarie e a promuovere le condizioni necessarie per il rafforzamento del sistema universitario della Sicilia Centrale.

Il Consorzio Universitario di Caltanissetta, quale soggetto costituito dagli enti territoriali e istituzionali che ne fanno parte, persegue l'obiettivo di consolidare una presenza universitaria stabile, qualificata e progressivamente più articolata nel territorio.

Il suo interesse istituzionale non coincide pertanto esclusivamente con la costituzione del Policlinico, ma comprende il rafforzamento dell'offerta formativa, della ricerca, delle infrastrutture universitarie, dei servizi agli studenti, della capacità di attrazione del territorio e delle relazioni tra Università, sistema sanitario, CEFPAS e sistema produttivo.

Nella valutazione delle configurazioni proposte dovranno assumere rilievo anche le modalità attraverso le quali viene riconosciuto il ruolo del Consorzio, tenendo conto del patrimonio, delle infrastrutture, delle risorse e delle funzioni che esso mette a disposizione del progetto.

Tale riconoscimento potrà assumere forme differenti in relazione alla natura giuridica dell'istituzione universitaria e alla configurazione proposta: partecipazione a organismi di governance o indirizzo, presenza nell'eventuale AOU o in altri organismi comuni, partecipazione a fondazioni o altri soggetti strumentali all'Ateneo ove giuridicamente possibile, attribuzione di funzioni strategiche, ovvero altre forme stabili di rappresentanza e cooperazione istituzionale.

Il Piano non predetermina una specifica soluzione, ma assume il grado di coinvolgimento istituzionale del territorio quale uno degli elementi da considerare nella valutazione complessiva delle proposte.

Il principio del beneficio reciproco e dell'equilibrio tra apporti e ricadute

La sostenibilità istituzionale del progetto dipende dalla capacità della configurazione prescelta di generare benefici riconoscibili per l'interesse pubblico regionale, per il territorio, per il sistema sanitario, per il sistema universitario e per gli studenti.

La costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale rappresenta di per sé un importante risultato sotto il profilo sanitario e universitario. Tuttavia, nella comparazione delle diverse configurazioni, occorrerà distinguere i benefici direttamente connessi alla costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria dai benefici ulteriori derivanti dagli specifici impegni assunti dall'istituzione universitaria coinvolta.

Il progetto dovrà essere valutato, in particolare, rispetto alla sua capacità di produrre tre principali dividendi strategici:

- a) **dividendo sanitario**, rappresentato dal miglioramento della qualità e della complessità dell'assistenza, dalla capacità di attrarre professionalità, dallo sviluppo delle reti cliniche, dalla ricerca sanitaria e dalla riduzione della mobilità passiva;
- b) **dividendo universitario e scientifico**, rappresentato dall'ampliamento e dalla qualificazione dell'offerta formativa, dalla presenza di strutture accademiche stabili, dall'incremento del numero degli studenti, dalla ricerca, dai laboratori, dai dottorati, dall'internazionalizzazione e dall'attrazione di docenti e ricercatori;
- c) **dividendo territoriale e istituzionale**, rappresentato dagli investimenti infrastrutturali, dalla residenzialità e dai servizi, dalle ricadute economiche e occupazionali, dal coinvolgimento del CEFPAS e del sistema produttivo, dal grado di radicamento dell'istituzione universitaria e dalle forme di partecipazione e rappresentanza riconosciute al territorio.

A tali dividendi dovrà essere affiancata una valutazione trasversale della sostenibilità economico-finanziaria, che consideri l'entità delle risorse pubbliche richieste, gli investimenti propri dei soggetti partecipanti, i tempi di attuazione, i rischi assunti e le garanzie offerte circa il mantenimento degli impegni nel tempo.

La configurazione preferibile sarà pertanto quella capace di produrre il miglior equilibrio complessivo tra i tre dividendi strategici e la sostenibilità dell'operazione, evitando che il perseguimento di un singolo obiettivo determini un sacrificio non giustificato delle altre componenti della strategia.

Il principio di addizionalità del contributo universitario

Ai fini della valutazione comparativa dovrà essere applicato un principio di addizionalità, distinguendo gli effetti che deriverebbero comunque dalla costituzione e dal finanziamento pubblico del Policlinico dagli ulteriori benefici specificamente riconducibili agli impegni assunti dall'istituzione universitaria coinvolta attuatrice del presente Piano.

Non potranno pertanto essere considerati integralmente quale apporto dell'Ateneo benefici derivanti prevalentemente dalla disponibilità di strutture, risorse, personale o investimenti

sostenuti dalla Regione, dal Servizio Sanitario Regionale, dal Consorzio Universitario o dagli altri enti pubblici partecipanti.

Dovranno invece essere specificamente valorizzati gli investimenti propri dell'istituzione universitaria, le strutture e le funzioni accademiche effettivamente localizzate nel territorio, i corsi e i dipartimenti attivati, le risorse destinate alla ricerca, il personale docente e ricercatore stabilmente insediato, i servizi garantiti agli studenti, le eventuali funzioni centrali localizzate e le forme di partecipazione istituzionale offerte.

Il principio di addizionalità consentirà così di valutare il valore effettivamente aggiunto da ciascuna proposta rispetto alle risorse pubbliche e territoriali messe a disposizione per la realizzazione del progetto.

Ai medesimi fini, le attività universitarie, formative, assistenziali e scientifiche già presenti presso il P.O. Sant'Elia e nel territorio di Caltanissetta in forza di Protocolli d'intesa, accordi attuativi o convenzioni vigenti dovranno essere considerate quale baseline del sistema esistente e non potranno essere contabilizzate come beneficio incrementale della proposta, salvo che il soggetto proponente assuma impegni ulteriori, specifici e verificabili rispetto all'assetto già in essere.

Dalla valutazione strategica agli indicatori comparativi

I principi e i dividendi individuati nel presente capitolo saranno tradotti, nella successiva fase ricognitiva, in indicatori misurabili e comparabili, accompagnati da criteri di ponderazione preventivamente definiti.

La valutazione quantitativa non sostituirà il giudizio istituzionale degli organi competenti, ma costituirà uno strumento di supporto alla decisione, finalizzato a rendere trasparenti le differenze tra le configurazioni proposte e a documentare le ragioni della scelta finale.

Saranno pertanto considerate congiuntamente la capacità delle proposte di produrre i tre dividendi strategici, il valore degli impegni direttamente assunti dai soggetti proponenti, il fabbisogno di risorse pubbliche, i tempi di realizzazione e il grado di certezza e vincolatività degli impegni formulati.

CAPITOLO 10 - Le linee di azione per l'attuazione del Piano Strategico

Dalla programmazione all'attuazione

Il presente Piano Strategico individua un percorso di attuazione progressivo, fondato sul principio della cooperazione istituzionale e della piena valorizzazione delle competenze attribuite ai diversi soggetti pubblici coinvolti.

L'attuazione del Piano non richiede un unico provvedimento amministrativo né una riforma immediata dell'assetto universitario regionale.

Al contrario, essa può svilupparsi attraverso una sequenza coordinata di iniziative, ciascuna delle quali costituisce il presupposto della successiva, secondo un modello di crescita progressiva e sostenibile.

Tale approccio consente di accompagnare l'evoluzione del sistema universitario e sanitario della Sicilia Centrale riducendo i rischi organizzativi, garantendo la continuità dei servizi e favorendo il più ampio consenso istituzionale.

Nella nuova fase del progetto, tale sequenza dovrà distinguere chiaramente la definizione degli obiettivi strategici dalla scelta della configurazione accademica chiamata a realizzarli. Il primo passaggio attuativo dovrà pertanto consistere nell'organizzazione di una ricognizione istituzionale delle soluzioni concretamente praticabili, alla quale seguiranno la valutazione comparativa delle proposte, l'individuazione della configurazione maggiormente rispondente all'interesse pubblico e, solo successivamente, la definizione degli accordi attuativi e della fase transitoria.

La successione delle diverse fasi viene sintetizzata più avanti attraverso una rappresentazione grafica.

Prima linea di azione: l'attivazione della Cabina di Regia regionale

La prima iniziativa proposta consiste nell'istituzione, da parte della Regione Siciliana, di una Cabina di Regia inter-istituzionale dedicata all'attuazione dell'articolo 41 della Legge Regionale n. 2 del 2023.

La Cabina di Regia potrebbe essere istituita e coordinata dalla Presidenza della Regione Siciliana, con il coinvolgimento degli Assessorati regionali competenti in materia di istruzione e formazione, salute, enti locali, economia e programmazione, nonché dei soggetti istituzionali direttamente interessati alla realizzazione del progetto.

Nella fase iniziale dovrebbero in particolare essere assicurate la partecipazione dell'ASP di Caltanissetta, del CEFPAS, del Consorzio Universitario di Caltanissetta e degli enti territoriali interessati. L'Università degli Studi di Palermo dovrà essere coinvolta in relazione alla titolarità delle attività accademiche attualmente presenti nel territorio e agli accordi vigenti, nonché successivamente anche l'Ateneo individuato a seguito della ricognizione, sulla base della presentazione e dell'approfondimento delle rispettive proposte di tutte le istituzioni accademiche

interessate al Piano, assicurando a tutte trasparenza, parità di interlocuzione e separazione tra la fase propositiva e quella valutativa.

La Cabina di Regia avrà il compito di:

- coordinare gli approfondimenti tecnici, sanitari, universitari, patrimoniali e finanziari necessari all'attuazione dell'articolo 41 della L.R. n. 2/2023;
- definire le modalità della ricognizione istituzionale delle configurazioni accademiche concretamente praticabili;
- definire preventivamente i criteri, gli indicatori e le relative ponderazioni per la valutazione comparativa delle proposte;
- acquisire e approfondire le proposte formulate dalle istituzioni universitarie interessate;
- valutare la sostenibilità delle diverse configurazioni e le relative ricadute sanitarie, universitarie-scientifiche e territoriali-istituzionali;
- verificare l'entità delle risorse pubbliche richieste e degli investimenti direttamente assunti dai soggetti proponenti;
- formulare agli organi competenti una relazione comparativa sulle configurazioni esaminate;
- coordinare, successivamente all'individuazione della configurazione prescelta, la definizione del Protocollo attuativo e della relativa road map;
- monitorare l'avanzamento del progetto e verificare l'attuazione della proposta dell'Ateneo prescelto e il rispetto degli impegni dichiarati e assunti con la firma del protocollo di intesa.

Seconda linea di azione: la ricognizione delle configurazioni accademiche e ospedaliero-universitarie

La Cabina di Regia promuoverà una fase ricognitiva finalizzata ad acquisire dalle istituzioni universitarie potenzialmente interessate proposte strutturate per la realizzazione degli obiettivi del presente Piano.

La ricognizione non avrà ad oggetto la mera disponibilità alla partecipazione al Policlinico, ma la configurazione complessiva che ciascuna istituzione è in grado di proporre per lo sviluppo universitario, sanitario, scientifico e territoriale della Sicilia Centrale.

Le proposte dovranno indicare, secondo uno schema omogeneo, almeno: consistenza e sviluppo dell'offerta formativa; corsi e aree disciplinari; strutture dipartimentali; numero atteso di studenti; modello di integrazione con il Policlinico; investimenti propri; fabbisogno di risorse regionali; ricerca e laboratori; ruolo del CEFPAS; campus, residenze e servizi; condizioni economiche per gli studenti; funzioni accademiche e amministrative localizzabili; eventuali forme di partecipazione del Consorzio e del territorio; tempi di attuazione; garanzie e durata degli impegni.

Le configurazioni saranno valutate attraverso i criteri definiti dal Piano, applicando i principi del beneficio pubblico, dei tre dividendi strategici, della sostenibilità economico-finanziaria e dell'addizionalità del contributo universitario.

La ricognizione dovrà concludersi con una relazione comparativa da sottoporre agli organi regionali e agli altri soggetti competenti per le successive determinazioni.

Terza linea di azione: la valutazione comparativa, l'individuazione della configurazione accademica e del soggetto attuatore del presente Piano

Le proposte acquisite a fronte delle candidature presentate dagli Atenei interessati, saranno sottoposte a una valutazione comparativa sulla base dei criteri e degli indicatori preventivamente definiti.

La valutazione dovrà considerare congiuntamente il dividendo sanitario, il dividendo universitario e scientifico, il dividendo territoriale e istituzionale, la sostenibilità economico-finanziaria, il grado di addizionalità degli apporti e la certezza degli impegni proposti.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla distinzione tra benefici derivanti dalla costituzione e dal finanziamento pubblico del Policlinico e benefici ulteriori specificamente riconducibili agli investimenti e agli impegni assunti dall'istituzione universitaria.

L'esito della valutazione non produrrà automaticamente effetti sostitutivi delle competenze attribuite dalla legge ai diversi organi, ma costituirà la base tecnico-istruttoria sulla quale la Regione Siciliana e gli altri soggetti competenti potranno motivare le successive determinazioni.

Quarta linea di azione: il Protocollo istituzionale attuativo

Successivamente, la Regione potrebbe promuovere la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa volto a definire gli obiettivi comuni del progetto ovvero:

- definire una strategia condivisa per l'attuazione dell'articolo 41 della L.R. n. 2/2023;
- disciplinare, previa ricognizione della titolarità, dei vincoli e della destinazione dei beni, l'attribuzione al Consorzio Universitario di Caltanissetta di un titolo giuridico stabile (ad esempio un diritto d'uso) di disponibilità degli spazi, delle aree e delle infrastrutture del complesso ospedaliero Sant'Elia destinabili alle attività universitarie, scientifiche, formative e di ricerca, senza trasferimento della titolarità delle attività assistenziali e nel rispetto della continuità delle funzioni sanitarie dell'ASP di Caltanissetta;
- individuare le modalità di sviluppo del futuro Policlinico della Sicilia Centrale;
- disciplinare una fase transitoria, di durata indicativa compresa tra uno e due anni, nella quale l'ASP di Caltanissetta mantenga la piena titolarità e responsabilità delle attività assistenziali e il Consorzio Universitario assicuri il supporto patrimoniale, infrastrutturale, logistico e organizzativo alle attività universitarie;
- promuovere specifici accordi tra Regione, ASP e istituzioni universitarie interessate per lo svolgimento delle attività didattiche, scientifiche e assistenziali della fase transitoria;

- avviare contestualmente il procedimento per la costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale", secondo l'architettura disciplinata dal Capitolo 13;
- definire una road map per la Cabina di Regia permanente del progetto;
- coordinare gli interventi infrastrutturali, organizzativi e programmatori necessari;
- definire gli impegni specificamente assunti dall'istituzione o dalle istituzioni universitarie coinvolte nella configurazione prescelta, con particolare riferimento a offerta formativa, strutture accademiche, ricerca, investimenti, servizi e radicamento territoriale;
- disciplinare le eventuali forme di partecipazione, rappresentanza o coinvolgimento istituzionale del Consorzio Universitario e degli enti territoriali compatibili con la configurazione accademica prescelta promuovendone la partecipazione alla governance e/o alla struttura fondazionale societaria o promotrice dell' Ateneo, ove compatibile con l'ordinamento e con il relativo assetto statutario ;
- definire strumenti di monitoraggio e verifica periodica degli impegni assunti, prevedendo ove giuridicamente possibile meccanismi di revisione in caso di mancata o incompleta attuazione.

Il Protocollo rappresenterebbe il primo atto programmatico condiviso dell'intero percorso.

Quinta linea di azione: il rafforzamento del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia

Parallelamente, dovrà proseguire il rafforzamento del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia attraverso:

- L'attuazione della riforma statutaria del Consorzio Universitario
- La promozione della sua patrimonializzazione attraverso i conferimenti dei soci nel fondo patrimoniale consortile e l'ingresso dei nuovi soci (comuni della provincia che hanno sottoscritto formale disponibilità nella conferenza dei sindaci del 24/06/2026). Nell'ambito del processo di patrimonializzazione assume particolare rilievo l'acquisizione, previa ricognizione tecnico-giuridica e nel rispetto della programmazione sanitaria regionale, di un titolo stabile di disponibilità degli spazi (ad esempio un diritto d'uso), delle aree e delle infrastrutture del complesso Sant'Elia destinabili alle attività universitarie, formative, scientifiche e di ricerca. Tale disponibilità non comporta il trasferimento al Consorzio della titolarità delle attività assistenziali.
- proseguire, nelle more della ricognizione e senza pregiudizio per le future determinazioni, le iniziative già avviate con l'Università degli Studi di Palermo per la programmazione 2027-2030, compresa la richiesta di attivazione di nuovi corsi di studio;
- proseguire l'iter relativo ai Master universitari già proposti all'Università degli Studi di Palermo in collaborazione con CEFPAS ed Eurosofia, nel rispetto delle determinazioni degli organi accademici competenti;

- il consolidamento della collaborazione con il CEFPAS;
- la progressiva concentrazione delle attività universitarie nell'area Sant'Elia;
- il potenziamento dei servizi agli studenti;
- lo sviluppo delle attività di ricerca.

Questa fase consentirà di creare le condizioni organizzative necessarie per la successiva evoluzione del progetto.

Sesta linea di azione: l'attuazione della configurazione accademica prescelta

A seguito dell'individuazione della configurazione accademica maggiormente idonea e della sottoscrizione del Protocollo attuativo, dovrà essere avviata la progressiva realizzazione degli impegni assunti dall'istituzione o dalle istituzioni universitarie coinvolte.

La fase attuativa dovrà riguardare, secondo il modello prescelto, l'attivazione o il consolidamento dei corsi di studio, l'insediamento delle strutture accademiche e scientifiche, lo sviluppo della ricerca e dei laboratori, l'utilizzazione delle infrastrutture, i servizi agli studenti, le eventuali forme di partecipazione istituzionale e le ulteriori funzioni previste dalla proposta.

Gli impegni dovranno essere tradotti, ove possibile, in obiettivi temporalmente definiti e verificabili, così da consentire alla Cabina di Regia di monitorarne periodicamente lo stato di attuazione.

Eventuali variazioni sostanziali rispetto alla configurazione valutata dovranno essere sottoposte agli organi competenti, verificandone l'impatto sull'equilibrio complessivo dei benefici e delle risorse pubbliche impegnate.

Settima linea di azione: il procedimento per la costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale"

Parallelamente all'attuazione della configurazione accademica prescelta, e una volta verificate le condizioni giuridiche, sanitarie, universitarie, organizzative ed economico-finanziarie necessarie, la Regione Siciliana, d'intesa con l'Università o le Università interessate e nel rispetto della normativa vigente, potrà sviluppare il procedimento volto alla costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale".

Il procedimento sarà sviluppato secondo l'architettura giuridico-patrimoniale, le condizioni preliminari e le fasi attuative individuate nel Capitolo 13, mantenendo distinti il piano della costituzione e organizzazione dell'AOU, il regime proprietario e di disponibilità delle infrastrutture, gli eventuali rapporti patrimoniali con il Consorzio Universitario e la configurazione accademica prescelta.

Il Policlinico costituirà una delle principali componenti strutturali del sistema delineato dal Piano, integrando stabilmente assistenza sanitaria, formazione universitaria, ricerca scientifica e

innovazione e concorrendo, insieme allo sviluppo accademico e territoriale, alla realizzazione degli obiettivi strategici complessivi.

L'orizzonte temporale del Piano

Il presente Piano assume quale riferimento un **orizzonte quadriennale di 48 mesi**, ritenuto coerente con la complessità del progetto, con la necessità di completare la procedura pubblica di individuazione della configurazione accademica, con gli eventuali adeguamenti legislativi regionali e con le successive fasi di costituzione e avvio dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria. Entro tale periodo il Piano individua quali obiettivi prioritari

- l'attivazione della Cabina di Regia,
- la manifestazione pubblica di interesse,
- la valutazione comparativa delle configurazioni,
- l'individuazione della soluzione accademica,
- il perfezionamento degli eventuali adeguamenti normativi,
- la formalizzazione degli impegni e la sottoscrizione del Protocollo di Intesa, il rafforzamento del sistema Sant'Elia–CEFPAS,
- l'avvio degli investimenti previsti dalla configurazione prescelta,
- la costituzione formale dell'AOU e l'avvio progressivo del relativo processo di subentro.

L'orizzonte quadriennale non coincide necessariamente con il completamento dell'intero processo di sviluppo universitario, sanitario e scientifico, ma rappresenta il primo ciclo attuativo entro il quale dovranno essere conseguite le principali condizioni istituzionali, normative, organizzative e patrimoniali e avviate in modo stabile e verificabile le funzioni previste dal Piano.

La realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale, il consolidamento del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia e l'evoluzione del sistema universitario della Sicilia Centrale non vengono proposti come obiettivi di una singola istituzione, ma come un progetto di sviluppo regionale capace di valorizzare risorse già esistenti, promuovere nuove opportunità di crescita e rafforzare il ruolo della Sicilia nel contesto nazionale ed euromediterraneo.

Il successo del Piano dipenderà dalla capacità delle istituzioni coinvolte di operare secondo i principi della leale collaborazione, della programmazione condivisa e della responsabilità istituzionale.

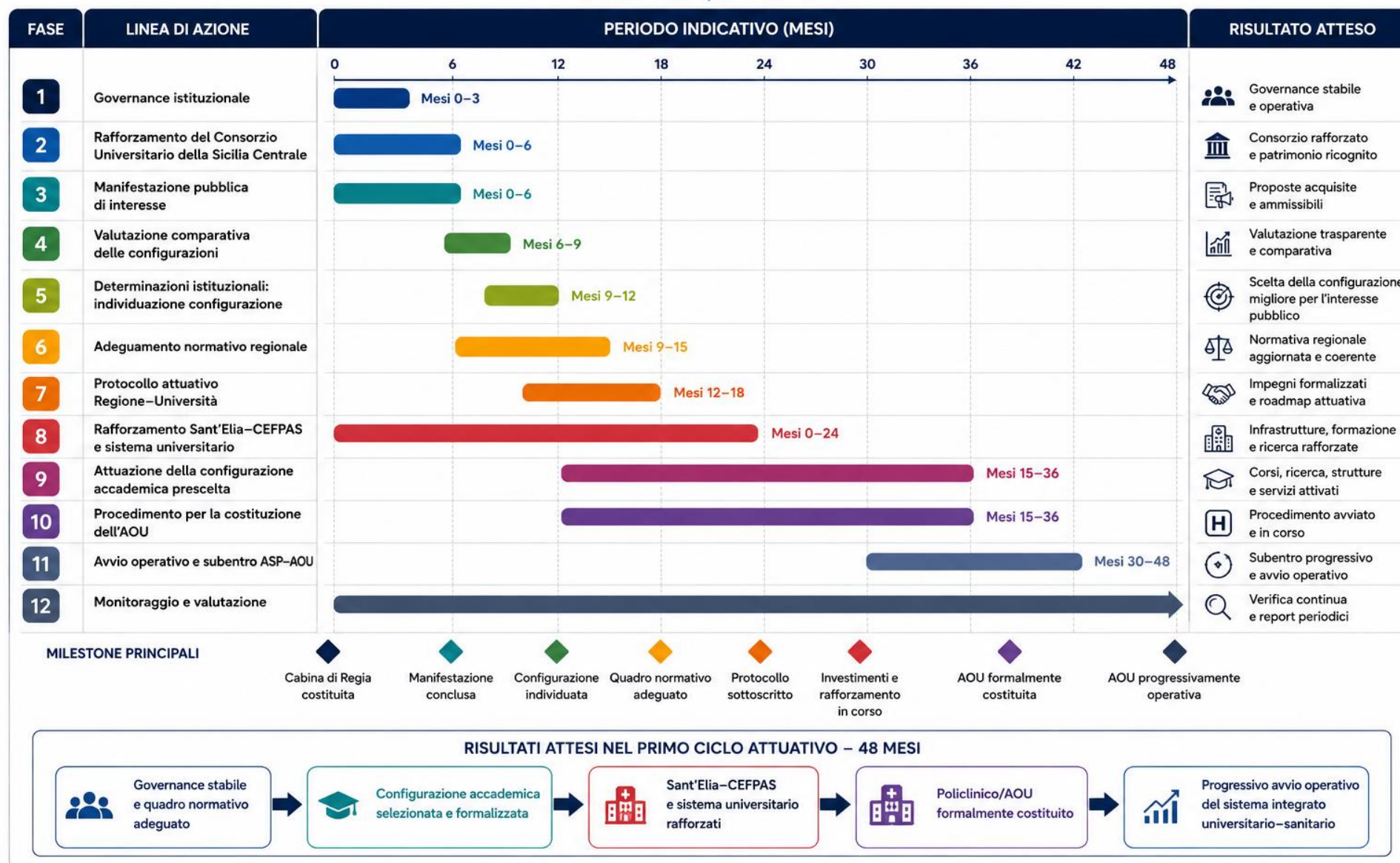
In questa prospettiva, il presente documento intende offrire alla Regione Siciliana una base tecnica e strategica sulla quale costruire, attraverso il confronto con tutti i soggetti interessati, un percorso di sviluppo destinato a incidere in modo duraturo sul futuro della formazione universitaria, della sanità e della ricerca nella Sicilia Centrale.

Tabella 10.1 – Cronoprogramma indicativo di attuazione del Piano Strategico

FASE	PERIODO INDICATIVO	LINEA DI AZIONE
1 GOVERNANCE ISTITUZIONALE	Mesi 0-3	Costituzione della Cabina di Regia regionale
2 RAFFORZAMENTO DEL CONSORZIO	Mesi 0-6	Riforma statutaria, patrimonializzazione e ricognizione delle infrastrutture
3 RICOGNIZIONE ACCADEMICA E MANIFESTAZIONE DI PUBBLICO INTERESSE	Mesi 0-6	Predisposizione e pubblicazione dell'avviso; acquisizione delle candidature e delle configurazioni progettuali. Individuazione dei soggetti interessabili e acquisizione delle proposte
4 VALUTAZIONE COMPARATIVA	Mesi 6-9	Applicazione dei criteri, dei dividendi e degli indicatori; relazione comparativa
5 DETERMINAZIONI ISTITUZIONALI	Mesi 9-12	Individuazione della configurazione accademica da sviluppare
6 ADEGUAMENTO NOMINATIVO REGIONALE	Mesi 9-12	Verifica della compatibilità con la L.R. n. 5/2009 e approvazione degli eventuali adeguamenti legislativi necessari per l'attuazione del quarto Policlinico
7 PROTOCOLLO ATTUATIVO	Mesi 12-18	Definizione degli impegni delle parti e della road map
8 RAFFORZAMENTO SANT'ELIA	Mesi 0-24	Sviluppo infrastrutture, CEFPAS, ricerca, servizi e attività già programmabili indipendentemente dalla costituzione dell'AOU
9 ATTUAZIONE CONFIGURAZIONE PRESCELTA	Mesi 15-36	Corsi, strutture accademiche, ricerca, investimenti, servizi e governance
10 PROCEDIMENTO AOU	Mesi 15-36	Studio di fattibilità, Protocollo, programmazione sanitaria, atti regionali e ministeriali, definizione del perimetro e procedimento di costituzione
11 AVVIO OPERATIVO E SUBENTRO	Mesi 30-48	Progressivo trasferimento delle funzioni, personale, beni e rapporti dall'ASP alla nuova AOU
12 MONITORAGGIO	Continuativo	Verifica degli impegni e degli indicatori di risultato

FIGURA 10.1 – CRONOPROGRAMMA DEL PIANO STRATEGICO

Orizzonte temporale: 48 mesi



CAPITOLO 11 - Il patrimonio materiale e immateriale quale leva strategica dello sviluppo universitario della Sicilia Centrale

Il patrimonio quale leva strategica dello sviluppo universitario

L'esperienza dei principali sistemi universitari nazionali ed europei dimostra come la crescita di un Ateneo non dipenda esclusivamente dalla qualità dell'offerta formativa, dalla capacità di ricerca o dal livello dell'assistenza sanitaria universitaria, ma anche dalla disponibilità di un patrimonio infrastrutturale stabile, moderno e funzionalmente integrato.

Campus universitari, strutture didattiche, laboratori, biblioteche, residenze universitarie, mense, impianti sportivi, centri di ricerca e strutture ospedaliero-universitarie costituiscono oggi elementi essenziali della competitività di un sistema universitario e della sua capacità di attrarre studenti, docenti, ricercatori, finanziamenti e collaborazioni internazionali.

Ne consegue che il patrimonio non rappresenta una semplice dotazione immobiliare, ma il capitale strategico sul quale si fonda la capacità di programmare lo sviluppo dell'intero ecosistema universitario, sanitario e della ricerca.

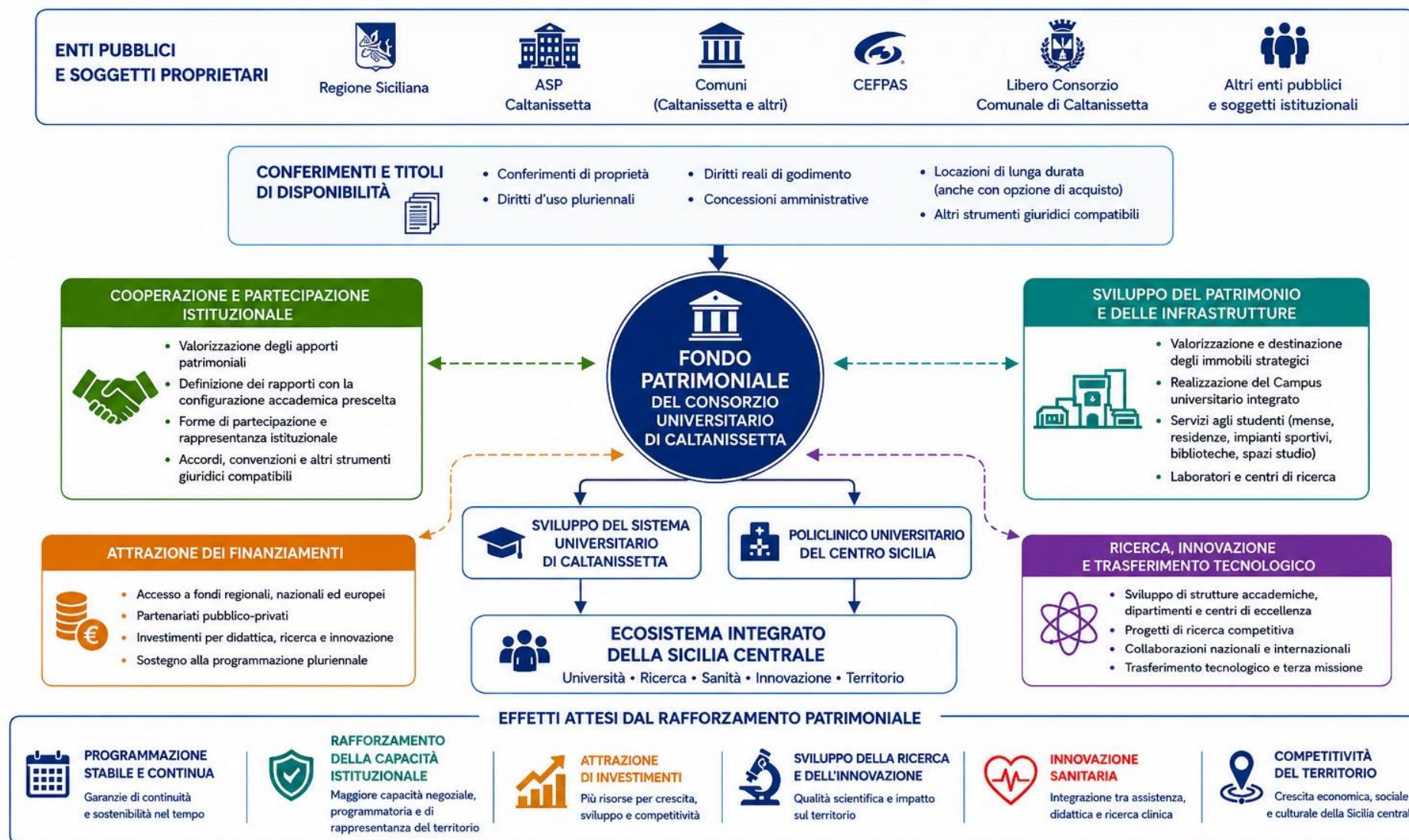
I più avanzati processi di sviluppo universitario sono infatti stati accompagnati da politiche di progressivo consolidamento patrimoniale, finalizzate a garantire la disponibilità di infrastrutture adeguate e la sostenibilità degli investimenti nel lungo periodo.

Il presente Piano assume tale principio quale elemento fondante della strategia di sviluppo della Sicilia Centrale, riconoscendo che la realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale e il più ampio rafforzamento del sistema universitario, scientifico e della ricerca richiedono, quale presupposto indispensabile, la costruzione di un patrimonio universitario stabile, capace di sostenere nel tempo le attività di didattica, ricerca, assistenza sanitaria, trasferimento tecnologico e servizi agli studenti.

In questa prospettiva, il rafforzamento patrimoniale non costituisce un obiettivo autonomo, ma uno strumento di politica pubblica volto a consolidare la capacità di programmazione delle istituzioni coinvolte e a creare le condizioni materiali per uno sviluppo durevole del sistema universitario della Sicilia Centrale.

Figura 11.1 – Il modello di rafforzamento patrimoniale e sviluppo universitario della Sicilia centrale

Dal patrimonio pubblico alla costruzione di un ecosistema universitario, sanitario e della ricerca competitivo e integrato



Il patrimonio non è il fine, ma una leva strategica per costruire un sistema universitario, sanitario e scientifico integrato, moderno e sostenibile, al servizio dello sviluppo di Caltanissetta e della Sicilia centrale.

Il capitale umano quale patrimonio strategico del Policlinico della Sicilia Centrale

Il patrimonio sul quale si fonda lo sviluppo di un moderno sistema universitario e ospedaliero non è costituito esclusivamente da beni immobili, infrastrutture o risorse finanziarie.

Accanto al patrimonio materiale assume un valore strategico il capitale umano rappresentato dalle professionalità, dalle competenze cliniche, scientifiche, organizzative e manageriali sviluppate nel tempo all'interno del Servizio Sanitario Regionale, delle Università e degli enti pubblici coinvolti.

Nel caso del Policlinico della Sicilia Centrale tale patrimonio risulta già oggi particolarmente significativo.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta dispone infatti di dirigenti medici, professionisti sanitari e personale tecnico-amministrativo che hanno maturato, nel corso degli anni, elevate competenze assistenziali, organizzative e professionali, costituendo un patrimonio di esperienza che rappresenta uno degli elementi essenziali sui quali costruire il futuro Policlinico universitario.

Analogamente, le istituzioni universitarie già operanti nel territorio, e in particolare l'Università degli Studi di Palermo e l'Università Kore di Enna, insieme al CEFPAS e al Consorzio Universitario di Caltanissetta, rappresentano un patrimonio di competenze scientifiche, accademiche, formative, organizzative e gestionali che dovrà essere adeguatamente considerato e valorizzato nel futuro assetto, indipendentemente dalla configurazione accademica definitivamente prescelta.

Il presente Piano assume pertanto il principio secondo cui la valorizzazione del capitale umano costituisce una componente imprescindibile della strategia di sviluppo del Policlinico della Sicilia Centrale.

In tale prospettiva, la patrimonializzazione del Consorzio Universitario e la progressiva costruzione del Fondo Patrimoniale Consortile non devono essere interpretate esclusivamente come strumenti di valorizzazione del patrimonio immobiliare, ma anche come elementi funzionali alla costruzione di un sistema istituzionale capace di attrarre, mantenere e valorizzare competenze professionali di elevata qualificazione.

La crescita del Policlinico dovrà pertanto fondarsi sulla collaborazione tra personale universitario e personale del Servizio Sanitario Regionale, promuovendo percorsi condivisi di ricerca, formazione, attività assistenziale e innovazione organizzativa, nel rispetto delle reciproche competenze e dei diversi ordinamenti giuridici.

La qualità delle persone rappresenta infatti il principale fattore competitivo di un Policlinico universitario.

Le infrastrutture costituiscono la condizione materiale dello sviluppo; il capitale umano ne rappresenta il motore permanente.

Per tale ragione, ogni futura scelta organizzativa dovrà essere orientata alla valorizzazione delle competenze già presenti, all'attrazione di nuovi talenti, alla crescita professionale del personale e alla costruzione di un ambiente nel quale didattica, ricerca e assistenza possano integrarsi stabilmente al servizio dei cittadini e dello sviluppo della Sicilia Centrale.

Il patrimonio pubblico quale leva della cooperazione istituzionale e dello sviluppo universitario

Uno degli elementi di maggiore originalità del modello delineato dal presente Piano consiste nella possibilità di valorizzare il patrimonio pubblico già esistente quale fattore abilitante dello sviluppo universitario e sanitario della Sicilia Centrale.

Nella programmazione tradizionale, la realizzazione di un nuovo Policlinico universitario presuppone generalmente la costruzione di nuove infrastrutture o l'acquisizione di beni mediante rilevanti investimenti finanziari, con conseguente necessità di reperire risorse pubbliche o private di considerevole entità.

Il modello prospettato nel presente Piano si fonda invece su una diversa impostazione strategica, orientata alla valorizzazione delle infrastrutture pubbliche già esistenti e alla loro progressiva integrazione all'interno di un progetto unitario di sviluppo istituzionale.

In tale prospettiva, il patrimonio immobiliare pubblico può assumere non soltanto una funzione strumentale all'erogazione dei servizi, ma anche una funzione patrimoniale e di governance, attraverso l'utilizzo degli strumenti giuridici previsti dall'ordinamento per la valorizzazione dei beni pubblici.

In particolare, potrà essere valutata, nel rispetto della normativa vigente, la possibilità che gli enti pubblici partecipanti al progetto conferiscano al Fondo Patrimoniale del Consorzio Universitario diritti d'uso o altri diritti reali o personali di godimento relativi a infrastrutture destinate alle attività universitarie, assistenziali e di ricerca, opportunamente valorizzati sotto il profilo patrimoniale.

L'eventuale costituzione di tale patrimonio consentirebbe al Consorzio Universitario di svolgere una funzione di soggetto patrimoniale pubblico, ponendosi quale elemento di raccordo tra gli enti territoriali, il Servizio Sanitario Regionale e il sistema universitario.

Il patrimonio così costituito potrà rappresentare uno degli elementi da considerare nella definizione dei rapporti patrimoniali e istituzionali con l'Università o con gli altri soggetti coinvolti nella configurazione definitivamente prescelta. La sua eventuale messa a disposizione dovrà essere disciplinata mediante strumenti giuridici coerenti con la natura pubblica dei beni, con le finalità istituzionali perseguite e con il valore economico e strategico degli apporti effettuati.

Un simile modello consentirebbe di rafforzare il patrimonio funzionale allo sviluppo universitario senza rendere necessaria la realizzazione ex novo di infrastrutture destinate ad assolvere funzioni già presenti nel territorio, favorendo una più efficiente utilizzazione delle risorse pubbliche disponibili.

La disponibilità di titoli giuridici stabili sulle infrastrutture destinate alle attività universitarie potrebbe inoltre agevolare la programmazione di investimenti finalizzati all'ammodernamento, all'innovazione tecnologica, alla ricerca scientifica e allo sviluppo della didattica, nel rispetto della destinazione pubblica dei beni e delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti.

In questa prospettiva, il patrimonio pubblico non rappresenta soltanto un insieme di beni immobili, ma diviene uno strumento di cooperazione istituzionale, capace di favorire l'integrazione tra Università, Servizio Sanitario Regionale, enti territoriali e sistema della ricerca, contribuendo alla costruzione di un modello innovativo di sviluppo della Sicilia Centrale.

Il Consorzio Universitario di Caltanissetta quale soggetto patrimoniale del progetto

Nell'ambito del modello delineato dal presente Piano Strategico, il Consorzio Universitario di Caltanissetta assume un ruolo centrale quale soggetto pubblico deputato alla progressiva costruzione e valorizzazione del patrimonio destinato allo sviluppo universitario della Sicilia Centrale.

La riforma statutaria in corso rappresenta un passaggio fondamentale di tale percorso, poiché consente di rafforzare il ruolo del Consorzio attraverso l'istituzione di un Fondo Patrimoniale consortile alimentato mediante conferimenti di beni, diritti e altre utilità economicamente valutabili da parte degli enti soci e di eventuali nuovi aderenti.

Il nuovo modello statutario consente inoltre di introdurre strumenti di governance patrimoniale più evoluti, favorendo l'ingresso di nuovi soggetti istituzionali, disciplinando modalità di partecipazione maggiormente coerenti con il valore dei conferimenti effettuati e rafforzando la capacità del Consorzio di programmare investimenti di interesse universitario.

In tale prospettiva, il Consorzio evolve da soggetto prevalentemente destinato al sostegno delle attività accademiche a ente patrimoniale di riferimento per lo sviluppo universitario della Sicilia Centrale, in grado di promuovere investimenti, coordinare la valorizzazione delle infrastrutture e sostenere la crescita dell'intero ecosistema universitario e sanitario.

Tale funzione assume rilievo indipendentemente dall'istituzione universitaria con la quale verrà sviluppata la configurazione definitiva e consente al territorio di disporre di una propria base patrimoniale stabile, destinata al perseguimento degli obiettivi universitari, scientifici e sanitari definiti dal presente Piano.

La patrimonializzazione del Consorzio rappresenta pertanto uno degli strumenti attraverso i quali consolidare la capacità progettuale del territorio, favorire l'accesso a finanziamenti nazionali ed europei e accompagnare il percorso di sviluppo delineato dal presente Piano.

La costruzione del patrimonio universitario della Sicilia Centrale

Il rafforzamento patrimoniale delineato dal presente Piano trova concreta attuazione attraverso la progressiva individuazione e valorizzazione di un insieme coordinato di immobili destinati a costituire il futuro patrimonio universitario della Sicilia Centrale.

Tale patrimonio non è concepito come una semplice sommatoria di beni, ma come un sistema infrastrutturale integrato nel quale ciascun immobile assolve a una specifica funzione nell'ambito dello sviluppo universitario, sanitario e della ricerca.

Le iniziative già avviate dal Consorzio Universitario di Caltanissetta testimoniano l'esistenza di un percorso concreto di costruzione di tale patrimonio, fondato sulla collaborazione con gli enti pubblici proprietari e orientato alla progressiva concentrazione delle attività universitarie nell'area strategica del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia.

Tabella 11.1 – Patrimonio immobiliare strategico per lo sviluppo universitario della Sicilia Centrale

Immobile	Proprietà	Destinazione strategica
Attuali sedi universitarie di Caltanissetta	Comune di Caltanissetta	Didattica universitaria
Palazzo ex Banca d'Italia	Comune di Caltanissetta (in acquisizione)	Servizi universitari e rappresentanza istituzionale
Padiglioni universitari CEFPAS	CEFPAS	Didattica, formazione e Master universitari
Plesso ospedaliero Vittorio Emanuele Caltanissetta	ASP Caltanissetta	Attività universitarie e ricerca
Plesso ospedaliero Sant'Elia	ASP Caltanissetta	Futuro Policlinico Universitario della Sicilia Centrale
Immobili della ex Provincia	Libero Consorzio Comunale	Attività universitarie, culturali e museali
Campus universitario -Le Palme	Diversi proprietari Privati	Didattica, formazione e Master universitari e servizi agli studenti
Caffè Letterario	Diversi proprietari Privati	Mensa universitaria e servizi di aggregazione
Area ex RaiWay Sant'Anna (13 ettari edificabili)	Rai-Way	Edilizia Universitaria - Futuri sviluppi universitari e della ricerca

L'insieme di tali beni costituisce il nucleo iniziale di un patrimonio destinato a crescere progressivamente attraverso ulteriori conferimenti, acquisizioni e accordi istituzionali.

L'obiettivo non consiste nell'accumulazione di immobili, bensì nella costruzione di un'infrastruttura patrimoniale organica e funzionale, capace di sostenere stabilmente su Caltanissetta lo sviluppo del sistema universitario e scientifico, la realizzazione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale e la crescita dell'intero ecosistema della formazione, della ricerca e dell'innovazione, indipendentemente dalla configurazione accademica definitivamente prescelta.

Gli strumenti giuridici di acquisizione e valorizzazione del patrimonio

La costruzione del patrimonio universitario della Sicilia Centrale non presuppone il ricorso ad un unico modello di acquisizione degli immobili, ma si fonda sull'utilizzo degli strumenti giuridici che, di volta in volta, risultino maggiormente idonei a garantire la disponibilità stabile dei beni destinati alle attività universitarie, sanitarie e di ricerca.

La scelta del titolo giuridico dovrà essere effettuata caso per caso, tenendo conto della natura del bene, del soggetto proprietario, della durata dell'utilizzazione, delle esigenze di programmazione del progetto e delle finalità di interesse pubblico perseguite.

In tale prospettiva potranno essere utilizzati, singolarmente o in forma combinata:

- conferimenti della proprietà da parte degli enti pubblici competenti;
- conferimenti di diritti d'uso pluriennali o di altri diritti reali di godimento;
- concessioni amministrative;
- contratti di locazione di lunga durata, anche con opzione di acquisto;
- comodati d'uso;
- ulteriori strumenti negoziali compatibili con la normativa vigente.

Il Piano non individua una soluzione uniforme per tutte le fattispecie, ma propone un approccio flessibile, nel quale ciascun immobile venga acquisito mediante il titolo giuridico più idoneo a garantirne la disponibilità stabile e funzionale agli obiettivi del progetto.

La stabilità dei rapporti giuridici costituisce infatti una condizione essenziale per assicurare continuità alla programmazione universitaria, favorire gli investimenti infrastrutturali e sostenere la crescita dell'ecosistema universitario della Sicilia Centrale.

Qualora compatibile con la normativa vigente e con i principi della contabilità pubblica, i titoli giuridici di disponibilità potranno concorrere al rafforzamento patrimoniale del Consorzio Universitario, purché presentino caratteristiche di certezza, durata, stabilità e autonoma valutabilità economica.

L'eventuale valorizzazione dovrà essere supportata da perizie estimative indipendenti, redatte secondo criteri tecnico-professionali riconosciuti, tenendo conto:

- della natura giuridica del titolo;
- della durata del rapporto;
- delle facoltà attribuite al Consorzio;
- degli eventuali limiti o vincoli di utilizzazione;
- della destinazione pubblica del bene;
- della concreta funzionalità rispetto agli obiettivi del Piano.

La disponibilità di beni e diritti giuridicamente stabili rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali il Consorzio potrà consolidare la propria capacità programmatica e sostenere gli investimenti necessari allo sviluppo dell'intero sistema universitario **della Sicilia Centrale**.

Il Fondo Patrimoniale del Consorzio

Il Fondo Patrimoniale previsto nella riforma statutaria rappresenta il principale strumento attraverso il quale il Consorzio Universitario di Caltanissetta potrà sostenere il percorso di sviluppo delineato dal presente Piano Strategico.

La sua finalità non consiste nell'incremento patrimoniale quale obiettivo autonomo, bensì nella costruzione di una base economica e patrimoniale capace di garantire stabilità, continuità e capacità di investimento al sistema universitario della Sicilia Centrale.

La progressiva costituzione del Fondo Patrimoniale consentirà di:

- sostenere gli investimenti destinati alla didattica, alla ricerca e ai servizi universitari;
- favorire la realizzazione del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia;
- supportare il percorso di costituzione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale;
- rafforzare la capacità progettuale del Consorzio;
- incrementare la possibilità di attrarre finanziamenti regionali, nazionali ed europei;
- sostenere programmi di ricerca e innovazione;
- valorizzare la partecipazione istituzionale del Consorzio nel futuro assetto universitario della Sicilia Centrale.

Il Fondo potrà essere alimentato attraverso beni immobili, diritti reali, diritti d'uso, disponibilità finanziarie e altre utilità suscettibili di valutazione economica, conferite nel rispetto della normativa vigente e delle deliberazioni adottate dagli enti competenti.

In tale prospettiva, il Fondo Patrimoniale non rappresenta esclusivamente uno strumento contabile, ma costituisce una delle principali infrastrutture economiche e patrimoniali sulle quali fondare lo sviluppo universitario della Sicilia Centrale e il percorso di realizzazione del futuro Policlinico Universitario della Sicilia Centrale.

Il quadro normativo di riferimento

Il modello patrimoniale delineato dal presente Piano trova fondamento in un quadro normativo articolato e coerente, che disciplina i rapporti tra Università, enti pubblici, fondazioni, sistema sanitario e patrimonio destinato a finalità di interesse generale.

Le principali disposizioni di riferimento consentono infatti di sviluppare modelli organizzativi fondati sulla cooperazione istituzionale, sulla valorizzazione del patrimonio pubblico e sull'integrazione tra formazione universitaria, assistenza sanitaria e ricerca scientifica.

Tabella 11.8 – Principali riferimenti normativi

RIFERIMENTO NORMATIVO	AMBITO DI DISCIPLINA	RILEVANZA PER IL PIANO
CODICE CIVILE (ARTT. 2602 E SS.)	Consorzi	Personalità giuridica, patrimonio e attività di interesse comune
D.P.R. 361/2000	Persone giuridiche e fondazioni	Conferimenti patrimoniali e partecipazione a fondazioni
D.M. 270/2004	Ordinamento universitario	Autonomia didattica e organizzativa degli Atenei
D.LGS. 502/1992	Integrazione Università - Sanità	Attività assistenziale, didattica e ricerca nei Policlinici universitari
D.M. 70/2015	Programmazione ospedaliera	Organizzazione delle reti ospedaliere e strutture universitarie
L.R. SICILIA N. 10/2018	Consorzi universitari	Vigilanza regionale e approvazione degli Statuti
L.R. SICILIA N. 2/2023, ART. 41	Programmazione regionale	Sviluppo del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant’Elia

Alla luce di tale quadro normativo, il Consorzio Universitario di Caltanissetta può legittimamente:

- adottare una riforma statutaria orientata al rafforzamento patrimoniale;
- ricevere beni, diritti e altre utilità conferiti dagli enti aderenti;
- costituire un Fondo Patrimoniale destinato allo sviluppo universitario;
- partecipare, ove possibile quale soggetto istituzionale, a fondazioni universitarie e/o società di controllo di istituzioni universitarie;
- gestire beni e diritti patrimoniali destinati ad attività universitarie, scientifiche formative e sanitarie, nei limiti degli accordi con gli enti sanitari competenti, senza assumere la titolarità o la gestione delle attività assistenziali;
- promuovere modelli di cooperazione tra enti pubblici e istituzioni universitarie finalizzati allo sviluppo del sistema universitario della Sicilia Centrale e del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale.

Il modello delineato dal presente Piano appare astrattamente compatibile con l’ordinamento vigente e con i principi che regolano la collaborazione istituzionale tra amministrazioni pubbliche, Università e sistema sanitario regionale, fermo restando la necessità delle verifiche giuridiche, patrimoniali, sanitarie e statutarie previste nei successivi capitoli.

Il patrimonio quale leva negoziale e di partecipazione istituzionale

La progressiva costituzione di un patrimonio stabile, economicamente valutabile e funzionalmente destinato allo sviluppo dell'Università, della ricerca e della sanità rafforza la capacità del Consorzio Universitario di Caltanissetta di concorrere alla programmazione strategica del futuro sistema universitario della Sicilia Centrale.

Il patrimonio pubblico e consortile non deve tuttavia essere considerato quale risorsa da trasferire automaticamente alla configurazione accademica prescelta. La sua eventuale messa a disposizione costituisce una scelta istituzionale che dovrà essere valutata in relazione agli obiettivi perseguiti, agli impegni assunti dalle controparti, alla durata e stabilità del progetto e ai benefici pubblici attesi.

Nell'ambito della fase ricognitiva dovrà pertanto essere valutato anche il rapporto tra gli apporti patrimoniali richiesti al territorio e alla Regione e le corrispondenti ricadute offerte da ciascuna configurazione in termini di investimenti universitari, sviluppo dell'offerta formativa, ricerca, infrastrutture, servizi agli studenti, funzioni localizzate e partecipazione istituzionale.

Le eventuali forme di valorizzazione del patrimonio potranno assumere configurazioni differenti — concessioni, diritti d'uso, conferimenti, partecipazioni a organismi comuni o altri strumenti compatibili con l'ordinamento — e dovranno essere definite soltanto a seguito della scelta della configurazione accademica e delle necessarie verifiche giuridiche, economiche e patrimoniali.

Ogni operazione dovrà essere preceduta da perizie indipendenti e da una valutazione dell'interesse pubblico, applicando criteri di congruità economica, proporzionalità, trasparenza e coerenza con gli obiettivi strategici del Piano.

Il patrimonio assume così una duplice funzione: da un lato costituisce la base materiale necessaria allo sviluppo universitario e sanitario; dall'altro rappresenta una leva attraverso la quale il territorio può concorrere alla costruzione di una configurazione istituzionale stabile, equilibrata e coerente con il valore delle risorse messe a disposizione.

Considerazioni conclusive

Il rafforzamento patrimoniale costituisce uno dei pilastri strategici sui quali si fonda il progetto di sviluppo delineato dal presente Piano.

La disponibilità di un patrimonio universitario stabile, moderno e funzionalmente integrato rappresenta infatti la condizione necessaria per garantire la sostenibilità nel tempo delle attività di didattica, ricerca, assistenza sanitaria, trasferimento tecnologico e servizi agli studenti.

In questa prospettiva, il patrimonio non deve essere interpretato come una semplice dotazione immobiliare, ma come un'infrastruttura strategica capace di sostenere l'evoluzione dell'intero ecosistema universitario della Sicilia Centrale.

La progressiva patrimonializzazione del Consorzio Universitario di Caltanissetta, la valorizzazione coordinata degli immobili destinati alle attività universitarie, l'integrazione con il Polo Universitario Sanitario Sant'Elia e la cooperazione con le istituzioni universitarie

costituiscono elementi complementari di un'unica strategia finalizzata alla costruzione di un sistema universitario più solido, competitivo e radicato nel territorio.

Il patrimonio diviene così non soltanto un insieme di beni destinati allo svolgimento delle attività istituzionali, ma una vera e propria leva di sviluppo, capace di rafforzare la governance del sistema universitario, attrarre investimenti, favorire la programmazione di lungo periodo e sostenere la crescita della ricerca, dell'innovazione e dell'assistenza sanitaria universitaria.

Attraverso tale percorso, il Consorzio Universitario di Caltanissetta è chiamato ad assumere un ruolo sempre più rilevante quale soggetto promotore della crescita del sistema universitario della Sicilia Centrale, contribuendo alla realizzazione di un modello di integrazione tra Università, sanità e territorio capace di rappresentare un riferimento per l'intera Regione Siciliana e per il Mezzogiorno.

Il patrimonio universitario assume, pertanto, il valore di un bene comune strategico, destinato a sostenere nel lungo periodo lo sviluppo universitario di Caltanissetta, la realizzazione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale e la crescita dell'intero ecosistema della formazione superiore, della ricerca, dell'innovazione e dei servizi agli studenti.

CAPITOLO 12 - La governance istituzionale del sistema universitario della Sicilia Centrale

La governance quale componente strategica del progetto

La realizzazione del sistema universitario, sanitario e scientifico delineato dal presente Piano richiede un modello di governance capace di assicurare stabilità istituzionale, autonomia accademica, responsabilità dei soggetti coinvolti e adeguata rappresentazione degli interessi del territorio.

La governance non costituisce un elemento accessorio rispetto alla scelta della configurazione accademica, ma una delle componenti attraverso le quali dovrà essere valutata la capacità delle diverse soluzioni di produrre nel tempo benefici stabili per Caltanissetta e per la Sicilia Centrale.

Il territorio è infatti chiamato a concorrere al progetto attraverso infrastrutture, patrimonio, risorse pubbliche, strutture sanitarie, attività formative e scientifiche e ulteriori apporti istituzionali. A tali contributi dovrà corrispondere una configurazione capace di garantire adeguate forme di cooperazione, partecipazione, rappresentanza e verifica degli impegni assunti, secondo modalità compatibili con la natura giuridica e con l'autonomia dell'istituzione universitaria prescelta.

Il presente Piano non individua preventivamente un unico modello societario o partecipativo. Le forme concretamente praticabili potranno differire in relazione alla natura pubblica o privata dell'Ateneo scelto, al relativo assetto statutario, alla struttura del soggetto promotore e alla configurazione ospedaliero-universitaria proposta.

La qualità della governance dovrà pertanto essere valutata non sulla base dell'adozione di un modello predeterminato, ma sulla capacità della soluzione proposta di assicurare equilibrio tra autonomia universitaria, interesse pubblico, stabilità degli investimenti, radicamento territoriale e partecipazione istituzionale.

In tale prospettiva, la governance costituisce uno degli elementi della valutazione comparativa prevista dal Piano e dovrà essere considerata congiuntamente agli altri benefici sanitari, universitari, scientifici, economici e territoriali offerti dalle diverse configurazioni.

L'evoluzione del sistema universitario della Sicilia Centrale

L'evoluzione delineata dal presente Piano Strategico si fonda sulla progressiva integrazione tra Università, Regione Siciliana, enti territoriali, sistema sanitario regionale e istituzioni pubbliche operanti nel campo della formazione, della ricerca e dell'innovazione.

Tale percorso non presuppone la creazione di nuove strutture amministrative, bensì il rafforzamento della cooperazione tra i soggetti già operanti nel territorio, valorizzandone competenze, autonomie e responsabilità istituzionali.

In questa prospettiva, l'istituzione universitaria o la configurazione accademica individuata al termine della fase ricognitiva sarà chiamata a svolgere le funzioni accademiche di propria competenza, mentre la Regione Siciliana, il Consorzio Universitario, gli enti territoriali, il sistema sanitario regionale e gli altri soggetti coinvolti concorreranno, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, alla costruzione di un sistema universitario integrato con la programmazione sanitaria, le politiche regionali di sviluppo e le strategie di crescita del territorio.

L'obiettivo del Piano non consiste nel limitare l'autonomia accademica, scientifica e organizzativa dell'Università, né nell'introdurre improprie forme di interferenza degli enti territoriali nelle funzioni riservate agli organi accademici.

La cooperazione istituzionale mira invece a garantire che le risorse, le infrastrutture e gli investimenti messi a disposizione dal territorio siano inseriti in una programmazione stabile e condivisa e producano ricadute verificabili sullo sviluppo universitario, sanitario, scientifico ed economico della Sicilia Centrale.

Le eventuali forme di partecipazione istituzionale dovranno pertanto essere definite in relazione alla configurazione prescelta, nel rispetto dell'autonomia universitaria, della normativa applicabile e degli statuti dei soggetti coinvolti.

Il ruolo del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Nell'ambito del modello delineato dal presente Piano, il Consorzio Universitario di Caltanissetta assume una funzione di raccordo istituzionale tra il sistema universitario della Sicilia Centrale e gli enti pubblici territoriali.

La natura pubblica del Consorzio, la partecipazione degli enti locali al suo assetto istituzionale e il ruolo attribuitogli nello sviluppo universitario del territorio lo rendono il soggetto maggiormente idoneo a promuovere forme di cooperazione stabile tra Università, Regione Siciliana, sistema sanitario regionale e autonomie locali.

A tale funzione contribuisce anche il particolare rapporto istituzionale con la Regione Siciliana, derivante dalle modalità di nomina del Presidente del Consorzio e dal sistema di vigilanza previsto dalla normativa regionale.

Il progressivo rafforzamento patrimoniale del Consorzio, descritto nel precedente capitolo, costituisce inoltre uno degli strumenti attraverso i quali esso potrà consolidare la propria capacità di sostenere lo sviluppo universitario della Sicilia Centrale, favorendo investimenti, progettualità condivise e nuove iniziative di interesse strategico.

In questa prospettiva, il Consorzio non è chiamato a sostituire le funzioni proprie dell'Università, ma a svolgere un ruolo di supporto istituzionale, di coordinamento territoriale e di promozione dello sviluppo del sistema universitario, contribuendo alla costruzione di un modello di governance sempre più integrato e rappresentativo dell'interesse generale.

Nella fase di individuazione della configurazione accademica, il Consorzio rappresenterà inoltre il soggetto istituzionale attraverso il quale potranno essere valutate e negoziate, insieme alla

Regione Siciliana e agli altri enti competenti, le forme di coinvolgimento del territorio per il tramite del Consorzio nella futura governance, fermo restando che natura, intensità e modalità di tale partecipazione dipenderanno dalla struttura giuridica e statutaria della soluzione prescelta.

Il contributo patrimoniale quale leva della partecipazione istituzionale

Uno degli elementi qualificanti del presente Piano Strategico consiste nella progressiva costruzione di un patrimonio universitario destinato a sostenere lo sviluppo dell'intero sistema universitario della Sicilia Centrale.

Come illustrato nel precedente capitolo, tale patrimonio potrà essere costituito mediante il conferimento di beni immobili, diritti d'uso, concessioni, comodati, contratti di locazione di lunga durata con opzione di acquisto e altri strumenti previsti dall'ordinamento, secondo modalità conformi alla normativa vigente e adeguatamente supportate da valutazioni tecnico-estimative indipendenti.

In tale prospettiva, il patrimonio non rappresenta una finalità autonoma, ma una leva strategica per rafforzare la capacità del territorio di sostenere programmi comuni di sviluppo universitario, scientifico e sanitario.

La messa a disposizione di tale patrimonio dovrà essere valutata in relazione agli impegni assunti dalla configurazione accademica prescelta e alle corrispondenti ricadute per il territorio.

Il contributo patrimoniale potrà costituire, ove giuridicamente compatibile, uno degli elementi da considerare nella definizione delle forme di partecipazione, rappresentanza, cooperazione o stabilizzazione dei rapporti istituzionali con l'Università o con i soggetti promotori della stessa.

Non è tuttavia configurato dal Piano un automatismo tra valore patrimoniale conferito e acquisizione di specifici diritti di governance. Il valore economico degli apporti, gli eventuali diritti partecipativi e le modalità di governance costituiscono profili distinti, da valutare e negoziare autonomamente nel rispetto dell'ordinamento, degli statuti e dell'interesse pubblico.

Il patrimonio assume pertanto il valore di strumento di cooperazione istituzionale, capace di favorire una più stretta integrazione tra Università, enti pubblici territoriali e sistema sanitario regionale.

Il valore aggiunto della cooperazione istituzionale per l'Ateneo partner scelto

La cooperazione con il sistema pubblico e territoriale della Sicilia Centrale deve essere considerata non soltanto quale beneficio per il territorio, ma anche quale opportunità strategica per l'istituzione universitaria chiamata a partecipare al progetto.

La disponibilità di infrastrutture universitarie e sanitarie, del Polo Sant'Elia, del CEFPAS, del patrimonio del Consorzio, delle relazioni con il sistema sanitario regionale e delle ulteriori risorse territoriali può consentire all'Ateneo partner di ampliare la propria capacità formativa, scientifica, assistenziale e di ricerca, rafforzandone il posizionamento regionale, nazionale e internazionale.

La configurazione prescelta potrà inoltre creare condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuovi corsi di studio, scuole di specializzazione, master, dottorati, centri di ricerca, laboratori e progettualità nei settori dell'innovazione e della cooperazione euro-mediterranea.

Il rapporto tra territorio e Ateneo dovrà pertanto essere costruito secondo un principio di reciprocità: alle risorse e alle opportunità messe a disposizione dal sistema pubblico dovranno corrispondere investimenti, attività, funzioni e impegni universitari capaci di produrre un beneficio aggiuntivo e durevole per Caltanissetta e per la Sicilia Centrale.

La cooperazione istituzionale dovrà in tal modo configurarsi come uno strumento di rafforzamento reciproco, fondato su autonomia, responsabilità, equilibrio degli apporti, verificabilità degli impegni e perseguimento dell'interesse pubblico.

Un modello evolutivo di governance multilivello

L'evoluzione del sistema universitario delineata dal presente Piano richiede un modello di governance capace di valorizzare il contributo delle istituzioni pubbliche, dell'istituzione universitaria e degli eventuali soggetti promotori coinvolti.

Il modello proposto non mira a modificare l'identità o l'autonomia dell'istituzione universitaria prescelta, bensì a favorire forme avanzate di cooperazione istituzionale, nel rispetto delle competenze attribuite ai diversi soggetti e dell'autonomia universitaria garantita dall'ordinamento.

In tale prospettiva, la governance del sistema universitario della Sicilia Centrale potrà progressivamente evolvere verso un modello fondato su quattro principi fondamentali:

- autonomia dell'Università nello svolgimento delle proprie funzioni accademiche, scientifiche e organizzative;
- corresponsabilità istituzionale degli enti pubblici nello sviluppo delle infrastrutture universitarie e sanitarie;
- integrazione tra programmazione universitaria, programmazione sanitaria e politiche regionali di sviluppo;
- cooperazione stabile tra Università, Regione Siciliana, enti territoriali, sistema sanitario e mondo produttivo.

Le forme concrete di governance dovranno essere definite in relazione alla natura giuridica e statutaria della configurazione accademica prescelta. Esse potranno comprendere, ove compatibili con l'ordinamento e con gli statuti applicabili, partecipazioni societarie o fondazionali, rappresentanze negli organismi di indirizzo, organismi paritetici di programmazione, accordi istituzionali permanenti, comitati territoriali, strumenti convenzionali o ulteriori forme di cooperazione stabile.

L'eventuale partecipazione del Consorzio Universitario o di altri soggetti pubblici alla struttura promotrice dell'Ateneo rappresenta pertanto una delle possibili configurazioni, ma non costituisce l'unico modello attraverso il quale potrà essere assicurato il coinvolgimento istituzionale del territorio.

Nella valutazione delle proposte dovrà essere considerato il grado di stabilità e incisività delle forme di partecipazione offerte, distinguendo tra mera consultazione, partecipazione agli organismi di indirizzo, rappresentanza negli organi di governance, partecipazione alla struttura promotrice e ulteriori forme di corresponsabilità istituzionale.

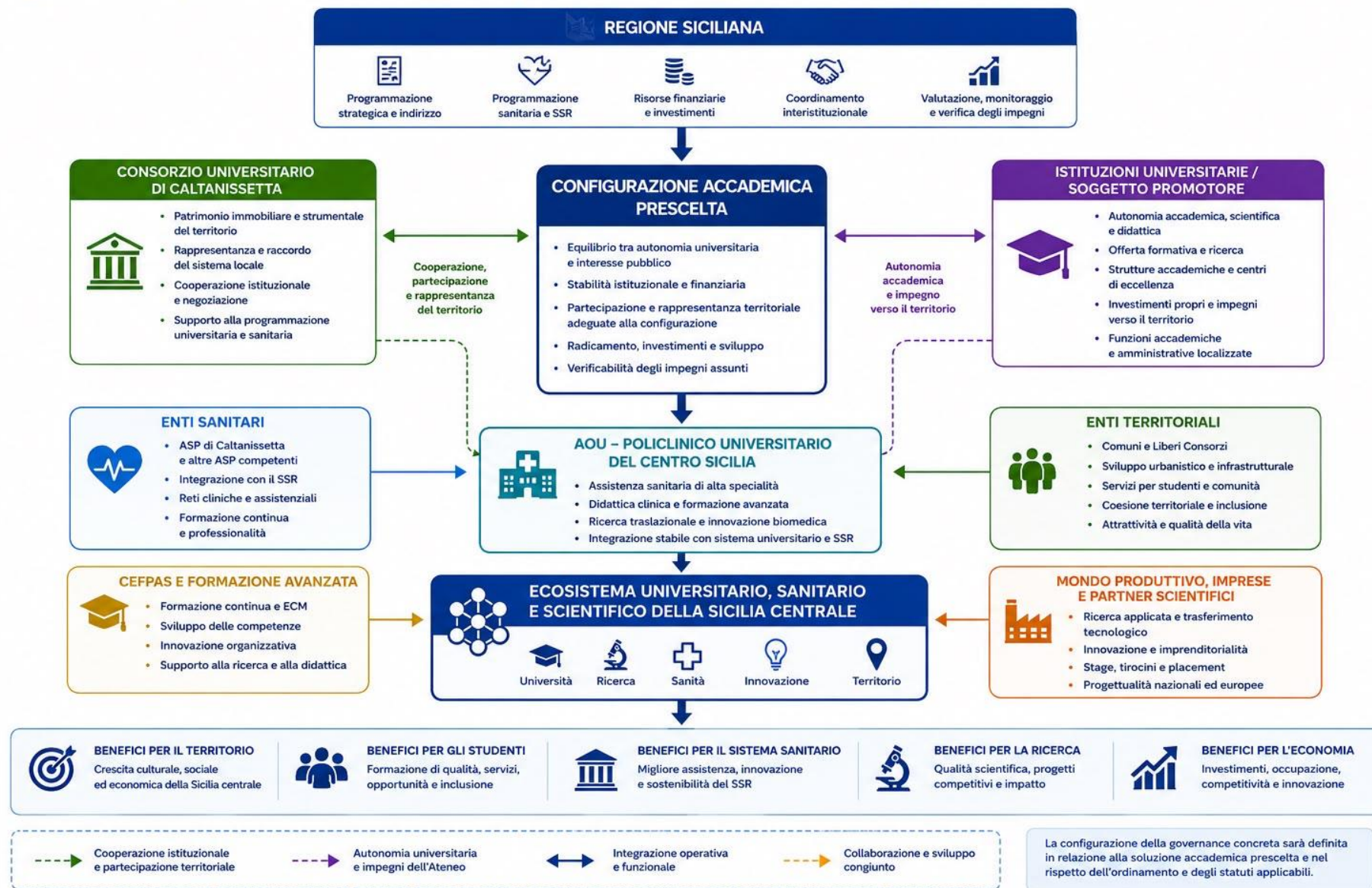
Dovranno inoltre essere valutate eventuali funzioni centrali che l'Ateneo si renda disponibile a localizzare stabilmente a Caltanissetta, comprese strutture dipartimentali, direzioni, centri di ricerca, funzioni amministrative, organismi accademici o, ove compatibile con il modello proposto, sedi degli organi centrali dell'istituzione.

La governance dovrà in ogni caso preservare l'autonomia accademica dell'Università e garantire al tempo stesso che gli apporti pubblici e territoriali trovino corrispondenza in forme adeguate di responsabilità, radicamento e partecipazione istituzionale.

L'obiettivo consiste nella costruzione di una governance collaborativa e stabile, capace di adattarsi alla configurazione prescelta e di assicurare nel lungo periodo equilibrio tra autonomia universitaria, interesse pubblico e sviluppo della Sicilia Centrale.

Figura 12.6 – Modello di governance multilivello per lo sviluppo della Sicilia centrale

Cooperazione istituzionale, autonomia accademica e corresponsabilità per un sistema universitario, sanitario e scientifico integrato



A complemento del modello rappresentato nella Figura 12.6, il presente Piano individua una possibile architettura istituzionale orientata ad assicurare un equilibrio stabile tra autonomia universitaria, partecipazione pubblica e sviluppo territoriale. Tale architettura non costituisce una proposta statutaria né predetermina la configurazione accademica definitiva, ma rappresenta un modello funzionale di riferimento, suscettibile di essere declinato attraverso gli strumenti giuridici più idonei in relazione alla natura dell'istituzione universitaria prescelta, alla normativa vigente e ai rispettivi statuti.

L'obiettivo è costruire una governance multilivello nella quale l'istituzione universitaria conservi la piena titolarità delle funzioni accademiche, scientifiche e organizzative di propria competenza, mentre il Consorzio Universitario di Caltanissetta, la Regione Siciliana e gli altri soggetti pubblici coinvolti concorrano, secondo modalità compatibili con la configurazione prescelta, al raccordo istituzionale, patrimoniale, sanitario e territoriale necessario allo sviluppo del sistema universitario della Sicilia Centrale.

Tabella 12.1 – Modello funzionale di governance collaborativa del sistema universitario della Sicilia Centrale

LIVELLO	SOGGETTI DI RIFERIMENTO	FUNZIONI PREVALENTI
GOVERNANCE ACCADEMICA	Ateneo o istituzione universitaria coinvolta	Autonomia universitaria; programmazione didattica; ricerca; reclutamento; internazionalizzazione; qualità della formazione
GOVERNANCE PATRIMONIALE E TERRITORIALE	Consorzio Universitario di Caltanissetta ed enti titolari delle infrastrutture	Patrimonio; infrastrutture; servizi universitari; raccordo con gli enti territoriali
COORDINAMENTO STRATEGICO	Regione Siciliana, Ateneo, Consorzio e altri soggetti competenti	Indirizzi strategici; investimenti; monitoraggio degli impegni; coordinamento delle iniziative comuni
GOVERNANCE OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA	Regione, AOU/SSR, Ateneo e soggetti sanitari competenti	Integrazione tra assistenza, didattica clinica, specializzazione e ricerca
PROGRAMMAZIONE SCIENTIFICA E FORMATIVA	Organi accademici e strutture scientifiche competenti	Offerta formativa; dipartimenti; ricerca; laboratori; dottorati; specializzazioni
PARTECIPAZIONE TERRITORIALE	Consorzio, CEFPAS, enti locali, sistema produttivo e parti sociali	Fabbisogni territoriali; innovazione; trasferimento tecnologico; servizi e sviluppo

PROGRAMMAZIONE E INDIRIZZO PUBBLICO	Regione Siciliana e amministrazioni competenti	Coerenza con programmazione regionale, sanitaria, universitaria e territoriale; tutela dell'interesse pubblico
--	--	--

Il modello delineato non presuppone una specifica forma di partecipazione del Consorzio Universitario alla governance dell'Ateneo. Le modalità concretamente praticabili dipenderanno dalla natura giuridica dell'istituzione universitaria, dal relativo assetto statutario e dalla configurazione complessivamente proposta.

Esse potranno comprendere, ove giuridicamente compatibili, forme di partecipazione alla struttura promotrice dell'Ateneo, rappresentanza negli organismi di indirizzo o di governance, organismi congiunti permanenti, comitati territoriali, accordi istituzionali, convenzioni pluriennali o ulteriori strumenti capaci di assicurare stabilità al rapporto tra Università e territorio.

La valutazione non dovrà pertanto limitarsi alla presenza o assenza formale del Consorzio negli organi universitari, ma considerare il grado complessivo di partecipazione e radicamento istituzionale assicurato dalla proposta, nonché la capacità del modello di garantire continuità degli impegni, rappresentanza del territorio e responsabilità reciproca.

Potranno assumere rilievo, a tal fine, anche la localizzazione stabile a Caltanissetta di strutture dipartimentali, centri di ricerca, funzioni amministrative e accademiche, organismi di coordinamento e, ove compatibile con la configurazione proposta, funzioni centrali dell'Ateneo.

Il principio ispiratore rimane quello dell'equilibrio istituzionale: autonomia universitaria, interesse pubblico e partecipazione territoriale devono trovare una composizione stabile, proporzionata agli apporti delle parti e coerente con gli obiettivi strategici del Piano.

Una governance al servizio dello sviluppo della Sicilia Centrale

La governance delineata nel presente capitolo rappresenta uno dei presupposti istituzionali per l'attuazione della strategia di sviluppo illustrata nel Piano. Essa non si configura quale semplice modello organizzativo né come proposta di revisione degli assetti di governo di una specifica istituzione universitaria, ma quale quadro funzionale di riferimento per il coordinamento stabile tra i soggetti chiamati a concorrere alla crescita del sistema universitario, sanitario e della ricerca della Sicilia Centrale.

L'evoluzione del sistema universitario richiede infatti un modello di cooperazione stabile, fondato sulla piena autonomia dell'istituzione universitaria e sulla corresponsabilità, nell'ambito delle rispettive competenze, degli enti pubblici territoriali, capace di integrare programmazione, patrimonio, investimenti, infrastrutture, ricerca scientifica, formazione superiore e sviluppo del sistema sanitario regionale. In tale prospettiva, la governance collaborativa costituisce il naturale completamento del percorso delineato nei capitoli precedenti, nei quali sono stati definiti gli strumenti di programmazione e le leve patrimoniali necessarie a sostenere il processo di crescita dell'intero ecosistema universitario.

Il rafforzamento della collaborazione istituzionale tra Regione Siciliana, istituzioni universitarie, Consorzio Universitario di Caltanissetta, Aziende del Servizio sanitario regionale, CEFPAS, enti locali e ulteriori soggetti pubblici e privati consente di superare una logica frammentata di interventi, promuovendo un sistema integrato nel quale ciascun attore mantiene le proprie competenze istituzionali contribuendo, al contempo, alla realizzazione di una strategia condivisa di interesse generale.

In questo quadro, il patrimonio, la governance e la programmazione non rappresentano obiettivi autonomi, ma componenti di un unico disegno strategico orientato alla costruzione di un moderno ecosistema universitario. Il patrimonio costituisce la base materiale degli investimenti; la governance assicura il coordinamento delle decisioni; la programmazione definisce la traiettoria di sviluppo. La loro integrazione rende concretamente perseguibili gli obiettivi di ampliamento dell'offerta formativa, di potenziamento della ricerca, di sviluppo delle professioni sanitarie e di realizzazione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale.

La prospettiva delineata dal presente Piano è quella della progressiva costruzione di un sistema universitario territorialmente radicato, integrato e competitivo, capace di collegare Caltanissetta alle reti universitarie, scientifiche e sanitarie regionali, nazionali e internazionali e di consolidare il ruolo della Sicilia Centrale quale piattaforma di eccellenza per la formazione universitaria, la ricerca scientifica, l'innovazione e l'assistenza sanitaria. La concreta configurazione territoriale e l'eventuale articolazione multicampus o policentrica saranno definite sulla base della soluzione accademica prescelta e degli impegni assunti dai soggetti coinvolti.

La governance collaborativa costituisce, pertanto, non il punto di arrivo del processo, bensì uno degli strumenti attraverso cui accompagnare l'attuazione della configurazione accademica prescelta, sostenere la realizzazione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale e consolidare un ecosistema integrato della conoscenza capace di contribuire, in modo stabile e duraturo, allo sviluppo economico, sociale e culturale di Caltanissetta e della Sicilia Centrale, rafforzandone la competitività nel contesto nazionale ed europeo.

La governance quale elemento della valutazione comparativa

Nell'ambito della ricognizione prevista, il modello di governance proposto dalle istituzioni universitarie interessate costituirà uno degli elementi della valutazione comparativa delle diverse configurazioni. La valutazione dovrà considerare non soltanto l'eventuale partecipazione formale del Consorzio Universitario o degli enti territoriali agli organi dell'Ateneo o dei relativi soggetti promotori, ma il complessivo livello di radicamento istituzionale assicurato dalla proposta.

Potranno essere considerati, tra gli altri, la presenza del territorio negli organismi di indirizzo o di governance; l'eventuale partecipazione alla struttura promotrice; l'istituzione di organismi permanenti di coordinamento; la localizzazione a Caltanissetta di dipartimenti, centri di ricerca, strutture amministrative e funzioni accademiche; l'eventuale localizzazione di funzioni centrali dell'Ateneo; la partecipazione alla governance del sistema ospedaliero-universitario; nonché la stabilità, la durata e la verificabilità degli impegni assunti.

Tali elementi dovranno essere valutati congiuntamente agli apporti richiesti al territorio e alla Regione, evitando automatismi tra valore patrimoniale, posizione partecipativa e diritti di governance e verificando la proporzionalità complessiva tra risorse pubbliche messe a disposizione e benefici istituzionali ottenuti. La soluzione meglio rispondente all'interesse pubblico sarà pertanto quella capace di coniugare autonomia universitaria e capacità decisionale dell'Ateneo con un livello di partecipazione, radicamento e responsabilità territoriale coerente con la dimensione degli apporti e con gli obiettivi strategici del Piano.

CAPITOLO 13 - L'architettura giuridico-patrimoniale e il procedimento di costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale"

Premessa

La realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale richiede la definizione di un'architettura giuridica capace di coordinare, senza sovrapporre, la dimensione patrimoniale, quella universitaria e quella sanitaria del progetto.

Il modello delineato dal presente Piano si fonda sulla cooperazione tra Regione Siciliana, Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta, Consorzio Universitario di Caltanissetta, istituzione o istituzioni universitarie coinvolte nella configurazione accademica prescelta, Università degli Studi di Palermo per i rapporti e le attività di propria competenza nella fase transitoria, CEFPAS ed enti territoriali.

Tale cooperazione deve tuttavia svilupparsi nel rispetto della distinta natura, delle competenze e delle responsabilità attribuite dall'ordinamento a ciascun soggetto.

A tal fine, occorre distinguere chiaramente:

- a) la proprietà degli immobili e delle infrastrutture;
- b) la disponibilità giuridica dei beni destinati alle attività universitarie, scientifiche e assistenziali;
- c) la titolarità delle attività didattiche e di ricerca;
- d) la titolarità e la responsabilità delle attività sanitarie;
- e) la governance dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria;
- f) la gestione del campus, dei laboratori e dei servizi universitari.

Il diritto d'uso o altro titolo di disponibilità relativo al complesso ospedaliero Sant'Elia costituisce uno strumento patrimoniale e organizzativo funzionale al progetto, ma non determina, di per sé, il trasferimento della titolarità dell'attività sanitaria, delle autorizzazioni, dell'accreditamento istituzionale o dei rapporti con il Servizio Sanitario Regionale.

Durante la fase transitoria tali funzioni restano attribuite all'ASP di Caltanissetta. Successivamente, esse potranno essere trasferite alla costituenda Azienda Ospedaliero-Universitaria secondo gli atti legislativi, programmatici e amministrativi previsti dall'ordinamento.

Il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 individua nell'integrazione tra Servizio sanitario nazionale e Università il quadro ordinamentale di riferimento e prevede una governance specifica delle aziende ospedaliero-universitarie, comprendente il direttore generale, il collegio sindacale e l'organo di indirizzo. La nomina del direttore generale compete alla Regione, previa intesa con il Rettore.

I capisaldi dell'architettura proposta

L'architettura istituzionale e patrimoniale del Progetto è fondata sui seguenti principi capisaldi:

1. permanenza della proprietà pubblica degli immobili sanitari;
2. destinazione stabile dei beni alle finalità universitarie, assistenziali, scientifiche e di ricerca previste dal Piano;
3. separazione tra disponibilità patrimoniale e titolarità dell'attività sanitaria;
4. continuità dell'assistenza e tutela dei livelli essenziali di assistenza;
5. salvaguardia dei rapporti di lavoro e delle responsabilità professionali;
6. integrazione tra assistenza, didattica e ricerca;
7. autonomia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria rispetto al Consorzio Universitario, all'istituzione universitaria e agli eventuali soggetti promotori, ferme restando le forme di integrazione e partecipazione previste dalla normativa applicabile;
8. valorizzazione del Consorzio quale soggetto patrimoniale e di raccordo territoriale;
9. valorizzazione dell'istituzione universitaria coinvolta quale soggetto responsabile dello sviluppo accademico, scientifico e della ricerca, secondo la configurazione prescelta;
10. trasparenza, proporzionalità e congruità economica degli apporti patrimoniali;
11. sostenibilità economico-finanziaria del progetto;
12. gradualità del procedimento di attuazione.

La separazione tra funzioni non impedisce la costruzione di un sistema organico. Al contrario, rappresenta il presupposto per consentire a ciascun soggetto di concorrere al progetto nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità.

La proprietà e la disponibilità giuridica del complesso Sant'Elia

La prima componente dell'architettura riguarda la definizione del regime proprietario e della disponibilità giuridica degli immobili, delle aree e delle infrastrutture del complesso ospedaliero Sant'Elia.

Prima dell'adozione degli atti di conferimento o concessione dovrà essere effettuata una ricognizione tecnico-amministrativa diretta a individuare:

- la titolarità dei singoli immobili e delle aree;
- la relativa situazione catastale e urbanistica;
- la destinazione sanitaria dei beni;
- gli eventuali vincoli demaniali, patrimoniali o di finanziamento;

- le attrezzature stabilmente incorporate;
- gli spazi esclusivamente assistenziali;
- gli spazi destinabili congiuntamente ad assistenza, didattica e ricerca;
- gli spazi destinabili prevalentemente alle attività universitarie;
- la presenza di finanziamenti pubblici o europei e dei relativi vincoli di destinazione;
- la trasferibilità o meno del titolo di disponibilità attribuito al Consorzio.

Sulla base di tale ricognizione, la Regione Siciliana, l'ASP di Caltanissetta e gli altri soggetti eventualmente titolari dei beni dovranno individuare, per ciascun immobile, area o infrastruttura, il titolo giuridico di disponibilità più coerente con la configurazione prescelta, con la natura pubblica del bene e con le finalità sanitarie, universitarie e scientifiche perseguite.

L'attribuzione di diritti d'uso o di altri titoli al Consorzio Universitario costituisce una delle possibili modalità di organizzazione patrimoniale, ma non determina di per sé il trasferimento della titolarità delle attività sanitarie né costituisce condizione necessaria per la successiva istituzione dell'AOU.

Il titolo potrà assumere, in relazione alla natura dei singoli beni e alle valutazioni degli uffici competenti, la forma della concessione amministrativa, del comodato istituzionale, del diritto personale di godimento o di altro strumento consentito dalla normativa vigente.

L'atto dovrà precisare almeno:

- il perimetro dei beni interessati;
- la durata;
- le finalità ammesse;
- le modalità di utilizzazione;
- la possibilità o meno di mettere i beni a disposizione della istituzione Università, degli eventuali soggetti promotori o infrastrutturali coinvolti e della futura Azienda Ospedaliero-Universitaria;
- gli obblighi di manutenzione;
- la disciplina degli investimenti e delle migliorie;
- le responsabilità assicurative;
- i vincoli di destinazione;
- le cause di revoca, decadenza e risoluzione;
- il regime di restituzione dei beni;
- la tutela della continuità delle attività sanitarie.

In una prima fase potrà risultare opportuno distinguere il titolo relativo agli spazi universitari e scientifici dalla disciplina di utilizzazione degli spazi strettamente clinico-assistenziali.

Questi ultimi continueranno a essere gestiti dall'ASP, pur potendo essere utilizzati per la didattica clinica e la ricerca sulla base di specifici accordi tra Regione, ASP e Università.

La possibile valorizzazione dei diritti nel Fondo patrimoniale del Consorzio

Qualora la configurazione patrimoniale individuata preveda l'attribuzione al Consorzio Universitario di diritti d'uso, concessioni o altri titoli di disponibilità su immobili e infrastrutture, tali diritti potranno essere valorizzati nell'ambito del Fondo Patrimoniale del Consorzio secondo le modalità previste dal Capitolo 11.

I diritti acquisiti dal Consorzio potranno concorrere alla costituzione e al rafforzamento del Fondo patrimoniale consortile, insieme agli altri beni e diritti conferiti dagli enti soci.

Il Fondo potrà comprendere:

- diritti d'uso o altri titoli di disponibilità relativi agli spazi del Sant'Elia;
- immobili e aree destinati al Campus Universitario Sanitario Integrato;
- strutture didattiche;
- laboratori;
- centri di simulazione;
- biblioteche;
- residenze universitarie;
- attrezzature;
- disponibilità finanziarie;
- ulteriori utilità suscettibili di valutazione economica.

Il Piano già configura il Fondo come strumento destinato a sostenere il Polo Sant'Elia, il futuro Policlinico, gli investimenti universitari e la partecipazione istituzionale del Consorzio nel nuovo assetto universitario.

Ogni apporto dovrà essere preceduto da:

- a) verifica della titolarità e disponibilità del bene o del diritto;
- b) verifica della sua conferibilità e, ove prevista, trasferibilità;
- c) deliberazione dell'ente proprietario;
- d) verifica della compatibilità con lo statuto del Consorzio;
- e) perizia estimativa indipendente;
- f) valutazione dell'interesse pubblico dell'operazione;
- g) individuazione dei vincoli di destinazione;

- h) disciplina contabile dell'apporto;
- i) verifica degli effetti sul bilancio e sul patrimonio degli enti interessati.

La valutazione economica dei diritti dovrà tenere conto della durata, dell'estensione delle facoltà concesse, dei vincoli di destinazione, degli oneri manutentivi, della possibilità di utilizzazione da parte di terzi istituzionali e delle eventuali condizioni risolutive.

L'inserimento nel Fondo patrimoniale non comporterà il venir meno della destinazione pubblica dei beni né consentirà utilizzazioni incompatibili con le funzioni sanitarie e universitarie previste dal Piano.

La definizione della configurazione accademica e dei relativi impegni

La definizione dell'architettura definitiva del Policlinico dovrà essere preceduta dall'individuazione, secondo il procedimento ricognitivo e comparativo descritto nei precedenti capitoli, della configurazione accademica maggiormente rispondente agli obiettivi strategici del Piano.

La proposta prescelta dovrà essere tradotta in un quadro di impegni verificabili riguardanti almeno l'offerta formativa, le attività cliniche e specialistiche, la ricerca, le strutture accademiche, il personale universitario, gli investimenti, i laboratori, i servizi agli studenti, il rapporto con il CEFPAS, le eventuali forme di partecipazione istituzionale e le risorse richieste alla Regione e al territorio.

Dovranno essere distinti gli apporti direttamente assunti dall'istituzione universitaria dai benefici derivanti dalla costituzione e dal finanziamento pubblico dell'AOU, secondo il principio di addizionalità definito dal Piano.

Tali impegni costituiranno uno dei presupposti per la successiva definizione del Protocollo Regione-Università e degli ulteriori accordi attuativi.

La separazione tra configurazione accademica, patrimonio e AOU

La scelta dell'istituzione universitaria, l'organizzazione patrimoniale delle infrastrutture e la costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria costituiscono procedimenti tra loro coordinati, ma giuridicamente distinti.

La partecipazione del Consorzio alla struttura promotrice di un Ateneo, l'eventuale attribuzione di diritti d'uso su immobili pubblici, la costituzione del Fondo Patrimoniale e la costituzione dell'AOU non devono pertanto essere configurate come effetti automatici l'uno dell'altro.

Ciascuna operazione dovrà essere autonomamente motivata, autorizzata e valutata sotto i profili giuridico, patrimoniale, economico-finanziario e dell'interesse pubblico.

Tale separazione consente alla Regione di individuare la configurazione più efficiente per ciascuna componente del progetto e impedisce che la messa a disposizione di risorse pubbliche determini automaticamente vantaggi patrimoniali o partecipativi non proporzionati agli impegni assunti dalle controparti.

La fase transitoria e la continuità delle attività sanitarie e universitarie

La fase transitoria precede la piena istituzione e operatività dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

In tale fase:

- l'ASP di Caltanissetta mantiene la titolarità e la responsabilità delle attività assistenziali;
- il personale sanitario continua a operare nell'ambito dell'organizzazione dell'ASP;
- il Consorzio assicura il supporto patrimoniale, logistico, infrastrutturale e organizzativo alle attività universitarie;
- L'istituzione Universitaria individuata sviluppa le infrastrutture universitarie, scientifiche e di ricerca;
- L'Università di Palermo mantiene i corsi attivati e l'offerta formativa programmata in ambito sanitario
- le istituzioni universitarie coinvolte, mantengono durante la fase transitoria e secondo gli accordi vigenti o successivamente sottoscritti, la titolarità delle rispettive attività didattiche e accademiche;
- la Regione coordina gli accordi tra sistema sanitario e Università;
- il CEFPAS concorre alle attività di formazione, simulazione e alta qualificazione professionale.

Le attività didattiche e di ricerca svolte negli spazi clinici del Sant'Elia dovranno essere disciplinate mediante accordi attuativi tra i soggetti competenti.

Tali accordi dovranno individuare:

- le attività interessate;
- le strutture utilizzate;
- il personale coinvolto;
- i responsabili clinici e accademici;
- le responsabilità organizzative e professionali;
- le coperture assicurative;
- le modalità di accesso degli studenti;
- la disciplina della sicurezza;

- il trattamento dei dati personali;
- la ricerca clinica;
- la durata;
- le risorse finanziarie;
- le condizioni di cessazione o trasferimento alla nuova AOU.

L'eventuale collaborazione transitoria con l'Università degli Studi di Palermo e con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "Paolo Giaccone" dovrà essere regolata da uno specifico accordo, senza che il Consorzio assuma la titolarità delle attività cliniche.

La continuità dovrà riguardare altresì, per quanto applicabile, le reti formative delle Scuole di specializzazione, le attività assistenziali collegate alla formazione, le attività di ricerca e sperimentazione e le ulteriori funzioni disciplinate dai Protocolli d'intesa e dagli accordi attuativi vigenti, fino alla definizione e piena operatività della nuova configurazione istituzionale

I protocolli tra Regioni e Università e gli accordi attuativi con aziende ospedaliere e aziende sanitarie rappresentano gli strumenti previsti dalla disciplina nazionale per regolare la collaborazione in materia di formazione sanitaria.

Lo studio di fattibilità per la costituzione dell'AOU

La costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale dovrà essere preceduta da uno studio di fattibilità tecnico, sanitario, universitario, patrimoniale ed economico-finanziario promosso dalla Regione Siciliana.

Lo studio dovrà verificare:

a) Dimensione sanitaria

- il bacino di utenza;
- il ruolo del Sant'Elia nella rete ospedaliera regionale;
- le funzioni di DEA di II livello;
- i posti letto;
- i volumi di attività;
- la complessità assistenziale;
- le discipline presenti;
- la mobilità sanitaria;
- la sostenibilità dei servizi;
- i rapporti con la rete territoriale dell'ASP;
- le attività assistenziali, formative e scientifiche già inserite nelle reti universitarie e disciplinate dai vigenti Protocolli d'intesa Regione–Università e dai relativi accordi attuativi,

al fine di assicurarne la necessaria continuità e valutarne il coordinamento con la futura configurazione.

Lo studio dovrà altresì valutare il ruolo delle strutture ospedaliere e universitarie già operanti nel territorio, verificando la praticabilità di un modello ospedaliero-universitario **multi-presidio** fondato sulla complementarità funzionale tra Sant’Elia e le altre strutture ospedaliere operanti nel territorio di riferimento del futuro policlinico

Tale valutazione dovrà considerare:

- le attività assistenziali, didattiche e scientifiche già sviluppate nei due presidi;
- le unità operative già interessate da processi di integrazione universitaria;
- le infrastrutture didattiche e di simulazione disponibili;
- la distribuzione delle specialità;
- i rapporti con le rispettive ASP;
- la sostenibilità di un’unica AOU multi-presidio o di altre forme stabili di coordinamento ospedaliero-universitario.

b) Dimensione universitaria

- i corsi di laurea interessati;
- il numero degli studenti;
- le esigenze della formazione clinica;
- le scuole di specializzazione;
- i docenti e ricercatori;
- le strutture necessarie alla didattica;
- i laboratori;
- la produzione scientifica;
- la programmazione del personale universitario.
- gli impegni di sviluppo assunti dall’istituzione universitaria scelta

c) Dimensione organizzativa

- il modello dipartimentale;
- le unità operative;
- le strutture a direzione ospedaliera e universitaria;
- il personale;
- i servizi amministrativi e tecnici;

- i sistemi informatici;
- la farmacia;
- gli approvvigionamenti;
- le funzioni di emergenza e urgenza.

d) Dimensione patrimoniale

- immobili;
- terreni;
- impianti;
- attrezzature;
- tecnologie;
- contratti;
- beni mobili;
- diritti;
- investimenti programmati;
- vincoli finanziari.

e) Dimensione economico-finanziaria

- costi di avvio;
- finanziamento corrente;
- investimenti;
- fabbisogno di personale;
- effetti sul bilancio dell'ASP;
- sostenibilità della nuova Azienda;
- fonti regionali, statali ed europee;
- eventuali partnership;
- capacità di attrarre ricerca e mobilità sanitaria attiva.
- la distinzione tra investimenti pubblici e investimenti direttamente sostenuti dall'istituzione universitaria scelta

f) Dimensione giuridica

- verifica della compatibilità della configurazione prescelta con la disciplina regionale vigente in materia di Aziende ospedaliero-universitarie;

- individuazione degli eventuali adeguamenti legislativi necessari, con particolare riferimento al coordinamento tra l'articolo 14 della L.R. n. 5/2009 e l'articolo 41 della L.R. n. 2/2023;
- modalità di costituzione dell'AOU;
- perimetro dello scorporo;
- successione nei rapporti giuridici;
- trasferimento di beni e contratti;
- autorizzazioni e accreditamenti;
- disciplina del personale;
- rapporti con l'Università;
- rapporti con l'Università e, ove presente, con il soggetto promotore che governa l'Ateneo prescelto;
- contenzioso;
- protezione dei dati;
- sperimentazioni cliniche.

Le Regioni esercitano le funzioni legislative e amministrative in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera e disciplinano l'organizzazione del servizio nell'ambito dei principi nazionali.

L'adeguamento del quadro legislativo regionale

L'individuazione della configurazione accademica prescelta dovrà essere seguita dalla verifica della sua piena compatibilità con il quadro legislativo regionale vigente.

Qualora la configurazione selezionata non risulti integralmente attuabile sulla base della disciplina vigente, la Regione Siciliana dovrà promuovere, prima della costituzione dell'AOU, gli adeguamenti legislativi necessari.

In particolare, dovrà essere verificato il coordinamento dell'articolo 14 della L.R. n. 5/2009, che nella sua vigente formulazione disciplina l'integrazione ospedaliero-universitaria con riferimento alle Università di Palermo, Catania e Messina, con il successivo articolo 41 della L.R. n. 2/2023, che demanda agli Assessorati competenti, d'intesa con le Università interessate, l'attivazione delle procedure per la costituzione del quarto Policlinico universitario regionale.

L'intervento legislativo dovrebbe perseguire un criterio di neutralità rispetto all'identità dell'Ateneo, individuando requisiti, procedure e competenze applicabili alla configurazione accademica selezionata attraverso il procedimento pubblico comparativo previsto dal presente Piano.

La disciplina così aggiornata dovrà comunque assicurare il pieno rispetto del D.Lgs. n. 517/1999, dell'autonomia universitaria, della programmazione sanitaria regionale e delle competenze statali e regionali.

Il Protocollo d'intesa tra Regione Siciliana e istituzione universitaria selezionata

La costituzione dell'AOU dovrà essere preceduta o accompagnata dalla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Regione Siciliana e Università attuatrice del presente Piano selezionata.

Tale Protocollo, distinto dal generale Protocollo istituzionale tra tutti i soggetti promotori, dovrà disciplinare specificamente l'integrazione tra attività assistenziale, didattica e di ricerca.

Il Protocollo dovrà individuare:

- le finalità dell'integrazione;
- le strutture assistenziali essenziali alla didattica e alla ricerca;
- il modello organizzativo;
- la programmazione congiunta;
- la composizione e le attribuzioni dell'organo di indirizzo;
- i rapporti Regione Siciliana e organi dell'Università;
- le unità operative a direzione universitaria;
- la partecipazione del personale universitario all'attività assistenziale;
- i rapporti economici;
- l'utilizzazione degli immobili e delle attrezzature;
- la ricerca clinica;
- la proprietà intellettuale;
- le scuole di specializzazione;
- le procedure di verifica;
- la durata e il rinnovo;
- la disciplina della fase transitoria;
- la programmazione coordinata delle attività formative, delle reti delle Scuole di specializzazione, della ricerca clinica e traslazionale e delle attività di sperimentazione, nonché le relative modalità di finanziamento e di integrazione con le strutture del Servizio Sanitario Regionale.

Il Protocollo dovrà inoltre coordinarsi con:

- lo Statuto dell'istituzione universitaria interessata;
- gli eventuali statuti dei soggetti promotori coinvolti;

- lo Statuto del Consorzio, per le materie di competenza;
- la programmazione sanitaria regionale;
- la rete ospedaliera;
- gli atti di autorizzazione e accreditamento;
- gli accordi relativi al personale.

L'atto regionale di costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria

Sulla base dello studio di fattibilità e del Protocollo Regione–Università, la Regione Siciliana potrà avviare il procedimento per la costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale".

Gli atti regionali dovranno definire:

- la denominazione;
- la sede legale;
- la natura giuridica;
- le finalità;
- il perimetro aziendale;
- le strutture ospedaliere conferite;
- il patrimonio iniziale;
- la dotazione finanziaria;
- il personale;
- i rapporti con l'ASP di Caltanissetta;
- i rapporti con l'istituzione universitaria scelta;
- i rapporti con gli eventuali soggetti promotori, patrimoniali o infrastrutturali coinvolti;
- i rapporti con il Consorzio Universitario di Caltanissetta;
- gli organi;
- la disciplina transitoria;
- la successione nei contratti e nei rapporti giuridici;
- il regime delle autorizzazioni e dell'accreditamento;
- la data di avvio dell'attività.
- La nuova AOU dovrà essere dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, secondo la disciplina applicabile.

La Regione dovrà altresì assicurare la coerenza della sua costituzione con la programmazione sanitaria e finanziaria regionale e con gli atti di organizzazione della rete ospedaliera.

Il trasferimento delle funzioni dall'ASP alla nuova AOU

La costituzione formale dell'AOU dovrà essere seguita da una fase di trasferimento progressivo delle funzioni.

A tal fine dovrà essere predisposto un piano di subentro riguardante:

- strutture e unità operative;
- personale;
- beni immobili e mobili;
- apparecchiature;
- contratti;
- forniture;
- autorizzazioni;
- accreditamento;
- rapporti convenzionali;
- crediti e debiti;
- contenzioso;
- sistemi informativi;
- archivi;
- farmaci e dispositivi;
- sperimentazioni;
- rapporti con gli utenti.

Il trasferimento dovrà assicurare:

- continuità assistenziale;
- tutela dei pazienti;
- salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza;
- continuità dei rapporti di lavoro;
- certezza delle responsabilità;
- continuità contrattuale;
- equilibrio economico dell'ASP;

- sostenibilità della nuova AOU.

Durante il periodo di subentro potrà essere prevista una gestione transitoria coordinata, con individuazione puntuale delle funzioni che restano temporaneamente in capo all'ASP e di quelle progressivamente assunte dall'AOU.

La governance dell'AOU

La governance della nuova Azienda dovrà conformarsi alla disciplina nazionale e regionale applicabile alle aziende ospedaliero-universitarie.

Essa dovrà garantire:

- il ruolo programmatico e di vigilanza della Regione;
- la partecipazione dell'Università alle decisioni riguardanti didattica e ricerca;
- l'unitarietà della gestione aziendale;
- la distinzione tra indirizzo e gestione;
- l'integrazione tra obiettivi assistenziali, accademici e scientifici;
- la responsabilità economico-finanziaria;
- la valutazione dei risultati.

Gli organi aziendali previsti dal decreto legislativo n. 517 del 1999 comprendono il direttore generale, il collegio sindacale e l'organo di indirizzo.

Il Consorzio Universitario, gli enti territoriali e gli eventuali soggetti promotori dell'istituzione universitaria non sostituiranno gli organi dell'AOU né potranno esercitare funzioni loro riservate dalla normativa.

Il loro eventuale coinvolgimento potrà realizzarsi, nei limiti consentiti dall'ordinamento, attraverso convenzioni patrimoniali e infrastrutturali, programmi di ricerca e innovazione, servizi condivisi, organismi consultivi o di coordinamento e le ulteriori forme previste dagli atti istitutivi.

Nella fase ricognitiva potrà essere valutata anche la disponibilità dell'istituzione universitaria a riconoscere al Consorzio o al territorio forme di partecipazione o rappresentanza nel sistema di coordinamento ospedaliero-universitario, purché compatibili con la disciplina inderogabile degli organi dell'AOU.

La loro partecipazione al progetto si realizzerà attraverso:

- le convenzioni patrimoniali;
- gli accordi infrastrutturali;
- i programmi di ricerca e innovazione;
- i servizi condivisi;

- gli eventuali organismi consultivi o di coordinamento previsti dagli atti istitutivi;
- la partecipazione alla Cabina di Regia regionale.

La convenzione tra AOU, Università e soggetti infrastrutturali

Una volta costituita l'AOU, i rapporti con l'istituzione universitaria saranno disciplinati dagli atti previsti dalla normativa applicabile e dal Protocollo Regione-Università, mentre eventuali ulteriori rapporti con il Consorzio Universitario, con soggetti promotori dell'Ateneo o con altri enti titolari di infrastrutture e servizi saranno regolati mediante specifiche convenzioni.

Tali accordi potranno disciplinare, secondo le rispettive competenze, l'utilizzazione di immobili e attrezzature, laboratori, piattaforme tecnologiche, servizi agli studenti, ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, proprietà intellettuale e ulteriori attività di interesse comune.

Le convenzioni dovranno mantenere distinta la disponibilità patrimoniale dalla titolarità delle funzioni sanitarie e accademiche e dovranno indicare durata, obblighi delle parti, regime economico, responsabilità, modalità di verifica e condizioni di revisione o cessazione.

La convenzione potrà riguardare:

- aule e spazi didattici;
- laboratori;
- centro di simulazione;
- biblioteche;
- servizi informatici;
- piattaforme di ricerca;
- bio-banche;
- studentati;
- servizi agli studenti;
- incubatori;
- trasferimento tecnologico;
- fundraising;
- programmi europei;
- cooperazione internazionale;
- manutenzione e gestione degli spazi comuni.

La convenzione dovrà specificare:

- i beni messi a disposizione;

- la durata;
- gli oneri economici;
- la manutenzione;
- le utenze;
- le responsabilità;
- la sicurezza;
- le assicurazioni;
- il trattamento dei dati;
- le modalità di utilizzo;
- gli indicatori di risultato;
- le procedure di controllo;
- le cause di revisione e cessazione.

La convenzione non potrà attribuire al Consorzio, ai soggetti promotori dell'Ateneo o agli altri enti, funzioni riservate all'AOU né alterare la responsabilità dell'azienda nella gestione delle attività sanitarie.

Il sistema dei rapporti istituzionali

L'assetto finale del progetto può essere rappresentato attraverso quattro livelli funzionali.

Regione Siciliana

La Regione esercita:

- programmazione;
- finanziamento;
- vigilanza;
- indirizzo sanitario;
- coordinamento con il sistema universitario;
- istituzione e controllo dell'AOU.

Azienda Ospedaliero-Universitaria

L'AOU esercita:

- assistenza sanitaria;
- gestione del personale;
- organizzazione clinica;

- accreditamento;
- didattica clinica integrata;
- ricerca assistenziale;
- gestione economico-finanziaria dell'ospedale.

Università selezionata

L'Università esercita:

- didattica;
- ricerca;
- reclutamento del personale accademico;
- programmazione dell'offerta formativa;
- scuole di specializzazione;
- valutazione della qualità accademica.

Il soggetto promotore dell'Ateneo scelto (es: Fondazione/società di controllo) assicura:

- patrimonio universitario;
- campus;
- laboratori;
- servizi;
- innovazione;
- ricerca infrastrutturale;
- fundraising;
- cooperazione internazionale.

Consorzio Universitario di Caltanissetta

Il Consorzio esercita:

- raccordo territoriale;
- patrimonializzazione;
- supporto infrastrutturale;
- eventuale partecipazione istituzionale secondo la configurazione prescelta al soggetto promotore dell'Ateneo;
- promozione del progetto;

- coordinamento con gli enti locali;
- sostegno ai servizi universitari;
- monitoraggio territoriale degli effetti del Piano.

Le condizioni per il passaggio alla fase operativa

Il passaggio dalla fase progettuale alla costituzione della nuova AOU è subordinato al conseguimento delle seguenti condizioni:

1. ricognizione patrimoniale dei beni interessati;
2. definizione del titolo di disponibilità relativo agli spazi del Sant'Elia;
3. conclusione della valutazione comparativa e individuazione della configurazione accademica prescelta;
4. formalizzazione degli impegni assunti dall'istituzione universitaria;
5. verifica della congruità tra risorse pubbliche richieste e benefici aggiuntivi garantiti al territorio.
6. completamento dello studio di fattibilità;
7. verifica della sostenibilità economico-finanziaria;
8. definizione del perimetro dell'AOU;
9. completamento degli eventuali adeguamenti legislativi regionali necessari alla costituzione dell'AOU secondo la configurazione prescelta;
10. sottoscrizione del Protocollo d'intesa Regione–Università;
11. definizione del piano del personale;
12. definizione del piano di trasferimento dei beni e dei rapporti giuridici;
13. adeguamento della programmazione sanitaria regionale;
14. adozione degli atti regionali e ministeriali eventualmente necessari;
15. rilascio o aggiornamento delle autorizzazioni e dell'accreditamento;

Ove previsti dalla configurazione accademica, patrimoniale e istituzionale prescelta, dovranno inoltre essere perfezionati gli eventuali adeguamenti statutari del Consorzio o dei soggetti promotori dell'Ateneo, la costituzione o valorizzazione del Fondo Patrimoniale, le eventuali forme di partecipazione istituzionale del Consorzio e le specifiche convenzioni patrimoniali o infrastrutturali con l'AOU e con gli altri soggetti coinvolti. Tali adempimenti non costituiscono, in quanto tali, presupposti necessari dell'istituzione dell'AOU, salvo che la configurazione concretamente prescelta ne renda indispensabile il perfezionamento.

Il conseguimento delle condizioni potrà essere verificato dalla Cabina di Regia regionale mediante stati di avanzamento periodici.

Il procedimento per fasi

Il percorso giuridico potrà essere articolato nelle seguenti fasi.

<i>Fase</i>	<i>Contenuto</i>
1	Ricognizione patrimoniale, sanitaria e universitaria
2	Manifestazione pubblica di interesse e acquisizione delle configurazioni Ricognizione delle configurazioni accademiche
3	Valutazione comparativa e individuazione della configurazione
4	Formalizzazione degli impegni dell'Ateneo prescelto
5	Studio di fattibilità dell'AOU
6	Verifica e adeguamento del quadro legislativo regionale
7	Protocollo Regione-Università
8	Definizione del perimetro patrimoniale e ospedaliero
9	Adeguamento della programmazione sanitaria e adozione degli atti regionali/ministeriali necessari
10	Costituzione formale dell'AOU
11	Piano di subentro ASP - AOU
12	Accordi patrimoniali, infrastrutturali e universitari
13	Avvio operativo e monitoraggio

Clausola di salvaguardia e gradualità

La presente architettura costituisce una proposta programmatica sottoposta alle verifiche degli organi competenti.

La sua attuazione dovrà essere preceduta da specifici approfondimenti:

- legali;
- amministrativi;
- sanitari;
- universitari;
- patrimoniali;
- fiscali;

- contabili;
- finanziari;
- sindacali.

Gli atti patrimoniali, universitari e sanitari manterranno reciproca autonomia e potranno essere subordinati a condizioni sospensive, affinché nessun trasferimento di beni o diritti produca effetti irreversibili prima della definizione del modello complessivo.

In particolare, gli eventuali apporti patrimoniali a favore dei soggetti promotori e/o di controllo dell'Ateneo scelto dovranno preservare:

- la destinazione pubblica dei beni;
- la continuità delle funzioni sanitarie;
- il controllo degli enti conferenti;
- la possibilità di restituzione o retrocessione in caso di mancata realizzazione del progetto;
- l'equilibrio economico degli enti pubblici interessati.

La gradualità consentirà di rafforzare progressivamente il sistema universitario e sanitario della Sicilia Centrale senza interrompere i servizi esistenti e senza anticipare decisioni attribuite dalla legge alla Regione, alle Università, al Servizio Sanitario Regionale e agli organi ministeriali competenti.

Nessun atto di messa a disposizione stabile di beni pubblici, trasferimento di funzioni, assunzione di obblighi finanziari o modifica strutturale dell'assetto sanitario dovrà essere considerato irreversibile prima del completamento delle verifiche previste, dell'individuazione delle rispettive contropartite e dell'adozione degli atti degli organi competenti.

Considerazioni conclusive

L'architettura proposta consente di integrare in un modello unitario:

- la proprietà pubblica del Sant'Elia;
- il ruolo sanitario dell'ASP;
- la funzione patrimoniale del Consorzio;
- la capacità universitaria e scientifica della istituzione accademica scelta;
- il ruolo formativo e transitorio dell'Università degli Studi di Palermo;
- le competenze del CEFPAS;
- la programmazione della Regione Siciliana;
- la futura autonomia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

Il valore del modello risiede nella capacità di trasformare la cooperazione tra istituzioni in una struttura giuridica stabile, nella quale patrimonio, assistenza, didattica e ricerca restano distinti quanto a titolarità e responsabilità, ma vengono coordinati nell'ambito di una strategia comune.

L'eventuale conferimento di beni e diritti al Fondo patrimoniale del Consorzio e la successiva eventuale partecipazione istituzionale del Consorzio nella struttura promotrice dell'Ateneo prescelto, ove previste e giuridicamente praticabili, costituiscono strumenti di supporto e consolidamento del progetto.

La titolarità dell'assistenza resta attribuita all'ASP durante la fase transitoria e viene successivamente assunta dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

In tal modo, la costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale non deriva dal solo trasferimento della disponibilità degli immobili, ma rappresenta l'esito di un procedimento complesso fondato sulla programmazione regionale, sull'intesa con l'Università, sulla riorganizzazione del servizio sanitario, sulla costruzione del patrimonio universitario e sull'integrazione stabile tra assistenza, didattica e ricerca.

L'architettura delineata consente di procedere verso la costituzione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale senza confondere la dimensione patrimoniale, quella universitaria e quella sanitaria e senza predeterminare soluzioni che richiedono autonome valutazioni e determinazioni degli organi competenti.

Il modello preserva la proprietà e la destinazione pubblica delle infrastrutture sanitarie, garantisce la continuità delle funzioni assistenziali durante la fase transitoria e consente di integrare progressivamente didattica, ricerca e assistenza attraverso gli strumenti previsti dall'ordinamento.

La progettazione della fase transitoria dovrà inoltre valorizzare, nel rispetto della disciplina vigente e delle competenze universitarie e aziendali, le professionalità sanitarie già operanti nelle strutture coinvolte, anche attraverso il loro possibile contributo alle attività formative, di tutoraggio, scientifiche e assistenziali e mediante modelli organizzativi integrati o interaziendali ove compatibili con la configurazione prescelta.

La configurazione accademica dovrà essere individuata sulla base della capacità di concorrere concretamente alla realizzazione degli obiettivi del Piano e di produrre benefici aggiuntivi e verificabili rispetto alle risorse pubbliche messe a disposizione.

La costituzione dell'AOU rappresenta pertanto non il trasferimento di un ospedale pubblico a un'istituzione universitaria, ma la costruzione, attraverso gli atti previsti dall'ordinamento, di un nuovo assetto ospedaliero-universitario nel quale Regione, Servizio sanitario e Università esercitano le rispettive funzioni e responsabilità nell'ambito di un progetto unitario di interesse pubblico.

CAPITOLO 14 - Il sistema universitario della Sicilia Centrale nel 2030: la conclusione del primo ciclo strategico

Il primo quadriennio quale fase costitutiva del progetto

Il presente Piano Strategico individua nel periodo 2026-2030 il primo ciclo di sviluppo del nuovo sistema universitario della Sicilia Centrale.

L'orizzonte temporale individuato non coincide con il completamento dell'intero percorso evolutivo delineato nel presente documento, ma con il conseguimento delle principali condizioni istituzionali, organizzative, patrimoniali e normative necessarie affinché il progetto possa proseguire in modo stabile, verificabile e condiviso.

Entro tale termine dovranno essere realizzati gli obiettivi strategici ritenuti prioritari dalla Regione Siciliana e dagli altri soggetti istituzionali coinvolti.

In particolare, il Piano individua i seguenti fondamentali risultati attesi del primo ciclo strategico:

- l'attivazione e il consolidamento della Cabina di Regia regionale;
- il completamento della ricognizione delle configurazioni accademiche e ospedaliero-universitarie concretamente praticabili;
- la valutazione comparativa delle proposte e l'individuazione della configurazione maggiormente rispondente agli obiettivi strategici del Piano;
- la formalizzazione degli impegni assunti dall'istituzione o dalle istituzioni universitarie coinvolte nella soluzione prescelta;
- il consolidamento del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia quale infrastruttura strategica della formazione sanitaria, della ricerca e dell'innovazione;
- il completamento del percorso di rafforzamento patrimoniale e istituzionale del Consorzio Universitario di Caltanissetta;
- l'avvio o il completamento, ove ne ricorrano le condizioni, degli atti necessari alla costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale";
- l'avvio degli investimenti, delle attività accademiche, scientifiche, infrastrutturali e dei servizi agli studenti previsti dalla configurazione prescelta;
- la definizione di un sistema stabile di monitoraggio degli impegni assunti e dei risultati conseguiti.

Il raggiungimento di tali obiettivi costituirà il parametro di valutazione dell'efficacia del primo ciclo strategico, fermo restando che la piena realizzazione del sistema universitario e ospedaliero-universitario richiederà un orizzonte temporale più ampio.

Il Policlinico della Sicilia Centrale

Entro il 2030 dovranno essere completate le principali condizioni istituzionali, patrimoniali, universitarie e sanitarie necessarie alla costituzione formale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico della Sicilia Centrale". Ove risultino perfezionati gli eventuali adeguamenti legislativi regionali, il Protocollo Regione-Università, lo studio di fattibilità, la definizione del perimetro aziendale e gli atti regionali e ministeriali necessari, il medesimo termine potrà rappresentare l'obiettivo per la sua formale istituzione, ferma restando la successiva fase di progressivo avvio operativo, in attuazione dell'articolo 41 della Legge Regionale 22 febbraio 2023, n. 2.

La sua istituzione consentirà alla Regione Siciliana di completare la rete dei Policlinici universitari regionali, rafforzando l'offerta sanitaria universitaria nella parte centrale dell'Isola e contribuendo ad una più equilibrata distribuzione territoriale delle funzioni assistenziali, didattiche e di ricerca.

Il Policlinico costituirà il principale luogo di integrazione tra:

- assistenza sanitaria;
- formazione universitaria;
- ricerca scientifica;
- innovazione tecnologica;
- alta formazione sanitaria;
- cooperazione internazionale.

Esso rappresenterà una delle principali infrastrutture del nuovo sistema universitario, sanitario e scientifico della Sicilia Centrale, da integrare con lo sviluppo accademico, della ricerca e dei servizi territoriali previsto dalla configurazione prescelta.

Il completamento del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia

Nel corso del primo ciclo strategico dovrà essere completato il percorso di sviluppo del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia.

Il Polo costituirà una delle principali piattaforme universitarie e sanitarie della Sicilia Centrale e rappresenterà il nucleo infrastrutturale sul quale sviluppare le attività didattiche, scientifiche e assistenziali connesse al futuro Policlinico.

In tale contesto troveranno progressivamente collocazione:

- i corsi di laurea dell'area sanitaria;
- le scuole di specializzazione;
- i master universitari;
- i laboratori di ricerca;
- i centri di simulazione clinica;

- le attività formative del CEFPAS;
- i servizi universitari dedicati agli studenti.

Il Polo rappresenterà il luogo di integrazione tra Università, sistema sanitario regionale, ricerca scientifica e innovazione.

La gestione della fase transitoria e la continuità dell'offerta universitaria

Uno degli obiettivi fondamentali del primo ciclo strategico consiste nella gestione ordinata e progressiva della fase transitoria tra l'assetto accademico attualmente operante a Caltanissetta e la configurazione eventualmente individuata all'esito della ricognizione istituzionale.

L'Università degli Studi di Palermo dovrà essere pienamente coinvolta nelle determinazioni riguardanti i corsi, la rete formativa, gli studenti, il personale e gli accordi di propria competenza, nel rispetto dell'autonomia universitaria e delle intese vigenti.

Parallelamente, l'istituzione o le istituzioni universitarie coinvolte nella configurazione prescelta dovranno avviare progressivamente gli impegni previsti dal Protocollo attuativo, evitando sovrapposizioni, interruzioni delle attività o effetti pregiudizievoli per studenti e personale.

Il Polo Sant'Elia potrà costituire, durante tale fase, una piattaforma di continuità e cooperazione per le attività sanitarie, formative e scientifiche, secondo modalità definite dagli accordi tra Regione, ASP e Università interessate.

La fase transitoria dovrà ritenersi conclusa non in relazione al semplice passaggio formale dei corsi da un Ateneo a un altro, ma quando risulteranno stabilmente garantiti continuità formativa, tutela degli studenti, sostenibilità economica, adeguate reti cliniche e scientifiche e piena operatività della configurazione accademica prescelta.

Il rafforzamento del ruolo del Consorzio Universitario

Entro il primo ciclo strategico il Consorzio Universitario di Caltanissetta dovrà completare la propria evoluzione da ente di supporto logistico-amministrativo a soggetto di programmazione strategica dello sviluppo universitario della Sicilia Centrale.

Tale evoluzione sarà caratterizzata:

- dal consolidamento del patrimonio universitario;
- dalla progressiva concentrazione delle infrastrutture destinate alla didattica e alla ricerca;
- dalla crescita della capacità progettuale;
- dal rafforzamento delle relazioni istituzionali con Regione Siciliana, Università, CEFPAS e ASP;
- dall'ampliamento del proprio ruolo nella governance del sistema universitario della Sicilia Centrale.

In tale prospettiva, il rafforzamento del Consorzio dovrà tradursi in una maggiore capacità di incidere sulla programmazione del progetto, di valorizzare il patrimonio pubblico e consortile, di negoziare le condizioni di utilizzo delle infrastrutture e di rappresentare stabilmente gli interessi universitari e scientifici del territorio.

La forma concreta di tale partecipazione dipenderà dalla configurazione accademica prescelta e potrà assumere modalità differenti, dalla cooperazione convenzionale alla presenza in organismi di indirizzo o coordinamento, fino ad eventuali forme di partecipazione alla struttura promotrice dell'Ateneo, ove giuridicamente compatibili.

Il risultato da conseguire entro la conclusione del primo ciclo strategico non è pertanto l'ingresso del Consorzio in una specifica struttura societaria o fondazionale, ma il riconoscimento di un ruolo stabile, verificabile e proporzionato alle risorse patrimoniali, infrastrutturali e istituzionali messe a disposizione del progetto.

Il consolidamento della configurazione accademica prescelta

Al termine del primo ciclo strategico dovranno risultare avviate e verificabili le principali componenti della configurazione accademica individuata all'esito della ricognizione.

In particolare, dovranno essere misurabili:

- i corsi di studio attivati o programmati;
- le strutture dipartimentali o scientifiche insediate;
- il numero di studenti coinvolti;
- le risorse dedicate alla ricerca e ai laboratori;
- il personale docente e ricercatore stabilmente impegnato nel territorio;
- gli investimenti realizzati o contrattualmente impegnati;
- i servizi agli studenti e la capacità residenziale;
- il livello di integrazione con CEFPAS e sistema sanitario;
- le funzioni accademiche o amministrative localizzate a Caltanissetta;
- le forme di partecipazione istituzionale attivate;
- i risultati conseguiti in termini di attrazione di studenti, ricerca, internazionalizzazione e sviluppo territoriale.

L'obiettivo del primo ciclo non consiste necessariamente nel completamento dell'intero progetto universitario, ma nella verifica che la configurazione prescelta abbia superato la fase meramente programmatica e sia entrata in una fase di concreta e stabile e verificabile attuazione.

Una nuova stagione per la Sicilia Centrale

Il raggiungimento degli obiettivi individuati per il primo quadriennio consentirà alla Sicilia Centrale di avviare una nuova stagione di sviluppo fondata sull'integrazione tra università, sanità, ricerca, innovazione e istituzioni territoriali.

Il Policlinico della Sicilia Centrale, il Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia, il rafforzamento del Consorzio Universitario, lo sviluppo della configurazione accademica prescelta e il consolidamento delle infrastrutture della ricerca e dei servizi agli studenti costituiranno gli elementi portanti di un progetto destinato a produrre effetti positivi duraturi sull'intero territorio regionale.

Il presente Piano non individua, pertanto, un punto di arrivo, ma definisce il primo ciclo di una strategia di lungo respiro che, attraverso la cooperazione istituzionale e la valorizzazione delle risorse pubbliche esistenti, intende fare della Sicilia Centrale uno dei principali poli universitari, sanitari e della ricerca del Mezzogiorno d'Italia e del bacino euromediterraneo.

La valutazione del primo ciclo dovrà essere effettuata sulla base di indicatori misurabili e del grado di conseguimento dei tre dividendi strategici individuati dal Piano.

La verifica di fine ciclo strategico

Alla conclusione del primo ciclo strategico dovrà essere predisposta una relazione di valutazione sullo stato di attuazione del Piano.

La relazione dovrà verificare il grado di realizzazione degli impegni assunti dai soggetti coinvolti, lo stato delle procedure relative al Policlinico, l'evoluzione dell'offerta universitaria e scientifica, gli investimenti effettuati, il numero degli studenti, lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi, l'attività di ricerca, il coinvolgimento del CEFPAS e il livello di partecipazione istituzionale assicurato al territorio.

La verifica dovrà inoltre misurare i risultati conseguiti rispetto al dividendo sanitario, al dividendo universitario-scientifico e al dividendo territoriale-istituzionale, confrontandoli con l'entità delle risorse pubbliche effettivamente impiegate e degli investimenti direttamente sostenuti dai soggetti partecipanti.

Sulla base di tale valutazione, la Regione Siciliana e gli altri soggetti competenti potranno confermare, aggiornare o rimodulare gli obiettivi del ciclo strategico successivo.

CAPITOLO 15 - I benefici del Piano Strategico per i soggetti istituzionali

Premessa

Uno degli elementi qualificanti del presente Piano Strategico consiste nella ricerca di una configurazione capace di generare benefici pubblici e istituzionali diffusi, senza ricondurre il progetto all'interesse esclusivo di una singola Università, amministrazione o territorio.

Tale equilibrio non può tuttavia essere assunto come risultato automatico. I benefici attesi dovranno essere verificati in relazione alla configurazione concretamente prescelta, agli impegni assunti dai soggetti partecipanti, alle risorse pubbliche impiegate e ai risultati effettivamente prodotti.

Il principio di reciprocità delineato nei precedenti capitoli richiede che il vantaggio conseguito da ciascun soggetto trovi corrispondenza in un contributo coerente con le rispettive competenze, responsabilità e capacità di investimento.

In questa prospettiva, il presente capitolo individua le principali categorie di beneficio che la realizzazione del Piano è chiamata a generare per i diversi attori istituzionali e territoriali, fermo restando che la loro effettiva consistenza costituirà uno degli elementi della valutazione comparativa e del successivo monitoraggio.

I benefici per la Regione Siciliana

La Regione Siciliana rappresenta il principale beneficiario istituzionale del progetto.

Attraverso l'attuazione del presente Piano la Regione potrà:

- dare concreta attuazione all'articolo 41 della Legge Regionale n. 2 del 2023;
- completare la rete dei Policlinici universitari regionali;
- riequilibrare territorialmente l'offerta universitaria e sanitaria;
- rafforzare la competitività del sistema universitario siciliano;
- valorizzare il CEFPAS quale centro regionale di eccellenza;
- rafforzare il proprio ruolo nel Mediterraneo;
- creare un nuovo polo di ricerca, innovazione e alta formazione.
- massimizzare il rendimento delle risorse sanitarie, patrimoniali e infrastrutturali pubbliche destinate al progetto;
- attrarre investimenti propri e risorse aggiuntive da parte delle istituzioni universitarie e degli altri soggetti coinvolti;
- disporre di un modello trasparente e verificabile di valutazione degli impegni e delle ricadute generate.

La Regione potrà inoltre consolidare il proprio ruolo di coordinamento tra Università, sanità, enti territoriali e sistema produttivo, promuovendo un modello innovativo di cooperazione istituzionale.

Il beneficio regionale dovrà essere valutato secondo il principio del triplo dividendo e in rapporto all'entità delle risorse pubbliche complessivamente impegnate, affinché la costituzione del Policlinico e lo sviluppo universitario concorrano congiuntamente alla produzione del massimo interesse pubblico regionale.

I benefici per il Ministero dell'Università e della Ricerca

Il progetto si colloca in una prospettiva coerente con gli indirizzi nazionali in materia di:

- integrazione tra università e sistema sanitario;
- sviluppo della ricerca;
- internazionalizzazione;
- riequilibrio territoriale;
- rafforzamento della competitività degli Atenei.

L'eventuale costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale e il contestuale rafforzamento dell'offerta universitaria potranno contribuire ad ampliare la capacità formativa e scientifica nazionale nell'area medico-sanitaria e a favorire una più equilibrata distribuzione territoriale delle attività universitarie.

Le opportunità e le garanzie per l'Università degli Studi di Palermo

L'Università degli Studi di Palermo rappresenta una componente essenziale dell'attuale sistema universitario di Caltanissetta e dispone di un patrimonio di esperienza didattica, scientifica e assistenziale maturato nel territorio che dovrà essere adeguatamente valorizzato.

La fase ricognitiva consentirà di verificare anche l'eventuale disponibilità dell'Ateneo a concorrere ulteriormente agli obiettivi del Piano attraverso una propria configurazione di sviluppo.

Qualora la soluzione definitiva comportasse una diversa afferenza di parte delle attività oggi riconducibili a Palermo, l'Ateneo conserverà comunque un ruolo necessario nella disciplina della fase transitoria, nella tutela degli studenti, nella continuità dei corsi, nella rete formativa e nella regolazione degli accordi di propria competenza.

Il percorso dovrà pertanto garantire la valorizzazione delle attività già svolte da Palermo, la certezza dei rapporti istituzionali e una transizione ordinata, evitando che l'evoluzione del sistema determini soluzioni unilaterali o discontinuità pregiudizievoli per studenti, personale e attività scientifiche.

I benefici per l'istituzione universitaria partner

La partecipazione al progetto rappresenterà per l'istituzione universitaria prescelta un'opportunità di significativo sviluppo accademico, scientifico e assistenziale.

La disponibilità di un territorio dotato di un DEA di II livello, del CEFPAS, di infrastrutture universitarie, di un patrimonio consortile in progressivo consolidamento e di un bacino potenziale di studenti e utenti potrà ampliare le capacità formative, di ricerca e di attrazione dell'Ateneo.

L'eventuale costituzione dell'AOU potrà inoltre offrire una piattaforma clinico-scientifica di particolare rilievo per Medicina, professioni sanitarie, scuole di specializzazione, ricerca clinica e trasferimento tecnologico.

Tali opportunità costituiscono una componente rilevante del valore complessivo messo a disposizione dal territorio e dalla Regione e dovranno essere considerate nella valutazione dell'equilibrio tra benefici ricevuti e impegni direttamente assunti dall'istituzione universitaria.

Il progetto dovrà pertanto essere costruito secondo un principio di reciprocità, affinché al rafforzamento dell'Ateneo partner corrisponda un effettivo ampliamento delle funzioni universitarie, scientifiche, infrastrutturali e istituzionali localizzate nella Sicilia Centrale.

I benefici per il Consorzio Universitario di Caltanissetta

Per il Consorzio Universitario il presente Piano rappresenta il naturale sviluppo del percorso istituzionale avviato nel corso del 2026.

Il Consorzio consoliderà il proprio ruolo quale soggetto pubblico di programmazione e sviluppo universitario, rafforzando:

- la propria capacità patrimoniale;
- la disponibilità di infrastrutture universitarie;
- la propria funzione di raccordo tra enti territoriali, Regione, Università e sistema sanitario;
- la propria partecipazione alla governance del sistema universitario della Sicilia Centrale.

Il beneficio per il Consorzio non dovrà essere misurato esclusivamente in termini di ampliamento patrimoniale, ma anche attraverso il riconoscimento di un ruolo stabile nella programmazione del sistema universitario e nella tutela degli interessi del territorio.

Le forme concretamente assunte da tale ruolo potranno variare in funzione della configurazione accademica prescelta e costituiranno uno degli elementi della valutazione comparativa.

I benefici per il CEFPAS

Il CEFPAS rafforzerà il proprio ruolo quale centro regionale di eccellenza per la formazione sanitaria.

L'integrazione con il Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia e con il futuro Policlinico consentirà di sviluppare nuove attività di alta formazione, ricerca applicata, simulazione clinica e formazione continua dei professionisti sanitari.

Il CEFPAS potrà inoltre consolidare il proprio ruolo di interlocutore privilegiato della Regione Siciliana nelle politiche di formazione del personale sanitario.

La consistenza del coinvolgimento del CEFPAS nelle singole proposte dovrà costituire uno specifico indicatore della capacità della configurazione accademica di valorizzare le infrastrutture formative già presenti nel territorio.

I benefici per l'ASP di Caltanissetta

L'ASP assumerà un ruolo centrale nella costruzione del Policlinico della Sicilia Centrale.

L'integrazione stabile tra assistenza sanitaria, didattica universitaria e ricerca consentirà di rafforzare la qualità delle prestazioni, l'attrazione di professionalità altamente qualificate e la capacità di innovazione del sistema sanitario provinciale.

Tale beneficio dovrà essere conseguito preservando la continuità assistenziale, l'equilibrio economico dell'Azienda nella fase transitoria, la tutela del personale e la piena sostenibilità del processo di eventuale trasferimento delle funzioni alla nuova AOU.

I benefici per gli enti territoriali

I Comuni, il Libero Consorzio Comunale e gli altri enti pubblici vedranno rafforzato il ruolo della Sicilia Centrale quale polo universitario e sanitario regionale.

Il progetto contribuirà ad aumentare l'attrattività del territorio, sostenere lo sviluppo economico, favorire nuovi investimenti e migliorare la qualità dei servizi offerti alla comunità.

Tra i benefici territoriali dovranno essere considerati anche l'aumento della popolazione studentesca stabilmente presente, la domanda di servizi e residenzialità, la creazione di occupazione qualificata e il rafforzamento delle funzioni urbane connesse alla presenza universitaria.

I benefici per gli studenti e per il Mediterraneo

Gli studenti beneficeranno di:

- una più ampia offerta formativa;
- servizi universitari più qualificati;
- un campus integrato;

- maggiori opportunità di ricerca;
- nuove esperienze internazionali;
- sostenibilità economica dell'accesso agli studi e adeguate misure di diritto allo studio;
- continuità e certezza dei percorsi per gli studenti già iscritti durante l'eventuale fase di transizione.

Parallelamente, la Sicilia Centrale potrà proporsi quale punto di riferimento per gli studenti provenienti dal Mediterraneo e dal Nord Africa, rafforzando il ruolo internazionale del sistema universitario siciliano e contribuendo alla costruzione di uno spazio euro-mediterraneo della conoscenza, della ricerca e della cooperazione sanitaria.

Il beneficio istituzionale del radicamento territoriale

Una delle principali ricadute istituzionali attese dal Piano consiste nel rafforzamento del rapporto stabile tra sistema universitario, Regione Siciliana e territorio di Caltanissetta. Tale obiettivo potrà essere perseguito attraverso forme differenti in relazione alla configurazione prescelta: partecipazione del Consorzio o di altri soggetti pubblici alla struttura promotrice dell'Ateneo, rappresentanza negli organismi di indirizzo o governance, organismi permanenti di coordinamento, partecipazione al sistema ospedaliero-universitario, localizzazione di funzioni accademiche o amministrative, accordi pluriennali o ulteriori strumenti compatibili con l'ordinamento.

Il valore di tali forme di radicamento dovrà essere valutato in relazione alla loro effettiva stabilità, capacità di incidere sulla programmazione e proporzionalità rispetto alle risorse patrimoniali, sanitarie e finanziarie messe a disposizione dalla Regione e dal territorio.

Il beneficio istituzionale non consiste pertanto nella mera presenza formale di rappresentanti territoriali, ma nella costruzione di un rapporto duraturo, verificabile e reciprocamente responsabile tra l'istituzione universitaria e la Sicilia Centrale.

I benefici attesi come oggetto della valutazione e del monitoraggio

I benefici individuati nel presente capitolo hanno natura programmatica e costituiscono obiettivi rispetto ai quali dovranno essere valutate le configurazioni proposte e, successivamente, monitorata l'attuazione della soluzione prescelta.

La valutazione dovrà distinguere i benefici direttamente derivanti dall'intervento pubblico e dalla costituzione del Policlinico da quelli aggiuntivi attribuibili agli specifici impegni assunti dall'istituzione universitaria, secondo il principio di addizionalità. L'effettivo equilibrio del progetto dovrà essere verificato considerando congiuntamente il dividendo sanitario, il dividendo universitario-scientifico, il dividendo territoriale-istituzionale e la sostenibilità economico-finanziaria. In questo modo il Piano non assume la reciprocità dei vantaggi come un postulato, ma la trasforma in un risultato da dimostrare, misurare e verificare nel tempo.

CAPITOLO 16 - La Sicilia Centrale quale nuova piattaforma regionale per l'alta formazione, la ricerca e l'innovazione

Una nuova visione dello sviluppo regionale

Il presente Piano Strategico nasce dalla consapevolezza che la crescita del sistema universitario e sanitario non possa più essere affrontata attraverso interventi isolati o limitati alla singola istituzione.

Le profonde trasformazioni che interessano il sistema universitario nazionale, la crescente competizione internazionale, l'evoluzione della ricerca scientifica, la transizione digitale ed ecologica, nonché le nuove esigenze del Servizio Sanitario Regionale richiedono una programmazione integrata, capace di mettere in relazione università, sanità, enti territoriali, ricerca e sistema produttivo.

La Sicilia Centrale possiede oggi tutte le condizioni per diventare il luogo nel quale sperimentare un nuovo modello di cooperazione istituzionale fondato sull'integrazione delle competenze e sulla valorizzazione delle risorse già esistenti.

Il presente Piano propone pertanto una visione nella quale il Policlinico della Sicilia Centrale non rappresenta esclusivamente un'infrastruttura sanitaria universitaria, ma una delle principali leve di una più ampia strategia di sviluppo territoriale fondata sul rafforzamento congiunto dell'Università, della ricerca, dell'innovazione e del capitale umano.

Dalla sommatoria delle istituzioni alla costruzione di un ecosistema

Uno degli elementi qualificanti del presente Piano consiste nel superamento della logica tradizionale fondata sulla semplice coesistenza di istituzioni autonome.

La Regione Siciliana, le istituzioni universitarie interessate, il CEFPAS, l'ASP di Caltanissetta, il Consorzio Universitario, gli enti territoriali e gli ulteriori soggetti pubblici e privati coinvolti non devono essere considerati quali attori operanti parallelamente, ma quali componenti di un ecosistema della conoscenza nel quale ciascuno concorre, secondo le proprie competenze, alla realizzazione degli obiettivi comuni.

In tale ecosistema ciascuna istituzione mantiene la propria autonomia, le proprie competenze e la propria identità, contribuendo tuttavia alla realizzazione di un progetto comune fondato sulla cooperazione, sulla programmazione condivisa e sulla valorizzazione delle rispettive eccellenze.

La realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale, insieme al rafforzamento dell'offerta universitaria, della ricerca, delle infrastrutture scientifiche e dei servizi agli studenti, potrà esercitare una funzione catalizzatrice di tale processo, favorendo una stabile integrazione tra formazione universitaria, ricerca scientifica, assistenza sanitaria e sviluppo economico.

La Sicilia Centrale come laboratorio nazionale di innovazione istituzionale

La realizzazione del progetto delineato nel presente Piano consentirebbe alla Regione Siciliana di promuovere un modello organizzativo innovativo, potenzialmente replicabile anche in altri contesti territoriali.

L'integrazione tra un Policlinico universitario di nuova istituzione, una presenza universitaria territoriale da rafforzare, un centro di eccellenza quale il CEFPAS, un sistema sanitario di riferimento, un patrimonio pubblico e consortile progressivamente valorizzato e una governance multilivello rappresenterebbe infatti un'esperienza di particolare interesse nel panorama universitario e sanitario italiano.

La Sicilia Centrale potrebbe così assumere il ruolo di laboratorio nazionale per la sperimentazione di nuove forme di collaborazione tra università, sistema sanitario e istituzioni territoriali, contribuendo all'elaborazione di modelli innovativi di sviluppo dell'alta formazione e della ricerca.

Il Mediterraneo quale naturale dimensione internazionale del progetto

La collocazione geografica della Sicilia assegna alla Regione una posizione strategica nel bacino del Mediterraneo.

Il presente Piano intende valorizzare tale condizione, promuovendo un sistema universitario capace di sviluppare relazioni scientifiche, accademiche e sanitarie con i Paesi dell'area euro-mediterranea e, in particolare, con quelli della sponda meridionale.

Il futuro Policlinico della Sicilia Centrale e il sistema universitario e scientifico che verrà progressivamente sviluppato potranno costituire un punto di riferimento per la formazione di medici, professionisti sanitari, ingegneri, ricercatori e specialisti provenienti dall'intera area mediterranea.

La cooperazione internazionale dovrà svilupparsi attraverso:

- corsi di laurea e master in lingua inglese;
- accordi di doppio titolo con Università straniere;
- programmi Erasmus+ e partenariati europei;
- collaborazioni scientifiche con i Paesi del Nord Africa;
- attività di ricerca congiunta nei settori della medicina, dell'energia, delle biotecnologie, della sicurezza alimentare e della tutela del patrimonio culturale;
- programmi di formazione destinati ai professionisti dei sistemi sanitari dei Paesi mediterranei.

La vocazione internazionale del progetto non costituisce un elemento accessorio, ma rappresenta uno dei principali fattori di competitività del futuro sistema universitario della Sicilia Centrale.

Un investimento sul capitale umano

Il principale risultato atteso dal presente Piano non consiste esclusivamente nella realizzazione di nuove infrastrutture.

L'obiettivo fondamentale è la valorizzazione del capitale umano.

Il rafforzamento dell'offerta universitaria, l'integrazione tra ricerca e assistenza sanitaria, la crescita delle opportunità formative e l'internazionalizzazione del sistema contribuiranno a contrastare la migrazione dei giovani verso altre regioni, ad attrarre studenti e ricercatori dall'Italia e dall'estero e a creare nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

In tale prospettiva, il Policlinico della Sicilia Centrale e il rafforzamento strutturale del sistema universitario, scientifico e della ricerca rappresentano un investimento sulle nuove generazioni e sulla capacità della Sicilia di competere nei grandi processi di trasformazione che interesseranno l'Europa e il Mediterraneo nei prossimi decenni.

Una piattaforma multidisciplinare per la ricerca e l'innovazione

La vocazione sanitaria rappresenta una componente fondamentale, ma non esclusiva, del progetto della Sicilia Centrale. La presenza del Policlinico e del CEFPAS può infatti costituire il punto di partenza per la costruzione di filiere scientifiche e tecnologiche capaci di mettere in relazione medicina, scienze della vita, ingegneria, informatica, intelligenza artificiale, energia, ambiente, agrifood, sicurezza alimentare e ulteriori settori coerenti con le vocazioni territoriali e con le strategie regionali di specializzazione intelligente.

La configurazione accademica prescelta dovrà essere valutata anche rispetto alla capacità di sviluppare tali connessioni multidisciplinari, promuovendo laboratori, centri di ricerca, dottorati, programmi europei, partenariati con imprese e strumenti di trasferimento tecnologico.

L'obiettivo è evitare che il nuovo sistema si configuri esclusivamente come sede di erogazione di attività didattiche o cliniche, favorendo invece la nascita di un ambiente scientifico capace di produrre conoscenza, attrarre investimenti e generare innovazione.

La dimensione della ricerca e dell'innovazione costituisce pertanto una componente essenziale del dividendo universitario-scientifico e dovrà essere tradotta in specifici indicatori nella fase di valutazione comparativa delle proposte.

CAPITOLO 17 - Il valore economico e sociale del progetto per la Regione Siciliana

Il Policlinico quale investimento strategico e non quale costo pubblico

Il presente Piano Strategico propone una diversa chiave di lettura del progetto del Policlinico della Sicilia Centrale.

La costituzione di un nuovo Policlinico universitario non deve essere considerata esclusivamente quale investimento nel settore sanitario o universitario, bensì quale intervento strategico di sviluppo economico, sociale e territoriale destinato a produrre effetti positivi sull'intero sistema regionale.

Le esperienze richiamate nei precedenti capitoli evidenziano come i grandi poli universitari e ospedalieri possano contribuire alla competitività territoriale attraverso la produzione di ricerca e innovazione, l'attrazione di investimenti e professionalità, la crescita occupazionale e lo sviluppo del capitale umano.

In tale prospettiva, il Policlinico della Sicilia Centrale può rappresentare un'infrastruttura strategica capace di produrre benefici durevoli per la Regione Siciliana, a condizione che la sua realizzazione sia accompagnata dal contestuale sviluppo delle funzioni universitarie, scientifiche e territoriali previste dal Piano.

Gli effetti economici diretti

La realizzazione del progetto è suscettibile di generare effetti economici diretti, la cui entità dovrà essere successivamente quantificata nell'ambito dello studio di fattibilità e del monitoraggio del Piano. Tra i principali effetti attesi rientrano:

- incremento dell'occupazione qualificata nel settore sanitario, universitario e della ricerca;
- crescita della domanda di servizi professionali;
- aumento degli investimenti pubblici e privati;
- sviluppo delle infrastrutture universitarie;
- incremento delle attività edilizie e impiantistiche;
- rafforzamento del sistema dei servizi destinati agli studenti.
- incremento della spesa studentesca e universitaria stabilmente localizzata nel territorio;
- crescita della domanda di servizi tecnologici, scientifici e di supporto alla ricerca.

Il Policlinico, il Campus universitario e le ulteriori infrastrutture accademiche e scientifiche potranno inoltre concorrere alla stabilizzazione e diversificazione della base economica del territorio della Sicilia Centrale.

Gli effetti economici indiretti

Accanto agli effetti immediatamente misurabili, il progetto potrà generare rilevanti effetti economici indiretti e indotti

Tra questi:

- maggiore attrattività territoriale;
- incremento delle iscrizioni universitarie;
- crescita della domanda abitativa studentesca;
- sviluppo delle attività commerciali;
- incremento del turismo congressuale e scientifico;
- nascita di nuove imprese innovative;
- rafforzamento delle collaborazioni tra Università e sistema produttivo.

La consistenza di tali ricadute dipenderà tuttavia dalla dimensione effettiva del sistema universitario e scientifico sviluppato, dal numero degli studenti e delle professionalità stabilmente insediate, dal volume degli investimenti e dalla capacità di costruire relazioni strutturate con il sistema economico locale.

Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Il Policlinico della Sicilia Centrale potrà rappresentare uno dei principali poli della ricerca biomedica e sanitaria della Sicilia Centrale, in stretta connessione con le strutture universitarie, il CEFPAS, il Servizio Sanitario Regionale e le reti scientifiche nazionali e internazionali.

Contestualmente, l'eventuale sviluppo di ulteriori aree disciplinari e scientifiche, da definire nell'ambito della configurazione accademica prescelta, potrà favorire la costruzione di un sistema interdisciplinare nel quale ricerca biomedica, scienze della vita, ingegneria, informatica, energia, ambiente, patrimonio culturale e ulteriori settori coerenti con le vocazioni territoriali possano interagire attraverso programmi comuni di ricerca e innovazione.

In tale contesto potranno progressivamente svilupparsi:

- laboratori congiunti Università-imprese;
- spin-off universitari;
- startup innovative;
- incubatori di impresa;
- programmi europei di ricerca;
- partenariati pubblico-privati;
- centri di competenza tecnologica.

Il progetto potrà così contribuire alla costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione, a condizione che le attività di ricerca e trasferimento tecnologico siano sostenute da investimenti, strutture e personale scientifico adeguati.

L'attrazione di studenti italiani e internazionali

Uno degli obiettivi strategici del presente Piano consiste nell'aumentare significativamente la capacità attrattiva del sistema universitario della Sicilia Centrale.

L'integrazione tra offerta universitaria, Policlinico, CEFPAS, ricerca, campus e servizi agli studenti potrà accrescere la competitività e l'attrattività del territorio rispetto ad altre sedi universitarie nazionali.

Parallelamente, la naturale collocazione geografica della Sicilia consentirà di sviluppare una politica di internazionalizzazione rivolta in particolare ai Paesi del Mediterraneo, del Nord Africa e del Medio Oriente.

Il rafforzamento della presenza di studenti internazionali produrrà effetti positivi non soltanto sul piano accademico, ma anche sul tessuto economico, culturale e sociale del territorio.

La capacità attrattiva dovrà essere misurata attraverso indicatori quali numero degli studenti iscritti nella sede, quota di studenti provenienti da altre province o dall'estero, numero di corsi internazionali, capacità residenziale, servizi disponibili e sostenibilità economica dell'accesso agli studi.

Il contributo agli obiettivi europei

Il progetto presenta profili di coerenza con alcune delle principali priorità delle politiche dell'Unione Europea, in particolare con riferimento:

- alla crescita della ricerca;
- alla transizione digitale;
- alla transizione ecologica;
- alla formazione permanente;
- all'internazionalizzazione dell'istruzione superiore;
- alla cooperazione euro-mediterranea;
- al rafforzamento dei sistemi sanitari;
- alla coesione territoriale.

Tale coerenza potrà favorire la candidatura delle diverse componenti del progetto ai programmi europei e nazionali compatibili, previa verifica dei requisiti, delle finestre di finanziamento e delle condizioni di ammissibilità applicabili.

Il valore sociale del progetto

Accanto ai benefici economici, Il Piano è orientato a produrre un rilevante valore sociale.

La disponibilità di un Policlinico universitario e di un sistema universitario integrato potrà contribuire a:

- migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari di elevata specializzazione;
- ridurre la mobilità sanitaria passiva;
- aumentare le opportunità formative per i giovani siciliani;
- contrastare la fuga dei talenti;
- attrarre nuove professionalità;
- rafforzare il capitale umano della Regione.

Il progetto potrà inoltre contribuire al rafforzamento della coesione territoriale e della capacità della Sicilia Centrale di offrire ai propri cittadini opportunità formative, professionali e sanitarie maggiormente comparabili a quelle disponibili nelle principali aree universitarie regionali.

Un investimento sul futuro della Regione Siciliana

Il presente Piano propone di considerare il Policlinico della Sicilia Centrale e il contestuale rafforzamento del sistema universitario, scientifico e territoriale non come interventi settoriali separati, ma come componenti di una possibile politica integrata di sviluppo regionale per il prossimo decennio.

L'integrazione tra Università, sistema sanitario, ricerca, innovazione e sviluppo economico può generare un valore complessivo superiore alla semplice somma dei singoli investimenti, nella misura in cui le diverse componenti siano effettivamente coordinate e producano sinergie verificabili.

In tale prospettiva, il progetto può essere interpretato come una grande infrastruttura materiale e immateriale della Regione Siciliana, costituita non soltanto da edifici e strutture sanitarie, ma da capitale umano, ricerca, reti istituzionali, servizi, capacità di innovazione e relazioni internazionali, destinata a produrre benefici durevoli in termini di competitività, qualità della vita, crescita economica e sviluppo territoriale.

La valutazione dell'impatto economico e sociale

Gli effetti economici e sociali individuati nel presente capitolo costituiscono risultati attesi e dovranno essere oggetto di specifica quantificazione nelle successive fasi di fattibilità, attuazione e monitoraggio.

A tal fine dovrà essere definito un sistema di indicatori volto a misurare, tra l'altro, occupazione qualificata generata, numero degli studenti, spesa studentesca, investimenti pubblici e privati

attivati, finanziamenti competitivi ottenuti, volume delle attività di ricerca, nuove imprese e spin-off, capacità residenziale, mobilità sanitaria, attrazione di professionalità e ulteriori ricadute territoriali.

La valutazione dovrà distinguere gli effetti direttamente prodotti dall'investimento pubblico nel Policlinico da quelli ulteriori riconducibili agli impegni assunti dall'istituzione universitaria e dagli altri soggetti partecipanti, applicando il principio di addizionalità previsto dal Piano.

Il rapporto tra risorse impiegate e risultati conseguiti dovrà essere periodicamente verificato, così da consentire alla Regione e agli altri soggetti competenti di valutare l'effettiva capacità del progetto di produrre i tre dividendi strategici individuati nei precedenti capitoli.

CAPITOLO 18 - L'architettura finanziaria del Piano Strategico

Il principio della sostenibilità finanziaria

Uno degli elementi qualificanti del presente Piano Strategico consiste nella costruzione di un modello di sviluppo fondato sul principio della sostenibilità economica e finanziaria.

Il progetto del Policlinico della Sicilia Centrale e dell'evoluzione del sistema universitario della Sicilia Centrale non presuppone il ricorso ad una sola fonte di finanziamento né la concentrazione dell'intero fabbisogno economico sul bilancio della Regione Siciliana.

Al contrario, il Piano propone un modello multilivello nel quale risorse regionali, nazionali, europee, patrimoniali e private possano concorrere, secondo le rispettive finalità, alla realizzazione delle diverse componenti del progetto.

La sostenibilità economico-finanziaria deriva pertanto non soltanto dalla capacità di coordinare strumenti finanziari differenti nell'ambito di una programmazione unitaria, ma anche dall'equilibrata distribuzione degli oneri tra i soggetti partecipanti, dalla capacità di attrarre risorse aggiuntive e dalla proporzionalità tra risorse pubbliche impiegate e benefici prodotti.

Nella valutazione delle diverse configurazioni accademiche dovrà assumere specifico rilievo l'entità degli investimenti direttamente assunti dall'istituzione universitaria proponente, distinguendoli dalle risorse regionali, sanitarie, patrimoniali o territoriali messe a disposizione del progetto.

Il ruolo della Regione Siciliana

Alla Regione Siciliana compete principalmente la funzione di programmazione, coordinamento e impulso istituzionale.

Le risorse regionali potranno essere destinate, secondo le priorità definite dalla programmazione e previa verifica della relativa sostenibilità, a:

- costituzione e sviluppo del Policlinico della Sicilia Centrale;
- potenziamento del Polo Universitario Sanitario Integrato Sant'Elia;
- investimenti sanitari e tecnologici;
- infrastrutture universitarie e scientifiche di interesse strategico;
- cofinanziamento di programmi nazionali ed europei;
- misure di diritto allo studio e, ove necessario, strumenti volti a garantire la sostenibilità economica dell'accesso ai corsi.

La contribuzione regionale dovrà essere valutata in rapporto agli investimenti propri e agli impegni assunti dall'istituzione universitaria interessata, evitando che il finanziamento pubblico sostituisca

integralmente il contributo economico, organizzativo e scientifico che il partner accademico è chiamato ad apportare.

Il ruolo della Regione non consiste quindi esclusivamente nel finanziare il progetto, ma soprattutto nel renderlo possibile attraverso una regia istituzionale unitaria.

Il contributo del MUR

Il Ministero dell'Università e della Ricerca potrà concorrere al progetto mediante:

- finanziamenti destinati allo sviluppo dell'offerta formativa;
- programmi di edilizia universitaria;
- finanziamenti per la ricerca;
- sostegno ai dottorati;
- programmi di internazionalizzazione;
- investimenti nelle infrastrutture scientifiche.

La costituzione del Policlinico e il contestuale rafforzamento delle attività universitarie e scientifiche potranno inoltre accrescere, ove ricorrano i requisiti previsti dai singoli programmi, la capacità delle istituzioni coinvolte di concorrere ai finanziamenti ministeriali destinati alla formazione superiore, alla ricerca e alle infrastrutture.

I programmi europei

Le diverse componenti del progetto presentano caratteristiche potenzialmente compatibili con una pluralità di strumenti finanziari europei, la cui concreta utilizzabilità dovrà essere verificata in relazione alla programmazione vigente, ai requisiti di ammissibilità e alle specifiche finestre finanziarie.

Tra essi:

- FESR;
- FSE+;
- Horizon Europe;
- EU4Health;
- Erasmus+;
- Interreg MED;
- InvestEU;
- programmi della Banca Europea per gli Investimenti.

L'integrazione tra formazione superiore, sanità, ricerca, innovazione e cooperazione mediterranea può rafforzare la coerenza progettuale rispetto a diverse priorità dell'Unione Europea, ma l'individuazione delle fonti finanziarie dovrà avvenire attraverso una specifica attività di programmazione e progettazione.

Il patrimonio quale leva finanziaria

Uno degli aspetti maggiormente innovativi del presente Piano consiste nella progressiva costruzione di un patrimonio universitario stabile.

Il rafforzamento patrimoniale del Consorzio non costituisce soltanto uno strumento di governance.

Esso rappresenta anche un elemento capace di incrementare la solidità economica del progetto.

La disponibilità di immobili, diritti e infrastrutture universitarie consentirà infatti di:

- sostenere investimenti di lungo periodo;
- favorire la partecipazione a programmi di finanziamento;
- incrementare la capacità progettuale;
- rafforzare il ruolo del Consorzio nei partenariati istituzionali.

La valorizzazione patrimoniale non dovrà tuttavia essere confusa con la disponibilità di risorse finanziarie liquide né potrà essere utilizzata per giustificare operazioni prive di autonoma sostenibilità economica. Il patrimonio costituisce una leva abilitante, capace di ridurre fabbisogni, mettere a disposizione infrastrutture e rafforzare la capacità negoziale del progetto, ma ogni investimento dovrà disporre di una propria copertura finanziaria e di un coerente piano di gestione.

Nella comparazione delle proposte dovrà inoltre essere considerato il valore economico delle risorse patrimoniali richieste al Consorzio, all'ASP o agli altri enti pubblici, distinguendolo dagli investimenti direttamente apportati dall'Ateneo partner.

Le partnership pubblico-private

Il presente Piano riconosce che, per alcune componenti del progetto, la collaborazione con soggetti privati può concorrere alla mobilitazione di risorse, competenze e capacità di innovazione aggiuntive.

Tale collaborazione potrà svilupparsi attraverso:

- fondazioni;
- partenariati pubblico-privati;
- sponsorizzazioni istituzionali;
- sostegno delle imprese;

- programmi di ricerca congiunti;
- finanziamento di laboratori e centri di innovazione.

Ogni partnership dovrà essere orientata al perseguimento dell'interesse pubblico, assicurare trasparenza, adeguata allocazione dei rischi, sostenibilità economica, tutela della concorrenza e piena compatibilità con l'autonomia universitaria, la disciplina sanitaria e la normativa applicabile.

Il ruolo del Consorzio nella sostenibilità economica

Il Consorzio Universitario di Caltanissetta contribuirà alla sostenibilità economica del progetto attraverso:

- la progressiva costruzione del patrimonio universitario;
- la valorizzazione delle infrastrutture disponibili;
- il coordinamento delle iniziative territoriali;
- la promozione di partenariati istituzionali;
- la partecipazione ai programmi di finanziamento;
- il rafforzamento della propria capacità progettuale.

In tale prospettiva, il Consorzio assume il ruolo di facilitatore istituzionale, favorendo la convergenza di risorse provenienti da soggetti diversi verso un'unica strategia di sviluppo.

Il Consorzio non dovrà assumere il ruolo di finanziatore residuale delle componenti non coperte dagli altri soggetti. La sua funzione consiste principalmente nella valorizzazione delle risorse territoriali, nella costruzione delle infrastrutture comuni, nella capacità progettuale e nel coordinamento istituzionale, secondo limiti di sostenibilità coerenti con il proprio equilibrio patrimoniale e finanziario.

Ogni eventuale apporto economico o patrimoniale del Consorzio dovrà essere preventivamente quantificato e valutato in rapporto agli impegni corrispondentemente assunti dall'istituzione universitaria e dagli altri soggetti partecipanti.

La sostenibilità nel medio-lungo periodo

Il progetto è stato concepito affinché la propria sostenibilità non dipenda da interventi straordinari, ma dalla progressiva integrazione tra:

- finanziamenti pubblici;
- attività universitarie;
- ricerca;
- formazione continua;
- cooperazione internazionale;

- valorizzazione patrimoniale;
- capacità di attrarre risorse competitive.

Ciò consentirà al sistema universitario della Sicilia Centrale di consolidare nel tempo la propria autonomia progettuale e la propria competitività.

La sostenibilità non deve riguardare esclusivamente la fase di investimento iniziale, ma anche la gestione ordinaria delle infrastrutture, dei servizi universitari, delle attività di ricerca e delle eventuali nuove funzioni attivate.

Ogni configurazione proposta dovrà pertanto indicare non soltanto il fabbisogno finanziario di avvio, ma anche le fonti di copertura dei costi ricorrenti, la programmazione del personale, gli oneri di manutenzione, i servizi agli studenti e gli investimenti necessari al mantenimento nel tempo degli standard accademici, scientifici e assistenziali promessi.

Particolare attenzione dovrà essere riservata agli impegni la cui sostenibilità dipenda da contribuzioni pubbliche permanenti, distinguendoli dalle attività che l'istituzione universitaria si impegna a sostenere con risorse proprie o attraverso finanziamenti competitivi.

Una strategia finanziaria integrata

Il presente Piano delinea una possibile architettura fondata su una pluralità di strumenti finanziari tra loro complementari.

La sostenibilità economica non rappresenta pertanto un elemento successivo rispetto alla programmazione strategica, ma costituisce uno dei principi fondanti dell'intero progetto.

L'integrazione tra programmazione regionale, fondi nazionali, programmi europei, patrimonio universitario e partenariati istituzionali consentirà di costruire un modello finanziario stabile, coerente con gli obiettivi del Piano e capace di accompagnarne l'attuazione nel tempo.

La strategia finanziaria del Piano dovrà essere costruita attraverso una matrice di copertura capace di associare a ciascuna componente progettuale il relativo fabbisogno, il soggetto responsabile, la fonte di finanziamento prevista, la quota di risorse proprie, l'eventuale contributo pubblico richiesto, i tempi di attivazione e i principali rischi finanziari.

La sostenibilità complessiva non potrà essere valutata sulla base del solo ammontare delle risorse reperibili, ma dovrà considerare anche il grado di certezza delle fonti, la capacità di sostenere i costi ricorrenti, la distribuzione dei rischi e il rapporto tra contributo pubblico e valore aggiunto prodotto.

Nell'ambito della ricognizione delle configurazioni accademiche, ciascuna proposta dovrà pertanto essere accompagnata da un quadro economico-finanziario omogeneo che consenta di distinguere chiaramente:

- a) investimenti direttamente sostenuti dall'Ateneo;
- b) risorse richieste alla Regione Siciliana;

- c) risorse a carico del Servizio Sanitario Regionale;
- d) apporti patrimoniali o finanziari richiesti al Consorzio e agli enti territoriali;
- e) finanziamenti nazionali o europei già acquisiti, candidabili o meramente potenziali;
- f) eventuali risorse private;
- g) costi ricorrenti e relativo soggetto responsabile.

Tale rappresentazione costituisce condizione essenziale per applicare correttamente il principio di addizionalità e per confrontare configurazioni che potrebbero presentare livelli molto differenti di investimento proprio e di dipendenza dalle risorse pubbliche.

La sostenibilità economico-finanziaria quale criterio della valutazione comparativa

La sostenibilità economico-finanziaria costituirà una dimensione trasversale della valutazione delle proposte e non un elemento successivo alla scelta dell'istituzione universitaria.

Dovranno essere comparati, in particolare, l'ammontare degli investimenti direttamente assunti dall'Ateneo, il fabbisogno di contribuzione regionale, le risorse richieste al Servizio Sanitario Regionale e al territorio, il valore degli apporti patrimoniali pubblici, la capacità di attrarre finanziamenti esterni, i costi ricorrenti, i tempi di attuazione e il grado di vincolatività degli impegni finanziari.

A parità di benefici attesi, dovrà essere considerata maggiormente favorevole la configurazione capace di conseguire gli obiettivi del Piano con un minore fabbisogno di risorse pubbliche o con una maggiore assunzione diretta di investimenti e rischi da parte del soggetto universitario proponente.

Il minor costo pubblico non potrà tuttavia costituire l'unico criterio di scelta: esso dovrà essere valutato congiuntamente alla capacità della proposta di produrre il dividendo sanitario, il dividendo universitario-scientifico e il dividendo territoriale-istituzionale.

CAPITOLO 19 - Il Patto per la Sicilia Centrale

Una responsabilità condivisa

Il presente Piano Strategico non appartiene ad una singola istituzione.

Non appartiene al Consorzio Universitario di Caltanissetta, né a una specifica istituzione universitaria, né al CEFPAS, né all'ASP di Caltanissetta, né a uno dei singoli enti territoriali coinvolti.

Esso appartiene all'intera comunità istituzionale della Sicilia.

Il progetto qui delineato nasce dalla convinzione che il futuro della formazione universitaria, della ricerca scientifica e dell'assistenza sanitaria non possa essere costruito attraverso iniziative isolate o attraverso la competizione tra territori.

La complessità delle sfide che attendono il sistema universitario e sanitario regionale richiede una nuova stagione di cooperazione istituzionale, nella quale ogni soggetto sia chiamato a contribuire secondo le proprie competenze, nel rispetto della propria autonomia e della propria identità.

Il presente Piano propone, pertanto, un Patto per la Sicilia Centrale fondato sulla responsabilità condivisa, sulla collaborazione tra istituzioni e sulla comune volontà di costruire un progetto destinato a produrre benefici duraturi per le future generazioni.

La condivisione non implica tuttavia l'accettazione preventiva di una specifica configurazione: essa richiede, al contrario, che le diverse soluzioni siano valutate sulla base della loro capacità di realizzare gli obiettivi del Piano e di produrre il massimo beneficio pubblico complessivo.

Un progetto che ricerca la convergenza

Per molti anni il dibattito sullo sviluppo universitario della Sicilia Centrale è stato interpretato come una contrapposizione tra territori, Atenei o differenti modelli organizzativi.

Il presente Piano propone un'impostazione diversa: non individua preventivamente un vincitore della competizione tra possibili configurazioni, ma definisce una visione comune e un metodo attraverso il quale verificare quale soluzione sia maggiormente capace di produrre benefici per la Regione, per il territorio, per gli studenti, per il sistema sanitario e per l'istituzione universitaria coinvolta.

La convergenza degli interessi dovrà pertanto essere costruita e dimostrata attraverso impegni concreti, investimenti verificabili, una distribuzione equilibrata dei costi e delle responsabilità e una governance coerente con il valore delle risorse pubbliche messe a disposizione.

L'obiettivo non è sostituire una contrapposizione con un'altra, ma evitare che una scelta istituzionale venga assunta in assenza di una valutazione comparativa delle alternative concretamente praticabili.

Il progetto sarà realmente condiviso nella misura in cui la soluzione prescelta riuscirà a combinare il rafforzamento del sistema sanitario con lo sviluppo universitario, scientifico e territoriale della Sicilia Centrale.

Il valore della cooperazione istituzionale

La costruzione del Policlinico della Sicilia Centrale rappresenta molto più della realizzazione di una nuova struttura universitaria.

La costruzione del Policlinico della Sicilia Centrale rappresenta molto più della realizzazione di una nuova struttura ospedaliero-universitaria. Essa costituisce l'occasione per sperimentare un modello di cooperazione istituzionale fondato sulla chiarezza delle competenze, sulla condivisione degli obiettivi, sulla trasparenza degli impegni e sulla verificabilità dei risultati.

Il presente Piano ritiene che proprio questa capacità di fare sistema rappresenti oggi il principale fattore competitivo delle istituzioni pubbliche.

Le grandi trasformazioni non si realizzano attraverso la sommatoria di singole iniziative, ma mediante la costruzione di una visione comune.

È questa la sfida che il presente Piano propone di raccogliere.

La cooperazione non esclude la comparazione tra alternative; al contrario, una decisione condivisa e istituzionalmente solida richiede che le ragioni della scelta finale siano comprensibili, documentate e coerenti con i criteri definiti dal Piano.

Un impegno verso le nuove generazioni

Ogni investimento in università, ricerca e sanità produce effetti che si estendono ben oltre il tempo della legislatura o della durata dei singoli mandati istituzionali.

La realizzazione del Policlinico della Sicilia Centrale, il rafforzamento stabile dell'offerta universitaria e scientifica, lo sviluppo della ricerca e la costruzione di servizi e infrastrutture adeguati rappresentano un investimento destinato principalmente alle nuove generazioni.

L'obiettivo del presente Piano è creare le condizioni affinché le nuove generazioni possano scegliere di studiare, fare ricerca, lavorare e costruire il proprio futuro nella Sicilia Centrale, senza essere costrette a cercare altrove opportunità che il territorio può e deve essere in grado di offrire.

La Sicilia Centrale quale nuova porta del Mediterraneo

La posizione geografica della Sicilia assegna alla Regione una responsabilità particolare nei confronti dell'Europa e dell'intero bacino mediterraneo.

Il presente Piano intende trasformare tale posizione geografica in un'opportunità di sviluppo.

Il Policlinico della Sicilia Centrale e il sistema universitario e scientifico che verrà progressivamente sviluppato potranno divenire un punto di riferimento per la cooperazione scientifica, sanitaria e universitaria tra l'Italia e i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo.

La Sicilia Centrale potrà così proporsi quale luogo di incontro tra culture, sistemi universitari, istituzioni sanitarie e comunità scientifiche, contribuendo alla costruzione di uno spazio euro-mediterraneo della conoscenza.

Un impegno per la Regione Siciliana

Il presente Piano Strategico viene sottoposto alla valutazione della Regione Siciliana quale proposta di lavoro aperta al contributo di tutte le istituzioni interessate.

Esso non pretende di offrire soluzioni definitive. Né assume come definitivamente prescelta una specifica configurazione accademica o istituzionale.

Intende piuttosto mettere a disposizione una visione, un metodo e un percorso operativo attraverso cui avviare una nuova stagione di sviluppo del sistema universitario e sanitario della Sicilia Centrale.

La sua attuazione richiederà il contributo della Regione Siciliana, delle Università, del sistema sanitario, degli enti territoriali, del Governo nazionale e dell'Unione europea.

La complessità del percorso richiederà gradualità, responsabilità istituzionale e capacità di assumere decisioni sulla base di istruttorie tecniche adeguate. Le condizioni esistenti consentono tuttavia di avviare concretamente tale processo.

Conclusione

La storia delle grandi istituzioni nasce sempre da una scelta di visione.

La Sicilia Centrale dispone oggi di competenze scientifiche, strutture sanitarie, capitale umano, patrimonio pubblico e capacità istituzionali tali da consentire la costruzione di un progetto di straordinaria rilevanza regionale e nazionale.

La costituzione del Policlinico della Sicilia Centrale e il rafforzamento strutturale del sistema universitario e scientifico rappresentano un'opportunità di particolare rilievo per la Regione Siciliana e per le aree interne dell'Isola.

La sfida non consiste tuttavia soltanto nell'individuare un Ateneo disponibile a partecipare alla costituzione dell'AOU. Consiste nel costruire una configurazione capace di trasformare l'investimento sanitario pubblico in una più ampia politica di sviluppo universitario, scientifico e territoriale.

Per tale ragione il presente Piano non propone una scelta precostituita, ma una visione strategica, un quadro di obiettivi e un metodo di valutazione delle diverse soluzioni concretamente praticabili.

La Regione Siciliana e le altre istituzioni competenti saranno chiamate a individuare la configurazione che, nel rispetto dell'autonomia universitaria e delle regole del Servizio Sanitario, offra il miglior equilibrio tra qualità dell'assistenza, sviluppo accademico e scientifico, investimenti, sostenibilità economica, partecipazione territoriale e garanzie di attuazione.

Il Policlinico della Sicilia Centrale potrà così diventare non soltanto un nuovo soggetto ospedaliero-universitario, ma il punto di avvio di una più ampia stagione di crescita della Sicilia Centrale, fondata sulla conoscenza, sulla ricerca, sulla formazione, sulla qualità dei servizi e sulla capacità delle istituzioni di utilizzare responsabilmente le risorse pubbliche.

Il presente Piano propone una strada e stabilisce i criteri attraverso i quali valutarne le possibili configurazioni. La scelta finale dovrà essere il risultato di un confronto istituzionale trasparente, documentato e orientato al massimo beneficio pubblico conseguibile.

Il mandato alla fase ricognitiva

Con l'approvazione del presente Piano, il Consorzio Universitario di Caltanissetta propone alla Regione Siciliana l'avvio della fase ricognitiva prevista nei precedenti capitoli, finalizzata all'acquisizione e alla valutazione comparativa delle configurazioni accademiche e ospedaliero-universitarie concretamente praticabili.

La ricognizione dovrà essere condotta secondo criteri di trasparenza, comparabilità e rispetto delle competenze istituzionali, consentendo ai soggetti interessati di formulare proposte strutturate rispetto agli obiettivi del Piano.

All'esito dell'istruttoria dovrà essere predisposto un quadro comparativo delle soluzioni esaminate, con particolare riferimento ai tre dividendi strategici, alla sostenibilità economico-finanziaria, agli investimenti propri proposti, alle risorse pubbliche richieste, alle forme di partecipazione istituzionale, ai tempi di realizzazione e alle garanzie offerte.

Tale quadro costituirà la base tecnica per le successive determinazioni della Regione Siciliana e degli altri soggetti istituzionalmente competenti.

PARTE II

ANALISI RICOGNITIVA DELLE CONFIGURAZIONI ACCADEMICHE, SANITARIE E SCIENTIFICHE POTENZIALMENTE ATTIVABILI

CAPITOLO 20 - Finalità e metodo della Ricognizione delle configurazioni attuative

Finalità della ricognizione

La realizzazione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale e il contestuale rafforzamento del sistema universitario, scientifico e formativo di Caltanissetta richiedono di verificare quali configurazioni accademiche, sanitarie e scientifiche possano concorrere in modo più efficace all'attuazione degli obiettivi definiti nella Parte I del presente Piano.

La presente Parte II assume pertanto natura ricognitiva ed esplorativa. Essa non individua preventivamente l'istituzione universitaria ovvero l'Ateneo chiamato a partecipare al progetto, non formula graduatorie tra potenziali interlocutori e non attribuisce ad alcun soggetto una disponibilità o un interesse non formalmente manifestati.

L'obiettivo è, piuttosto, verificare l'esistenza di una pluralità di configurazioni astrattamente praticabili e analizzare, attraverso alcuni casi ed esperienze significative del panorama nazionale e internazionale, i differenti modelli attraverso i quali possono essere integrate attività universitarie, assistenza sanitaria, ricerca scientifica, formazione specialistica e sviluppo territoriale.

Tale ricognizione costituisce il presupposto conoscitivo per la successiva attivazione di una procedura pubblica e trasparente di manifestazione di interesse, aperta alle istituzioni universitarie in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento e strutturata in modo da consentire la valorizzazione, nell'ambito delle proposte e delle candidature presentate, anche di eventuali partnership con soggetti sanitari, scientifici, tecnologici e istituzionali nazionali e internazionali.

La scelta della configurazione definitiva non potrà pertanto derivare dalla preventiva individuazione di un Ateneo, ma dal confronto tra le proposte formalmente presentate e dalla loro capacità di realizzare la visione strategica del Piano, massimizzando il beneficio pubblico prodotto per Caltanissetta, per la Sicilia Centrale e per il sistema regionale.

Una ricognizione aperta e non predeterminante

L'analisi sviluppata nei capitoli successivi non costituisce una lista chiusa dei soggetti potenzialmente interessati né una preselezione dei futuri partecipanti alla procedura.

Gli Atenei, le istituzioni sanitarie, i centri di ricerca e le esperienze eventualmente richiamati assumono esclusivamente la funzione di **casi esemplificativi**, utili a rappresentare la pluralità dei modelli organizzativi e delle configurazioni astrattamente compatibili con gli obiettivi del Piano.

Il loro richiamo non implica l'esistenza di una manifestazione di interesse, non attribuisce alcuna posizione preferenziale e non esclude la partecipazione di ulteriori istituzioni italiane o straniere in possesso dei requisiti che saranno stabiliti dalla procedura.

In particolare, la ricognizione dovrà mantenere aperta la possibilità di acquisire proposte e candidature provenienti:

- da Atenei italiani che abbiano sviluppato o intendano sviluppare attività nell'area medica e sanitaria e che possano essere interessati alla disponibilità di una piattaforma ospedaliero-universitaria strutturata;
- da Atenei già dotati di propri Policlinici o Aziende ospedaliero-universitarie che intendano valutare lo sviluppo di ulteriori poli territoriali, reti multipresidio o funzioni cliniche, scientifiche e formative complementari;
- da sistemi universitari caratterizzati da una forte integrazione tra formazione, assistenza sanitaria e ricerca;
- da configurazioni che prevedano forme di cooperazione accademica e scientifica internazionale, nei limiti e secondo le modalità consentite dall'ordinamento;
- da proposte universitarie che integrino partnership qualificate con IRCCS, strutture sanitarie pubbliche o private, centri di ricerca, istituzioni scientifiche, soggetti tecnologici e altri partner nazionali o internazionali.

La pluralità delle configurazioni astrattamente ipotizzabili rende opportuno evitare che la programmazione pubblica assuma come dato iniziale che una determinata soluzione rappresenti necessariamente il massimo risultato conseguibile.

Sarà la successiva manifestazione di interesse a consentire di verificare quali soggetti siano effettivamente disponibili, quali impegni siano concretamente disposti ad assumere e quale valore aggiunto ciascuna configurazione possa produrre rispetto alle risorse pubbliche, sanitarie, patrimoniali e territoriali messe a disposizione del progetto.

Distinzione tra soggetto universitario e partner complementari

La natura ospedaliero-universitaria del progetto impone di distinguere il ruolo dell'istituzione universitaria da quello degli ulteriori soggetti che possono concorrere alla costruzione dell'ecosistema sanitario, scientifico e tecnologico.

La configurazione accademica dovrà necessariamente essere compatibile con la disciplina vigente dei rapporti tra Servizio sanitario nazionale e Università e con il procedimento previsto per l'eventuale costituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria.

Ciò non esclude, tuttavia, che le proposte possano prevedere il coinvolgimento di ulteriori soggetti pubblici o privati capaci di apportare competenze, investimenti, tecnologie, capacità scientifica, reti cliniche, programmi di ricerca, relazioni internazionali o specifiche funzioni assistenziali.

Potranno pertanto assumere particolare interesse le **configurazioni aggregate**, nelle quali l'istituzione universitaria proponente sia affiancata da IRCCS, strutture ospedaliere e sanitarie qualificate, centri di ricerca, università o istituzioni scientifiche straniere, fondazioni, soggetti tecnologici e altri partner in grado di rafforzare la qualità complessiva della proposta.

La presenza di tali partner non sostituisce il ruolo dell'Università nella configurazione ospedaliero-universitaria, ma può costituire un importante fattore di qualificazione della candidatura qualora si traduca in impegni concreti, verificabili e coerenti con gli obiettivi del Piano.

La successiva fase comparativa dovrà pertanto considerare non soltanto le caratteristiche dell'Ateneo proponente, ma anche la **capacità della configurazione proposta di mobilitare risorse, competenze e partnership aggiuntive**, distinguendo le mere dichiarazioni di disponibilità dagli impegni formalmente assunti e adeguatamente documentati.

Dalla ricognizione alla procedura comparativa

La presente analisi non ha funzione selettiva. Essa è finalizzata a verificare l'ampiezza delle configurazioni potenzialmente praticabili e a fornire gli elementi conoscitivi necessari per la predisposizione della successiva manifestazione di interesse.

L'avviso dovrà garantire condizioni di apertura, trasparenza e comparabilità delle proposte, evitando requisiti non strettamente necessari che possano determinare un'indebita restrizione della platea dei potenziali partecipanti.

A ciascun proponente dovrà essere richiesto di rappresentare in maniera sufficientemente analitica il progetto offerto per Caltanissetta, gli impegni direttamente assumibili, gli eventuali partner coinvolti, gli investimenti programmati, le risorse pubbliche richieste, i tempi di attuazione e le garanzie offerte.

La valutazione delle proposte avverrà successivamente sulla base dei criteri e degli indicatori illustrati nella Parte III, con particolare riferimento ai tre dividendi sanitario, universitario-scientifico e territoriale-istituzionale, alla sostenibilità economico-finanziaria, all'addizionalità degli apporti e alla concreta capacità di attuazione.

La sequenza metodologica del Piano risulta pertanto articolata in quattro momenti:

1. ricognizione delle configurazioni potenziali
2. manifestazione pubblica di interesse
3. comparazione delle proposte
4. individuazione della configurazione maggiormente rispondente all'interesse pubblico.

Tale impostazione consente alla Regione Siciliana e agli altri soggetti istituzionali coinvolti di assumere le successive determinazioni sulla base di proposte effettivamente comparabili, evitando di limitare preventivamente il progetto a una configurazione non ancora sottoposta al confronto con le alternative potenzialmente disponibili.

CAPITOLO 21 - L'opportunità territoriale: Il sistema sanitario, universitario e formativo di Caltanissetta

Caltanissetta come piattaforma per un progetto integrato

La capacità attrattiva del progetto delineato dal presente Piano non deriva dalla disponibilità di una singola struttura ospedaliera, ma dalla presenza nel territorio di Caltanissetta di un insieme di infrastrutture sanitarie, universitarie, formative e patrimoniali suscettibili di essere integrate all'interno di una strategia unitaria.

Il Sant'Elia rappresenta il principale fulcro sanitario del progetto e la struttura intorno alla quale verificare la praticabilità della futura Azienda ospedaliero-universitaria. La sua valorizzazione può tuttavia essere inserita in un sistema territoriale più ampio comprendente ulteriori presidi e strutture sanitarie, il CEFPAS, il patrimonio universitario e consortile e le aree potenzialmente destinate allo sviluppo di nuove infrastrutture di cui alla **Tabella 11.5 – Patrimonio immobiliare strategico per lo sviluppo universitario della Sicilia Centrale**.

In questa prospettiva assumono rilievo, con funzioni e titolarità differenti, il Presidio ospedaliero Sant'Elia, il complesso Dubini e le aree limitrofe, il Presidio ospedaliero Maddalena Raimondi di San Cataldo, il Plesso ospedaliero Vittorio Emanuele, il CEFPAS e il Campus universitario Le Palme, oltre alle ulteriori strutture già utilizzate per attività universitarie, formative, sanitarie e di ricerca.

Il valore strategico di tale dotazione consiste nella possibilità di non partire da una condizione priva di infrastrutture, ma di verificare come beni, strutture, competenze e funzioni già presenti possano essere coordinati, potenziati e, ove necessario, integrati attraverso nuovi investimenti.

La successiva manifestazione di interesse potrà pertanto chiedere ai soggetti proponenti non soltanto come intendano concorrere alla realizzazione del Policlinico Universitario, ma quale **progetto complessivo di sviluppo del sistema territoriale** siano disponibili a realizzare e con quali investimenti, funzioni, tempi e risorse proprie.

Il Sant'Elia quale fulcro ospedaliero-universitario

Il Presidio ospedaliero Sant'Elia costituisce il principale asset sanitario intorno al quale il Piano propone di verificare la realizzazione del Policlinico Universitario della Sicilia Centrale.

La sua attuale collocazione nella rete ospedaliera regionale e la presenza di funzioni specialistiche e di emergenza-urgenza consentono di affrontare la prospettiva ospedaliero-universitaria a partire da una struttura sanitaria già operativa, evitando di concepire il progetto esclusivamente come realizzazione ex novo di un complesso ospedaliero.

Il valore della proposta non risiede tuttavia nella semplice disponibilità dell'attuale presidio. La trasformazione in struttura ospedaliero-universitaria dovrà essere accompagnata da un programma

di adeguamento organizzativo, tecnologico, edilizio e scientifico, la cui consistenza dipenderà dalla configurazione prescelta e dallo studio di fattibilità.

La capacità dei soggetti proponenti di contribuire direttamente a tale processo, attraverso risorse proprie o mediante la mobilitazione di ulteriori partner e fonti finanziarie, costituirà uno degli elementi rilevanti della successiva valutazione comparativa.

Il sistema Sant’Elia–Dubini e le potenzialità di espansione

Una particolare opportunità strategica è rappresentata dalla prossimità tra il Sant’Elia, il **complesso Dubini**, il relativo parco e le aree limitrofe suscettibili di concorrere, previa verifica urbanistica, patrimoniale e tecnico-amministrativa, allo sviluppo futuro del sistema ospedaliero-universitario.

Tale configurazione territoriale rende opportuno valutare, nell’ambito dello studio di fattibilità, non soltanto interventi di ristrutturazione e potenziamento dell’ospedale esistente, ma differenti scenari di sviluppo infrastrutturale: ampliamenti del Sant’Elia; realizzazione di edifici destinati alla ricerca e alla didattica; laboratori; strutture per la formazione specialistica; nuovi servizi sanitari; eventuali ulteriori corpi ospedalieri.

Qualora venga formalmente confermata la disponibilità di aree limitrofe aventi destinazione urbanistica compatibile e adeguata capacità edificatoria, potrà essere valutato anche uno scenario di più ampia trasformazione del comprensorio, sino alla realizzazione progressiva di un vero **campus ospedaliero-universitario e scientifico**.

La scelta tra riqualificazione dell’esistente, ampliamento o nuova edificazione non viene effettuata dal presente Piano e dovrà derivare dalle verifiche tecniche ed economiche e dalle proposte concretamente formulate. La disponibilità di differenti opzioni infrastrutturali costituisce, tuttavia, un elemento potenzialmente rilevante ai fini dell’attrattività del progetto.

Il CEFPAS quale piattaforma per formazione, ricerca e innovazione

La presenza del CEFPAS costituisce uno degli elementi distintivi dell’ecosistema territoriale e offre la possibilità di integrare il progetto ospedaliero-universitario con una piattaforma già dedicata alla formazione sanitaria e allo sviluppo delle competenze.

Nell’ambito delle configurazioni che saranno sottoposte a comparazione, dovrà essere verificata la capacità dei soggetti proponenti di attribuire al CEFPAS un ruolo strutturale nel nuovo sistema, sviluppandone le potenzialità nei campi della formazione continua, della simulazione, dell’alta formazione, della ricerca applicata, dell’innovazione organizzativa e tecnologica e della cooperazione nazionale e internazionale.

Il Piano considera pertanto di particolare interesse le proposte che prevedano non soltanto l’utilizzo delle strutture esistenti, ma **investimenti destinati al loro potenziamento**, attraverso ampliamenti e riqualificazioni, nuovi laboratori, infrastrutture tecnologiche e digitali, dotazioni

scientifiche, centri di simulazione avanzata e programmi realizzati con università, IRCCS e centri di ricerca italiani e stranieri.

Il CEFPAS può in tal modo costituire una delle infrastrutture di connessione tra Università, Policlinico, ricerca, sistema sanitario regionale e territorio, evitando duplicazioni e valorizzando competenze e investimenti pubblici già presenti a Caltanissetta.

Il Campus universitario Le Palme e le infrastrutture per la vita universitaria

Il progetto può inoltre beneficiare delle infrastrutture universitarie già presenti e/o in corso di realizzazione a Caltanissetta e, in particolare, del Campus Le Palme e del patrimonio direttamente o indirettamente destinato alle attività universitarie.

Tali strutture costituiscono una base materiale sulla quale sviluppare, in relazione alla configurazione prescelta, attività didattiche, servizi agli studenti, funzioni universitarie e ulteriori iniziative connesse alla crescita della popolazione studentesca.

La loro valorizzazione dovrà essere inserita in una programmazione complessiva che consideri anche residenzialità, servizi, mobilità, spazi per lo studio, attività sportive e culturali e qualità della vita universitaria.

Anche sotto questo profilo la manifestazione di interesse dovrà consentire di misurare non soltanto il numero dei corsi eventualmente proposti, ma **la capacità di costruire una presenza universitaria stabile e riconoscibile nella città**, accompagnata dagli investimenti necessari alla sua sostenibilità.

Il Vittorio Emanuele e il Maddalena Raimondi nella rete territoriale

La configurazione territoriale comprende inoltre il Plesso ospedaliero Vittorio Emanuele di Caltanissetta e il Presidio ospedaliero Maddalena Raimondi di San Cataldo, le cui eventuali funzioni nell'ambito del futuro sistema dovranno essere definite in relazione alla programmazione sanitaria regionale, all'assetto dell'ASP e allo studio di fattibilità.

Il Piano non predetermina l'inclusione di tali strutture nel perimetro della futura AOU né ne modifica le attuali funzioni. Ne riconosce tuttavia la rilevanza nell'ambito della rete sanitaria territoriale e la possibile complementarità rispetto al Sant'Elia, qualora emergano configurazioni capaci di attribuire loro funzioni assistenziali, formative, scientifiche o di supporto coerenti con la programmazione regionale.

La prospettiva da verificare è pertanto quella di una rete nella quale la realizzazione del Policlinico non determini una concentrazione priva di relazioni con le altre strutture, ma possa contribuire, ove tecnicamente e istituzionalmente appropriato, alla qualificazione dell'intero sistema sanitario territoriale.

Un sistema di asset da valorizzare attraverso la competizione progettuale

Considerati nel loro insieme, Sant’Elia, Dubini, CEFPAS, Campus Le Palme, Vittorio Emanuele, Maddalena Raimondi e le ulteriori infrastrutture sanitarie e universitarie del territorio tra cui **il palazzo dell’Ex banca di Italia nel centro storico, e il complesso immobiliare ex RaiWay edificatoria sulla collina sant’Anna**, con potenzialità edificatorie da verificare secondo la disciplina urbanistica vigente, configurano una dotazione pubblica di rilevante interesse strategico.

La disponibilità di tali asset rappresenta al tempo stesso un’opportunità e una responsabilità: il loro coinvolgimento nel progetto dovrà produrre un beneficio pubblico proporzionato al valore delle risorse messe a disposizione.

Per questa ragione la successiva comparazione non dovrà limitarsi a verificare quale soggetto sia disponibile ad utilizzare le strutture esistenti, ma dovrà accertare **quale configurazione sia capace di valorizzarle maggiormente**, attraverso nuove funzioni, investimenti propri, potenziamento tecnologico e infrastrutturale, ricerca, ampliamento dell’offerta formativa, incremento della popolazione studentesca e sviluppo di partnership qualificate.

Il territorio non viene quindi considerato come semplice sede fisica alla quale associare attività decise altrove, ma come **parte attiva della costruzione del nuovo ecosistema universitario, sanitario e scientifico**.

È sulla base di questa dotazione e delle sue potenzialità di sviluppo che il capitolo successivo esamina le principali famiglie di configurazioni accademiche astrattamente praticabili, senza individuare preventivamente il soggetto destinato a realizzarle.

CAPITOLO 22 - Le configurazioni accademiche potenzialmente praticabili

Una pluralità di modelli possibili

La ricognizione del panorama universitario e ospedaliero nazionale evidenzia l'esistenza di differenti modelli attraverso i quali può essere organizzata l'integrazione tra formazione medica, attività assistenziale, ricerca scientifica e territorio.

Accanto agli Atenei dotati di proprie Aziende Ospedaliero-Universitarie o Policlinici operano Università che sviluppano la formazione medica attraverso reti di strutture sanitarie pubbliche o private convenzionate; esistono inoltre sistemi universitari e ospedalieri fortemente integrati, modelli multicampus e forme di cooperazione scientifica e sanitaria nazionale e internazionale.

Tale pluralità assume particolare rilievo per Caltanissetta. La disponibilità di un DEA di II livello, di ulteriori strutture sanitarie, del CEFPAS, di infrastrutture universitarie e delle potenzialità di sviluppo del comprensorio Sant'Elia-Dubini consente infatti di sottoporre al confronto configurazioni differenti, evitando di identificare preventivamente una sola modalità di realizzazione del progetto.

Ai fini della presente ricognizione possono essere individuate quattro principali famiglie di configurazioni:

- A. Ateneo italiano con formazione medica interessato allo sviluppo di una più strutturata piattaforma ospedaliero-universitaria;
- B. Ateneo italiano già dotato di Policlinico o AOU interessato allo sviluppo di un ulteriore polo territoriale o di un sistema multipresidio;
- C. sistema universitario-ospedaliero integrato interessato all'estensione territoriale delle proprie attività;
- D. configurazione caratterizzata da una significativa dimensione internazionale, realizzata direttamente nei limiti consentiti dall'ordinamento o attraverso partnership accademiche, sanitarie e scientifiche.

Tali categorie non costituiscono compartimenti rigidi e possono sovrapporsi all'interno delle proposte concretamente formulate.

Atenei con Medicina e reti cliniche convenzionate

Una prima configurazione è rappresentata dagli Atenei che abbiano sviluppato attività nell'area medica attraverso reti cliniche costituite, in misura variabile, da strutture sanitarie esterne o convenzionate.

Per tali istituzioni la disponibilità di una struttura ospedaliera di elevata complessità, inserita in un progetto di progressiva integrazione universitaria, potrebbe rappresentare in astratto un'opportunità per consolidare la formazione clinica, sviluppare scuole di specializzazione,

incrementare la ricerca traslazionale e costruire una più stabile relazione tra attività accademiche e assistenziali attraverso la disponibilità di un policlinico in gestione.

Il panorama nazionale offre differenti esempi di tale modello. **La LUM Giuseppe Degennaro**, ad esempio, organizza attualmente il corso di Medicina e Chirurgia attraverso due partenariati ospedalieri distinti, rispettivamente con l'Ospedale Generale "F. Miulli" e con il Mater Dei Hospital; le attività professionalizzanti coinvolgono inoltre ulteriori strutture sanitarie convenzionate della Regione Puglia.

UniCamillus rappresenta un ulteriore esempio di Ateneo medico che sviluppa la formazione clinica mediante una rete articolata di strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate.

Analogamente, l'esperienza della **Università Kore di Enna**, già presente nell'area medica e inserita nel sistema territoriale della Sicilia Centrale, assume particolare rilevanza ricognitiva in ragione della prossimità geografica e delle attività sanitarie e formative già sviluppate nel territorio ennese.

Anche altri Atenei tra cui **Link Campus University** quale esempio ricognitivo, che abbiano sviluppato corsi medici in differenti sedi territoriali o attraverso reti formative esterne possono rappresentare esempi utili ai fini della ricognizione.

Il richiamo di tali esperienze non presuppone alcuna disponibilità a partecipare al progetto di Caltanissetta. Evidenzia invece l'esistenza di un modello nel quale un Ateneo con formazione medica può trovare interesse strategico nel disporre di una piattaforma clinica più strutturata e suscettibile di evoluzione ospedaliero-universitaria.

Atenei già dotati di AOU o Policlinico: il modello multipolo

Una seconda configurazione riguarda gli Atenei già dotati di una propria Azienda ospedaliero-universitaria o di un Policlinico e che possano valutare lo sviluppo e la costituzione di una seconda Azienda Ospedaliero Universitaria, o di ulteriori poli clinici, didattici o scientifici territorialmente distinti.

La disponibilità di una propria struttura ospedaliero-universitaria non esclude infatti, in linea generale, l'utilizzo di reti formative ulteriori, né lo sviluppo di attività universitarie e sanitarie in strutture territorialmente diverse.

L'Università degli Studi di Palermo assume, sotto questo profilo, una posizione peculiare. Essa dispone del Policlinico Universitario Paolo Giaccone ed è contemporaneamente già presente nel territorio nisseno con attività universitarie e reti formative che coinvolgono strutture sanitarie della provincia. Le convenzioni pubblicate dalla Scuola di Medicina documentano, tra l'altro, il coinvolgimento del Sant'Elia in reti formative di diverse discipline specialistiche.

La presenza preesistente nel territorio rende Palermo un interlocutore istituzionalmente rilevante, senza che ciò consenta di anticipare né la sua eventuale candidatura né i contenuti di una futura proposta.

Più in generale, la ricognizione non deve escludere Atenei siciliani o nazionali già dotati di propri Policlinici o AOU qualora intendano proporre modelli multipolo, multipresidio o caratterizzati dalla localizzazione a Caltanissetta di funzioni complementari rispetto a quelle già esercitate nelle rispettive sedi.

L'interesse pubblico dovrà essere valutato non sulla base della circostanza che l'Ateneo possieda o meno un Policlinico, ma sulla **quantità e qualità delle nuove funzioni che esso sia concretamente disposto a localizzare nel territorio nisseno**.

Sistemi universitario-ospedalieri integrati

Una terza famiglia è costituita dai sistemi nei quali Università, ospedale e ricerca scientifica operano secondo modelli di forte integrazione organizzativa e funzionale.

Nel panorama italiano esperienze quali Humanitas University–Humanitas Research Hospital, Università Vita-Salute San Raffaele–IRCCS Ospedale San Raffaele e Università Cattolica del Sacro Cuore–Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS rappresentano differenti esempi di ecosistemi nei quali attività accademica, assistenza, ricerca e formazione specialistica risultano strettamente connesse.

Nel caso dell'Università Cattolica, ad esempio, la formazione clinica del corso di Medicina si svolge principalmente presso il Policlinico Gemelli, pur essendo prevista la possibilità di accreditare ulteriori ospedali e strutture sanitarie per le attività professionalizzanti.

Queste esperienze assumono rilievo per il Piano principalmente quale **benchmark organizzativo**, dimostrando come la qualità di un progetto ospedaliero-universitario dipenda dalla capacità di integrare assistenza, didattica, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

La successiva procedura di manifestazione pubblica di interesse, non dovrà tuttavia escludere che istituzioni appartenenti a questa categoria possano direttamente valutare configurazioni territoriali ulteriori o partecipare, singolarmente o in partnership, a proposte riguardanti Caltanissetta.

Anche in questo caso il richiamo a specifiche istituzioni ha carattere esclusivamente esemplificativo e non presuppone alcun interesse preventivamente manifestato.

La dimensione europea e internazionale

Una quarta configurazione riguarda la possibile dimensione europea e internazionale del progetto.

La posizione geografica della Sicilia Centrale nel Mediterraneo, la presenza di infrastrutture sanitarie e formative e la possibilità di sviluppare attività cliniche e scientifiche integrate rendono opportuno non escludere preventivamente forme di cooperazione con Università e istituzioni straniere.

L'ordinamento italiano contempla modalità attraverso le quali Università straniere possono svolgere attività nel territorio nazionale, distinguendo, tra l'altro, sedi decentrate e filiazioni. Tali

configurazioni sono tuttavia soggette a specifici vincoli e procedure e richiedono particolare attenzione nei settori sottoposti a regolamentazione nazionale, tra cui la formazione medica.

Ne consegue che la dimensione internazionale può assumere differenti forme: collaborazione accademica; programmi congiunti di ricerca; laboratori internazionali; mobilità di docenti e studenti; partecipazione a centri scientifici; partnership cliniche e tecnologiche; eventuali configurazioni accademiche più strutturate, ove consentite dalla normativa.

La **University of Malta** costituisce, per prossimità geografica, un esempio particolarmente interessante di integrazione tra formazione medica e ospedale universitario: l'attività clinica della Faculty of Medicine and Surgery viene svolta principalmente presso il Mater Dei Hospital, principale teaching hospital dell'Università.

Anche in questo caso il riferimento ha natura esclusivamente ricognitiva e non implica alcuna disponibilità dell'istituzione maltese rispetto al progetto.

La dimensione internazionale dovrà essere valutata soprattutto in relazione alla capacità delle future proposte e candidature di attrarre **competenze, ricerca, tecnologie, investimenti e reti scientifiche non altrimenti disponibili nel territorio**.

Le configurazioni aggregate: Ateneo + partner

Le configurazioni precedentemente descritte non devono necessariamente essere proposte da un singolo soggetto.

Ferma restando la centralità dell'istituzione universitaria nella configurazione accademica e nel rapporto con il Servizio sanitario regionale, una proposta può acquistare particolare valore quando sia accompagnata da partnership qualificate capaci di apportare competenze ulteriori.

Possono assumere rilievo, a titolo esemplificativo, partnership con:

- IRCCS e strutture sanitarie di alta specializzazione;
- centri di ricerca nazionali e internazionali;
- Università straniere;
- operatori ospedalieri qualificati;
- fondazioni scientifiche;
- soggetti attivi nelle biotecnologie, nella diagnostica, nella robotica, nell'intelligenza artificiale e nelle tecnologie sanitarie;
- istituzioni capaci di contribuire alla formazione specialistica e alla ricerca traslazionale.

L'esperienza siciliana offre già esempi di cooperazione internazionale strutturata. **ISMETT**, attraverso il rapporto con UPMC e con la Fondazione Ri.MED, rappresenta un caso significativo di integrazione tra assistenza ad alta specializzazione, ricerca, trasferimento di competenze e cooperazione internazionale.

Tale esperienza non è assimilabile sotto il profilo giuridico a una Azienda ospedaliero-universitaria e non costituisce pertanto un modello direttamente sovrapponibile al progetto di Caltanissetta. Essa dimostra tuttavia la possibilità di sviluppare in Sicilia partnership sanitarie e scientifiche internazionali di elevata complessità.

La manifestazione di interesse potrà conseguentemente consentire ai soggetti universitari proponenti di indicare eventuali partner associati alla propria configurazione, specificandone ruolo, impegni, investimenti e durata della partecipazione.

Ai fini della successiva comparazione dovranno essere valorizzate esclusivamente le partnership **concretamente documentate e accompagnate da impegni verificabili**, evitando che semplici dichiarazioni di intenti producano effetti equivalenti ad accordi strutturati.

Esito della ricognizione: dall'ipotesi unica alla competizione progettuale

La ricognizione effettuata evidenzia che il panorama universitario, sanitario e scientifico presenta una pluralità di modelli organizzativi astrattamente compatibili con gli obiettivi del presente Piano.

Non è possibile desumere da tale analisi quali istituzioni manifesteranno concretamente interesse per il progetto né quali condizioni saranno disponibili a proporre. Proprio questa incertezza rende necessaria una procedura ricognitiva pubblica e aperta.

L'esistenza di differenti configurazioni potenziali rende infatti metodologicamente non giustificato assumere, prima del confronto, che una determinata soluzione rappresenti il massimo risultato conseguibile per Caltanissetta e per la Regione Siciliana.

Il valore della procedura consisterà quindi nel trasformare una pluralità di possibilità teoriche in **proposte concrete e comparabili**, consentendo di conoscere:

- quali attività universitarie ciascun soggetto intenda stabilmente localizzare a Caltanissetta;
- quale configurazione ospedaliero-universitaria proponga;
- quali investimenti propri sia disponibile a sostenere;
- quali risorse pubbliche richieda;
- quale sviluppo preveda per Sant'Elia, Dubini e CEFPAS;
- quale ruolo riconosca al Consorzio e alle istituzioni territoriali;
- quali attività di ricerca, laboratori e centri scientifici intenda insediare;
- quali partner nazionali o internazionali sia in grado di mobilitare;
- quali tempi e garanzie sia disponibile ad assumere.

La successiva scelta potrà in tal modo essere fondata non sulla notorietà dell'Ateneo, sulla sua natura pubblica o privata, sulla prossimità geografica o su interlocuzioni pregresse, ma sulla **qualità complessiva della configurazione proposta e sul beneficio pubblico incrementale concretamente prodotto**.

La ricognizione conduce pertanto alla necessità di una manifestazione di interesse aperta e trasparente, capace di sollecitare il sistema universitario a esprimere il massimo valore progettuale potenzialmente realizzabile a Caltanissetta.

Tabella 22.1 – Configurazioni accademiche praticabili

Configurazione	Esempi esclusivamente ricognitivi	Opportunità da verificare
<i>Ateneo con Medicina e rete clinica esterna</i>	Kore, LUM, UniCamillus, Link Campus University e altri	Sviluppo di una piattaforma ospedaliero-universitaria strutturale
<i>Ateneo già dotato di AOU/Policlinico</i>	Palermo e altri Atenei italiani	Seconda Azienda Ospedaliera, Secondo polo, multi-presidio, funzioni complementari
<i>Sistema integrato università ospedale ricerca</i>	Humanitas, San Raffaele, Cattolica/Gemelli	Estensione territoriale o benchmark di integrazione
<i>Configurazione internazionale</i>	Università europee, University of Malta quale esempio	Cooperazione accademica e scientifica internazionale
<i>Configurazione aggregata</i>	Ateneo + IRCCS/centri di ricerca/partner internazionali	Know-how, investimenti, ricerca, tecnologia

Gli esempi riportati hanno esclusiva funzione ricognitiva e non attestano alcuna manifestazione di interesse rispetto al progetto di Caltanissetta, né costituiscono un elenco esaustivo dei potenziali partecipanti.

CAPITOLO 23 - Dalla ricognizione alla manifestazione di interesse e candidatura alla attuazione del Piano

La funzione della manifestazione di interesse e la candidatura

La ricognizione sviluppata nei capitoli precedenti evidenzia l'esistenza di una pluralità di configurazioni astrattamente idonee a concorrere alla realizzazione degli obiettivi del Piano.

Il passaggio successivo consiste pertanto nell'acquisizione di proposte formalmente espresse dai soggetti interessati, attraverso una procedura ricognitiva di evidenza pubblica, aperta e trasparente promossa dai soggetti istituzionalmente competenti.

La manifestazione di interesse non dovrà limitarsi a verificare la generica disponibilità di un Ateneo a partecipare alla costituzione del Policlinico e dell'Azienda Ospedaliero Universitaria, ma la candidatura dovrà consentire di conoscere quale progetto complessivo ciascun soggetto sia concretamente disponibile a realizzare a Caltanissetta, con quali risorse, in quali tempi e assumendo quali impegni.

La procedura dovrà pertanto essere costruita intorno agli obiettivi strategici definiti nella Parte I e non intorno alle caratteristiche di una specifica istituzione universitaria.

In tal modo la ricognizione potrà trasformare le diverse configurazioni teoricamente ipotizzabili in proposte concretamente confrontabili.

Apertura della procedura e neutralità rispetto ai partecipanti

La successiva procedura dovrà avere carattere aperto e non dovrà individuare preventivamente un elenco chiuso di Atenei destinatari.

La partecipazione dovrà essere consentita, nel rispetto dei requisiti che saranno definiti dagli organi competenti e della normativa applicabile, alle istituzioni universitarie in grado di proporre una configurazione coerente con gli obiettivi universitari, sanitari e scientifici del Piano.

La natura pubblica o privata dell'Ateneo, la sua localizzazione geografica, la disponibilità attuale di un proprio Policlinico, la presenza pregressa nel territorio o precedenti interlocuzioni istituzionali non dovranno costituire, isolatamente considerate, condizioni di preferenza.

Tali elementi potranno assumere rilievo esclusivamente nella misura in cui incidano sulla qualità, sostenibilità e concreta realizzabilità della proposta.

La procedura dovrà inoltre consentire ai soggetti universitari di presentare configurazioni comprendenti partner sanitari, scientifici, tecnologici o accademici nazionali e internazionali, purché ne siano chiaramente indicati ruolo e impegni.

L'obiettivo non è ampliare indiscriminatamente la platea dei soggetti chiamati a governare l'AOU, ma consentire al sistema universitario di esprimere la migliore configurazione progettuale complessivamente disponibile.

I contenuti minimi delle proposte

Per assicurare l'effettiva comparabilità delle configurazioni, la manifestazione di interesse dovrà richiedere ai soggetti proponenti una rappresentazione sufficientemente analitica degli impegni assumibili.

Ciascuna proposta dovrà indicare almeno:

- a) configurazione accademica proposta, specificando il ruolo attribuito a Caltanissetta nell'organizzazione territoriale dell'Ateneo;
- b) progetto ospedaliero-universitario, indicando il ruolo previsto per Sant'Elia e l'eventuale configurazione multipresidio;
- c) offerta formativa, distinguendo corsi esistenti, nuovi corsi, professioni sanitarie, formazione post-laurea, master, dottorati e scuole di specializzazione;
- d) strutture accademiche, con indicazione di eventuali dipartimenti, centri, articolazioni organizzative o funzioni universitarie da localizzare stabilmente a Caltanissetta;
- e) ricerca e innovazione, specificando laboratori, centri di ricerca, programmi scientifici, personale dedicato e infrastrutture tecnologiche;
- f) ruolo del CEFPAS, indicando attività, funzioni e investimenti previsti per il suo potenziamento;
- g) programma infrastrutturale, comprendente gli interventi prospettati sul Sant'Elia, sul sistema Sant'Elia–Dubini, sulle strutture universitarie e sulle ulteriori infrastrutture territoriali;
- h) servizi agli studenti, compresi campus, residenzialità, diritto allo studio, sostenibilità delle contribuzioni e ulteriori servizi;
- i) governance e partecipazione istituzionale, indicando le forme eventualmente riconosciute al Consorzio e agli altri soggetti territoriali;
- j) partnership aggiuntive, specificando università, IRCCS, centri di ricerca, istituzioni sanitarie o partner tecnologici nazionali e internazionali coinvolti;
- k) investimenti propri, distinguendoli dalle risorse richieste alla Regione, al Servizio sanitario regionale, al Consorzio o agli altri enti pubblici;
- l) fabbisogno di contribuzione pubblica, indicando natura, importo e destinazione delle risorse richieste;
- m) cronoprogramma, con individuazione delle principali fasi attuative;
- n) garanzie e durata degli impegni, precisando il livello di formalizzazione delle obbligazioni proposte.

- o) fattibilità normativa e istituzionale della configurazione proposta, con indicazione degli eventuali adeguamenti legislativi, regolamentari, autorizzativi o programmatori ritenuti necessari alla costituzione dell'AOU e dei relativi tempi stimati.

Tale struttura consentirà di acquisire proposte sufficientemente omogenee senza comprimere la capacità progettuale dei partecipanti.

Il programma di sviluppo infrastrutturale

Una specifica sezione della manifestazione di interesse dovrà essere dedicata al programma infrastrutturale proposto.

I partecipanti dovranno poter indicare non soltanto le modalità di utilizzo delle strutture esistenti, ma gli interventi che ritengano necessari o strategici per lo sviluppo del sistema ospedaliero-universitario e scientifico.

Potranno essere considerate, tra le altre, proposte riguardanti:

- ristrutturazione e riqualificazione del Sant'Elia;
- incremento delle dotazioni tecnologiche e strumentali;
- nuovi laboratori e infrastrutture per la ricerca;
- spazi universitari all'interno o in prossimità delle strutture sanitarie;
- potenziamento e ampliamento del CEFPAS;
- valorizzazione del complesso Dubini;
- eventuali ampliamenti edilizi del sistema Sant'Elia–Dubini;
- realizzazione, previa verifica della disponibilità e compatibilità delle aree, di nuovi corpi ospedalieri, scientifici o universitari;
- sviluppo del Campus Le Palme e degli ulteriori servizi destinati agli studenti.
- valorizzazione delle professioni sanitarie attualmente in organico all'Ospedale Sant'Elia

Le proposte dovranno distinguere gli interventi considerati indispensabili per l'attuazione della configurazione da quelli di sviluppo ulteriore e specificare, per ciascuno, il soggetto finanziatore e la fonte di copertura prevista.

La capacità di trasformare il patrimonio materiale e immateriale esistente attraverso nuovi investimenti costituisce infatti un elemento diverso dalla semplice disponibilità ad utilizzare infrastrutture già finanziate dal sistema pubblico.

Il CEFPAS come elemento specifico della proposta

La manifestazione di interesse dovrà richiedere una specifica indicazione delle funzioni che ciascuna configurazione propone di attribuire al CEFPAS.

Non dovrà pertanto essere sufficiente una generica previsione di collaborazione. Dovranno essere specificati, ove previsti:

- programmi di alta formazione;
- simulazione clinica e tecnologica;
- master e formazione post-laurea;
- attività di ricerca applicata;
- laboratori;
- programmi di formazione internazionale;
- attività congiunte con il futuro Policlinico;
- investimenti edilizi, tecnologici e strumentali;
- personale e funzioni stabilmente localizzati;
- partnership scientifiche nazionali e internazionali.

Tale impostazione consentirà di valutare la capacità delle proposte di potenziare una infrastruttura pubblica già esistente, anziché limitarsi ad utilizzare passivamente le risorse territoriali disponibili.

CAPITOLO 24 - Partnership nazionali e internazionali

Ciascun proponente dovrà poter indicare eventuali partnership aggiuntive attraverso le quali intenda rafforzare la propria configurazione.

La procedura dovrà consentire di rappresentare accordi con Università italiane o straniere, IRCCS, centri di ricerca, ospedali e istituzioni sanitarie, fondazioni scientifiche, imprese tecnologiche e ulteriori soggetti qualificati.

Ai fini della successiva valutazione dovrà essere possibile distinguere differenti livelli di consistenza della partnership, evitando di attribuire lo stesso valore a:

- semplici interlocuzioni o dichiarazioni di interesse;
- lettere di intenti;
- accordi formalmente sottoscritti;
- impegni contrattuali accompagnati da investimenti, personale, strutture o programmi determinati.

Particolare rilievo potrà assumere la capacità di mobilitare soggetti in grado di trasferire al territorio competenze scientifiche e cliniche, tecnologie, programmi di ricerca, network internazionali e risorse finanziarie aggiuntive.

La dimensione internazionale sarà pertanto valutata non in funzione del numero formale dei partner indicati, ma della qualità e concretezza delle funzioni effettivamente apportate al progetto.

Impegni, condizioni e grado di certezza delle proposte

La comparazione dovrà distinguere chiaramente tra obiettivi programmatici, impegni subordinati al verificarsi di determinate condizioni e obbligazioni direttamente assumibili dal proponente.

Ciascuna proposta dovrà pertanto specificare:

- gli impegni già deliberati dagli organi competenti;
- gli impegni subordinati a successive autorizzazioni;
- quelli dipendenti dall'ottenimento di finanziamenti pubblici;
- quelli sostenuti da risorse proprie già disponibili;
- gli eventuali investimenti di partner terzi;
- le condizioni sospensive o risolutive;
- la durata degli impegni e le eventuali modalità di verifica.

Una proposta caratterizzata da investimenti quantitativamente elevati ma integralmente subordinati a futuri finanziamenti pubblici non può essere considerata equivalente, sotto il profilo

della certezza attuativa, a una proposta accompagnata da risorse proprie, atti deliberativi o impegni formalmente vincolanti.

La successiva metodologia comparativa dovrà pertanto considerare, accanto al valore nominale delle attività proposte, il loro grado di certezza, addizionalità e concreta realizzabilità.

Dalla proposta alla comparazione

La manifestazione di interesse e la candidatura costituiscono il momento nel quale la visione strategica definita dal Piano viene sottoposta al confronto con le concrete capacità progettuali delle istituzioni potenzialmente interessate.

Essa non ha la funzione di chiedere ai partecipanti una semplice adesione a un modello già definito, ma di consentire loro di prospettare la configurazione attraverso la quale ritengano di poter conseguire gli obiettivi pubblici individuati.

La libertà progettuale dovrà essere accompagnata da un elevato grado di standardizzazione delle informazioni richieste, affinché soluzioni anche profondamente differenti possano essere confrontate secondo criteri omogenei.

La Parte III del Piano definisce pertanto il quadro metodologico attraverso il quale gli impegni acquisiti potranno essere valutati in relazione ai tre dividendi strategici, agli investimenti, alla sostenibilità economico-finanziaria, al radicamento territoriale, alla qualità delle partnership e alle garanzie di attuazione.

In questo modo il processo decisionale potrà passare da una fase di confronto prevalentemente istituzionale a una fase nella quale le diverse opzioni vengono misurate sulla base di ciò che ciascun soggetto è effettivamente disponibile a realizzare e garantire.

PARTE III

QUADRO DI VALUTAZIONE COMPARATIVA DELLE PROPOSTE E MASSIMIZZAZIONE DEL VALORE PUBBLICO

CAPITOLO 25 - Principi e oggetto della valutazione comparativa

Dalla manifestazione di interesse alla valutazione delle proposte

La manifestazione di interesse delineata nella Parte II è finalizzata ad acquisire proposte differenti per la realizzazione del progetto strategico definito nella Parte I. La loro comparazione richiede pertanto un sistema di valutazione capace di considerare non soltanto la fattibilità della trasformazione del Sant'Elia in Policlinico Universitario, ma il complesso delle utilità che ciascuna configurazione è in grado di generare per il sistema sanitario, universitario, scientifico, istituzionale e territoriale.

La fattibilità comprende anche la compatibilità della configurazione con il quadro normativo nazionale e regionale e la consistenza, complessità e tempistica degli eventuali adeguamenti legislativi, amministrativi, universitari o sanitari necessari alla sua attuazione.

La valutazione non può essere limitata alla dimensione economica degli investimenti prospettati né alla consistenza dell'offerta formativa dichiarata. Deve considerare congiuntamente la qualità delle funzioni localizzate a Caltanissetta, il loro carattere aggiuntivo rispetto alla situazione esistente, le risorse direttamente mobilitate dal proponente e dai suoi partner, il grado di partecipazione riconosciuto alle istituzioni territoriali, la durata e stabilità degli impegni e le garanzie offerte per la loro effettiva realizzazione.

Il criterio generale è pertanto quello della massimizzazione del valore pubblico complessivo, addizionale, stabile e garantito nel tempo, prodotto dalla configurazione proposta.

La migliore proposta non coincide necessariamente con quella che prospetta il maggiore investimento nominale, con quella che consente la più rapida attivazione del Policlinico o con quella presentata dall'istituzione universitaria di maggiori dimensioni. Essa dovrà essere individuata attraverso una valutazione multidimensionale della capacità di ciascuna configurazione di realizzare la visione strategica del Piano e di produrre benefici durevoli per Caltanissetta, per la Sicilia Centrale e per il sistema regionale.

Il principio di addizionalità

La valutazione dovrà attribuire particolare rilievo al principio di **addizionalità**, inteso come capacità della proposta di generare risorse, funzioni, attività e investimenti ulteriori rispetto a quelli già disponibili o comunque programmati dal sistema pubblico.

La semplice utilizzazione di infrastrutture, personale, finanziamenti o servizi già sostenuti dalla Regione Siciliana, dal Servizio sanitario regionale, dal Consorzio Universitario o dagli altri enti pubblici non costituisce, di per sé, un beneficio aggiuntivo prodotto dal soggetto proponente.

Dovrà pertanto essere possibile distinguere tra:

- risorse pubbliche già disponibili o programmate;

- ulteriori risorse pubbliche richieste per l'attuazione della proposta;
- risorse proprie direttamente impegnate dall'Ateneo;
- risorse mobilitate attraverso partner;
- investimenti privati o ulteriori finanziamenti nazionali, europei e internazionali effettivamente acquisiti o ragionevolmente attivabili.

Analogo criterio dovrà essere applicato alle funzioni universitarie e scientifiche. Il mantenimento di attività già presenti non può essere considerato equivalente all'insediamento di nuovi corsi, dipartimenti, laboratori, centri di ricerca, scuole di specializzazione, personale docente e ricercatore o ulteriori funzioni istituzionali.

La valutazione dovrà quindi misurare, per quanto possibile, il **valore incrementale netto** prodotto da ciascuna proposta.

Non soltanto infrastrutture: funzioni permanenti

Il valore prodotto da una configurazione non può essere misurato esclusivamente attraverso l'entità degli investimenti edilizi o tecnologici.

La riqualificazione di un edificio, l'acquisto di apparecchiature o la realizzazione di nuove infrastrutture assumono pieno valore strategico quando siano accompagnati dall'insediamento di **funzioni permanenti** capaci di generare attività universitaria, sanitaria, scientifica, formativa e occupazionale.

Tale principio assume particolare rilievo per i principali asset territoriali individuati dal Piano.

La valorizzazione del **CEFPAS** dovrà essere valutata non soltanto in relazione agli investimenti edilizi, tecnologici o strumentali, ma soprattutto alla capacità di svilupparvi stabilmente alta formazione, simulazione avanzata, formazione specialistica, master, dottorati, ricerca applicata, laboratori, programmi scientifici e collaborazioni nazionali e internazionali.

Analogamente, la valorizzazione del **Sant'Elia e del sistema Sant'Elia–Dubini** non coincide con il solo ampliamento fisico delle strutture. Essa comprende il potenziamento delle funzioni assistenziali, l'integrazione universitaria, la ricerca clinica e traslazionale, i laboratori, le apparecchiature ad alta tecnologia, le scuole di specializzazione, l'attrazione di personale qualificato e, ove necessario e tecnicamente praticabile, gli interventi di ampliamento o nuova edificazione.

La Cittadella delle Scienze sulla collina di Sant'Anna dovrà essere considerata quale possibile piattaforma per lo sviluppo multidisciplinare del sistema universitario e scientifico, valutando l'insediamento di dipartimenti, laboratori, centri di ricerca, dottorati, infrastrutture scientifiche e tecnologiche, attività di trasferimento tecnologico e relazioni con il sistema produttivo.

Il Campus Le Palme e le ulteriori infrastrutture universitarie dovranno essere valutati anche in relazione alla crescita della popolazione studentesca, alla residenzialità, ai servizi e alla capacità di consolidare una effettiva vita universitaria nel territorio.

La valutazione dovrà pertanto considerare congiuntamente, per ciascun asset, funzioni insediate, risorse umane, investimenti, partnership, tempi di realizzazione e garanzie di permanenza.

Il radicamento universitario e la centralità funzionale di Caltanissetta

La consistenza di una presenza universitaria non può essere misurata esclusivamente attraverso il numero dei corsi attivati.

Dovrà essere valutata la posizione concretamente attribuita a Caltanissetta nell'organizzazione dell'Ateneo proponente e la capacità della configurazione di insediare nel territorio funzioni universitarie stabili e qualificanti.

Assumeranno pertanto rilievo il numero e la qualità dei corsi di studio e non solo in ambito sanitario e delle scienze della vita, la popolazione studentesca attesa, i dipartimenti e le strutture accademiche localizzate, la presenza stabile di docenti e ricercatori, i dottorati, le scuole di specializzazione, i centri di ricerca e le eventuali funzioni centrali dell'Ateneo.

Potranno inoltre essere valutate eventuali proposte di localizzazione a Caltanissetta del Rettorato, di pro-rettorati, direzioni, strutture amministrative centrali o ulteriori funzioni istituzionali, nella misura in cui esse determinino un effettivo rafforzamento del ruolo della città nel sistema universitario.

L'obiettivo è distinguere una configurazione nella quale Caltanissetta costituisca prevalentemente una sede didattica o clinica decentrata da una configurazione nella quale assuma un **ruolo strutturale e funzionalmente rilevante nell'organizzazione universitaria**.

Particolare rilievo dovrà inoltre essere attribuito all'**effetto moltiplicatore** prodotto dall'area medica sull'intero sistema universitario: lo sviluppo di Medicina e del Policlinico dovrà essere valutato anche in relazione alla capacità di favorire la crescita di ulteriori discipline, della ricerca multidisciplinare e della Cittadella delle Scienze, evitando una configurazione esclusivamente sanitaria e priva di ricadute sul più ampio ecosistema della conoscenza.

La valorizzazione istituzionale del Consorzio

La partecipazione del Consorzio Universitario di Caltanissetta costituisce un ulteriore elemento della valutazione comparativa.

Il Consorzio non rappresenta esclusivamente un soggetto proprietario o gestore di beni e infrastrutture, ma lo strumento attraverso il quale gli enti pubblici territoriali possono concorrere allo sviluppo e al radicamento del sistema universitario.

La valutazione dovrà pertanto considerare la posizione che ciascuna proposta e candidatura intenda riconoscere al Consorzio, nel rispetto dell'autonomia universitaria e della disciplina applicabile, verificando in particolare:

- l'eventuale partecipazione alla struttura fondativa o sociale del soggetto promotore dell'Ateneo;
- l'eventuale presenza negli organismi di governance o indirizzo dell'Ateneo o delle relative strutture fondative;
- il ruolo riconosciuto nella governance e nella programmazione strategica dell'AOU secondo le forme consentite dall'ordinamento;
- la partecipazione a fondazioni di partecipazione, organismi congiunti o ulteriori strumenti istituzionali costituiti per l'attuazione del progetto;
- i diritti informativi, consultivi, propositivi o decisionali riconosciuti;
- il ruolo nella programmazione degli investimenti e nella valorizzazione del patrimonio;
- le garanzie poste a tutela degli asset eventualmente conferiti o messi a disposizione.

La valutazione non dovrà limitarsi alla presenza formale del Consorzio in un determinato organismo, ma considerare **l'effettività, la stabilità e la rilevanza dei diritti e delle funzioni riconosciute**.

In tal modo sarà possibile confrontare configurazioni istituzionali anche differenti, senza assumere preventivamente un unico modello di governance quale soluzione necessaria.

Ricerca, innovazione e capacità di mobilitazione nazionale e internazionale

La qualità scientifica della configurazione proposta costituisce una componente essenziale del valore pubblico generato.

Dovranno essere valutati non soltanto i programmi di ricerca direttamente sviluppati dall'Ateneo, ma anche la capacità di mobilitare reti scientifiche e partner qualificati capaci di ampliare le competenze e le risorse disponibili nel territorio.

Assumeranno rilievo la costituzione di laboratori e centri di ricerca, i dottorati, la partecipazione a programmi competitivi nazionali ed europei, la ricerca clinica e traslazionale, il trasferimento tecnologico, la capacità di attrarre ricercatori e professionisti e lo sviluppo di collaborazioni con imprese innovative.

Particolare considerazione dovrà essere attribuita alla capacità di coinvolgere Università straniere, ospedali e centri di ricerca internazionali, IRCCS, fondazioni scientifiche e altri partner di elevata qualificazione, anche attraverso la loro eventuale partecipazione, ove giuridicamente praticabile, alle strutture fondative, scientifiche o istituzionali del progetto.

La dimensione internazionale non dovrà essere misurata attraverso il numero nominale delle partnership, ma sulla base della loro consistenza effettiva: personale coinvolto, programmi attivati, laboratori insediati, investimenti mobilitati, tecnologie trasferite, durata degli accordi e grado di formalizzazione degli impegni.

Un accordo di collaborazione privo di specifiche obbligazioni non potrà pertanto essere considerato equivalente a una partnership che preveda investimenti, personale, infrastrutture o programmi scientifici stabilmente localizzati a Caltanissetta.

Investimenti propri e contribuzione pubblica richiesta

La valutazione economica delle proposte dovrà considerare contestualmente il valore degli investimenti programmati e la loro provenienza.

Per ciascun intervento dovranno essere individuati il costo previsto, il soggetto finanziatore, la quota di risorse proprie del proponente, gli apporti dei partner e le risorse richieste alla Regione Siciliana, al Servizio sanitario regionale, al Consorzio o ad altri soggetti pubblici.

Il valore nominale dell'investimento non rappresenta pertanto, isolatamente, un indicatore sufficiente.

A parità di effetti prodotti, dovrà essere maggiormente valorizzata la configurazione capace di mobilitare una maggiore quota di risorse aggiuntive rispetto alla contribuzione pubblica richiesta.

Dovrà inoltre essere considerata la capacità del proponente di attrarre finanziamenti nazionali, europei e internazionali, distinguendo tuttavia le risorse già acquisite o formalmente programmate da quelle meramente potenziali.

La valutazione dovrà così misurare non soltanto quanto viene investito, ma anche chi sostiene economicamente l'investimento e quale quota di rischio finanziario viene effettivamente assunta dal proponente e dai suoi partner.

Stabilità, durata e garanzie

La natura strategica e l'orizzonte temporale degli investimenti previsti dal Piano rendono essenziale valutare la stabilità delle configurazioni proposte e il grado di certezza degli impegni assunti.

La semplice dichiarazione programmatica di un obiettivo non può essere considerata equivalente a un impegno deliberato dagli organi competenti, sostenuto da risorse finanziarie, formalizzato attraverso accordi vincolanti e accompagnato da adeguate garanzie di attuazione.

Dovranno pertanto essere valutati la durata degli accordi, le modalità di rinnovo, gli atti deliberativi assunti, le eventuali modifiche statutarie, la stabilità delle partecipazioni istituzionali, gli investimenti patrimoniali permanenti, il personale strutturato, la localizzazione durevole di dipartimenti e funzioni, le garanzie finanziarie e i meccanismi di verifica dell'adempimento.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle conseguenze dell'eventuale cessazione anticipata della collaborazione, soprattutto qualora il progetto comporti il conferimento o la messa a disposizione di patrimonio pubblico.

Le proposte dovranno pertanto consentire di verificare, ove pertinente, il regime degli investimenti realizzati, la destinazione delle strutture e delle attrezzature, le tutele del patrimonio pubblico, la continuità delle attività essenziali e le conseguenze derivanti dall'inadempimento o dal recesso.

Ai fini della valutazione potranno essere distinti quattro progressivi livelli di certezza:

- **impegno programmatico**, quando la proposta esprime un obiettivo ancora subordinato a successive determinazioni;
- **impegno preliminare** quando la proposta cita atti preliminari e percorso individuato, ma condizioni significative ancora da soddisfare
- **impegno istituzionalmente formalizzato**, quando esso sia sostenuto da deliberazioni, convenzioni o atti degli organi competenti;
- **impegno strutturale e garantito**, quando alla formalizzazione si accompagnino risorse proprie, investimenti, personale, strutture, partecipazioni o ulteriori elementi capaci di assicurare un radicamento durevole della configurazione.

Il grado di certezza e stabilità dovrà incidere sul valore attribuito agli impegni dichiarati.

Le utilità negoziabili

La pluralità delle configurazioni analizzate nella Parte II comporta che anche le utilità suscettibili di essere offerte dai proponenti possano assumere forme differenti.

Senza predeterminare il contenuto delle future proposte, la valutazione potrà considerare, tra gli altri:

- numero e qualità dei corsi di studio;
- numero degli studenti; nuovi dipartimenti;
- scuole di specializzazione; dottorati;
- laboratori e centri di ricerca;
- personale docente e ricercatore stabilmente insediato e valorizzazione del personale del sistema sanitario nazionale che opera al Sant'Elia;
- sviluppo della Cittadella delle Scienze;
- localizzazione del Rettorato o di ulteriori funzioni centrali;
- ruolo del Consorzio nella governance universitaria, fondativa e ospedaliero-universitaria;
- partecipazione a fondazioni o ulteriori strutture comuni;
- valorizzazione del CEFPAS attraverso alta formazione, ricerca e investimenti;
- sviluppo del Sant'Elia e del comprensorio Sant'Elia–Dubini;
- nuove apparecchiature e tecnologie;

- ampliamenti, ristrutturazioni e nuova edilizia universitaria sanitaria e ospedaliera;
- sviluppo del Campus Le Palme e della residenzialità universitaria;
- agevolazioni economiche e diritto allo studio;
- attrazione di partner scientifici e universitari nazionali e internazionali;
- investimenti propri dell'Ateneo e dei partner;
- capacità di acquisire risorse esterne;
- qualità e durata degli impegni;
- tempi di attuazione e garanzie offerte.

L'elenco non assume carattere esaustivo. La procedura dovrà mantenere sufficiente flessibilità per valorizzare eventuali proposte innovative capaci di produrre ulteriori benefici coerenti con gli obiettivi del Piano.

La comparazione dovrà quindi essere in grado di riconoscere **forme differenti di valore pubblico**, evitando che l'eccessiva rigidità della griglia impedisca di valorizzare soluzioni non preventivamente immaginate ma particolarmente vantaggiose.

I rischi strategici da presidiare

Accanto alle utilità prodotte, la valutazione dovrà considerare i principali rischi strategici associati alle differenti configurazioni.

In particolare, dovranno essere evitate soluzioni nelle quali:

- Caltanissetta assuma prevalentemente il ruolo di sede operativa di funzioni governate e sviluppate altrove;
- l'espansione dell'area medica avvenga senza produrre crescita delle altre componenti universitarie e scientifiche;
- il Sant'Elia venga utilizzato prevalentemente quale sede di tirocinio senza una effettiva integrazione universitaria, scientifica e assistenziale;
- il CEFPAS venga considerato esclusivamente quale disponibilità infrastrutturale senza un significativo sviluppo delle funzioni di alta formazione e ricerca;
- patrimonio e risorse pubbliche vengano messi a disposizione senza un corrispondente valore aggiunto stabile per il territorio;
- investimenti rilevanti risultino eccessivamente dipendenti da future e non garantite contribuzioni pubbliche;
- le partnership scientifiche e internazionali rimangano prevalentemente nominali;
- gli impegni siano facilmente reversibili o privi di adeguate garanzie di durata;

- i costi di gestione a regime delle attività e delle infrastrutture proposte risultino privi di adeguata copertura finanziaria o determinino oneri strutturali non proporzionati al valore pubblico generato.

L'analisi dei rischi non costituisce un autonomo sistema di penalizzazione, ma integra la lettura degli indicatori e consente di verificare l'equilibrio complessivo della proposta.

Dai principi ai tre dividendi strategici

I molteplici elementi descritti possono essere ricondotti ai **tre dividendi strategici** attraverso i quali il Piano misura il valore pubblico prodotto dalle diverse configurazioni:

- **dividendo sanitario**, relativo al miglioramento dell'assistenza, alla qualificazione del Sant'Elia e della rete sanitaria, alla formazione clinica, alla ricerca sanitaria e alla capacità di attrarre competenze e tecnologie;
- **dividendo universitario-scientifico**, relativo allo sviluppo dell'offerta formativa, della popolazione studentesca, dei dipartimenti, della ricerca, dell'alta formazione, della Cittadella delle Scienze, del CEFPAS e delle partnership scientifiche;
- **dividendo territoriale-istituzionale**, relativo al radicamento delle funzioni a Caltanissetta, alla partecipazione del Consorzio, alla governance, agli investimenti, alla residenzialità, all'occupazione, alla capacità di generare sviluppo e alla stabilità della configurazione.

A tali dividendi si affiancano elementi trasversali di **sostenibilità economico-finanziaria, fattibilità, addizionalità, tempi di attuazione, grado di certezza e garanzie**, destinati a qualificare il valore effettivo degli impegni dichiarati.

Su questa base vengono costruiti, nei paragrafi successivi, il quadro dei dividendi, la matrice degli indicatori e delle ponderazioni e lo strumento finale di comparazione delle proposte.

Architettura del sistema di valutazione

La comparazione delle proposte è articolata attraverso un sistema valutativo costruito su tre livelli tra loro coordinati.

Il primo livello individua i tre dividendi strategici attraverso i quali viene misurato il valore pubblico complessivamente generato dalla proposta: sanitario, universitario-scientifico e territoriale-istituzionale.

Il secondo livello articola ciascun dividendo in indicatori analitici ponderati, ai quali è attribuito un punteggio massimo in funzione della loro rilevanza rispetto agli obiettivi del Piano.

Il terzo livello consente di qualificare gli impegni dichiarati in relazione alla loro effettività, considerando il grado di formalizzazione, la concreta fattibilità e la congruità dei tempi di attuazione.

Il sistema è costruito su una base complessiva di 100 punti, così distribuiti:

35 punti al dividendo sanitario;

35 punti al dividendo universitario-scientifico;

30 punti al dividendo territoriale-istituzionale.

La ponderazione non attribuisce prevalenza assoluta a una singola dimensione. Essa riflette la natura integrata del progetto e mira a evitare che una proposta particolarmente forte in un solo ambito possa essere automaticamente considerata preferibile indipendentemente dagli effetti prodotti sugli altri.

Le utilità vengono attribuite all'indicatore che ne rappresenta la funzione prevalente, evitando duplicazioni di punteggio. Gli elementi capaci di produrre effetti su più dimensioni possono essere considerati nei diversi indicatori esclusivamente per profili distinti e autonomamente verificabili.

25.1 Tabella A – I tre dividendi strategici

Dividendo	Finalità	Principali dimensioni considerate	Peso
I. Sanitario	Rafforzare strutturalmente qualità, capacità, complessità e attrattività del sistema sanitario della Sicilia Centrale attraverso l'integrazione tra assistenza, Università e ricerca	AOU/Policlinico; Sant'Elia - Dubini; funzioni cliniche; ricerca clinica e traslazionale; specializzazione; tecnologie; attrazione professionale; mobilità sanitaria e integrazione regionale	35
II. Universitario-scientifico	Costruire a Caltanissetta un polo universitario e scientifico stabile, multidisciplinare, attrattivo e inserito nelle reti nazionali e internazionali	Corsi; dipartimenti; studenti e personale; ricerca; laboratori; dottorati; CEFPAS; Cittadella delle Scienze; internazionalizzazione; interdisciplinarietà	35
III. Territoriale-istituzionale	Assicurare che gli asset e le risorse pubbliche mobilitati producano radicamento universitario, partecipazione istituzionale, investimenti aggiuntivi e sviluppo durevole	Centralità di Caltanissetta; Consorzio; governance dell'Ateneo/promotore e dell'AOU; investimenti propri; campus e residenzialità; sviluppo territoriale; stabilità e garanzie	30
TOTALE			100

Dimensioni trasversali: addizionalità, effettività degli impegni, fattibilità, cronoprogramma, provenienza delle risorse, stabilità e garanzie.

Tali dimensioni non costituiscono un quarto dividendo e non generano punteggi ulteriori rispetto ai 100 disponibili, ma concorrono, secondo le modalità definite nei paragrafi successivi, a determinare il valore effettivamente attribuibile agli impegni dichiarati.

25.2 Tabella B – Indicatori e ponderazioni

Cod.	Indicatore	Contenuto prevalente	Max
A	DIVIDENDO SANITARIO		35
A1	Configurazione AOU/Policlinico	Profondità dell'integrazione ospedaliero-universitaria e qualità della configurazione proposta	8
A2	Potenziamento clinico-assistenziale	Nuove funzioni, specialità , complessità assistenziale, attrazione professionale e valorizzazione delle professionalità già operanti presso il Sant'Elia	5
A3	Ricerca clinica e traslazionale	Laboratori, centri, trial, infrastrutture e programmi di ricerca clinica	5
A4	Specializzazioni e formazione clinica	Scuole, specializzandi e ruolo formativo del Policlinico	4
A5	Tecnologie e dotazioni sanitarie	Apparecchiature, tecnologie avanzate, digitalizzazione e innovazione	3
A6	Sviluppo Sant'Elia-Dubini	Riqualificazione, ampliamento, nuove strutture e sviluppo del campus clinico-scientifico	4
A7	Impatto sul sistema sanitario regionale	Mobilità passiva, attrattività , accessibilità , qualità e riequilibrio territoriale	6
B	DIVIDENDO UNIVERSITARIO-SCIENTIFICO		35
B1	Offerta formativa	Ampiezza, qualità , multidisciplinarietà e stabilità dei corsi localizzati	4
B2	Dipartimenti e strutture accademiche	Strutture accademiche stabili, autonomia e massa critica	4
B3	Studenti e personale universitario stabile	Popolazione studentesca, docenti, ricercatori e personale stabilmente insediato	5
B4	Ricerca, laboratori, centri e dottorati	Sistema della ricerca, infrastrutture scientifiche e capacità competitiva	6
B5	Valorizzazione del CEFPAS	Alta formazione, ricerca, simulazione, laboratori, innovazione e investimenti funzionali	5

B6	Cittadella delle Scienze di Sant'Anna	Sviluppo multidisciplinare, laboratori, strutture accademiche e ricerca	4
B7	Internazionalizzazione e mobilitazione	Partner esteri, programmi, personale, ricerca, investimenti e partecipazioni strutturali	5
B8	Effetto moltiplicatore	Capacità dell'area medica di generare crescita nelle altre discipline	2
C	DIVIDENDO TERRITORIALE-ISTITUZIONALE	30	
C1	Centralità funzionale di Caltanissetta	Ruolo del polo ed eventuali funzioni accademiche, amministrative e istituzionali centrali	4
C2	Valorizzazione istituzionale del Consorzio	Partecipazione, programmazione, tutela patrimoniale e ruolo territoriale	3
C3	Governance Ateneo/promotore e strutture fondative	Partecipazione del Consorzio alla governance o alle strutture fondative/sociali, ove praticabile	3
C4	Governance AOU e organismi comuni	Partecipazione alla programmazione e agli organismi del sistema ospedaliero-universitario	3
C5	Investimenti propri e addizionalità	Risorse del proponente e dei partner, leva finanziaria e contribuzione pubblica richiesta	5
C6	Campus, residenzialità e diritto allo studio	Campus Le Palme, residenze, servizi, agevolazioni e sostenibilità economica per gli studenti	3
C7	Sviluppo territoriale, occupazione e indotto	Occupazione, imprese, innovazione, trasferimento tecnologico e ricadute economiche	3
C8	Stabilità, durata e garanzie	Durata e stabilità degli impegni, garanzie offerte, condizioni di permanenza delle funzioni insediate e robustezza delle configurazioni rispetto a modifiche degli assetti istituzionali e di governance, vincolatività, tutela degli asset, continuità e conseguenze di recesso/inadempimento	6
TOTALE GENERALE	100		

Principio di addizionalità e imputazione delle risorse

La valutazione distingue il valore funzionale prodotto da un intervento dalla provenienza delle risorse necessarie alla sua realizzazione.

Le infrastrutture, apparecchiature e attività finanziate attraverso risorse pubbliche possono essere valutate per gli effetti sanitari, universitari o territoriali effettivamente prodotti, ma non possono essere contemporaneamente considerate quale apporto finanziario proprio del proponente.

Analogamente, il patrimonio, le infrastrutture e le risorse conferite o messe a disposizione dal Consorzio, dalla Regione, dal Servizio sanitario regionale o da altri enti pubblici costituiscono componenti pubbliche della configurazione e non investimenti del soggetto proponente.

La valutazione dovrà pertanto rendere riconoscibile, per ciascuna proposta, il rapporto tra valore pubblico messo a disposizione e valore aggiuntivo restituito dalla configurazione proposta.

A tal fine ciascun investimento dovrà indicare importo, destinazione, soggetto finanziatore, stato della copertura finanziaria e grado di certezza della relativa disponibilità secondo la seguente classificazione:

P – risorse proprie del proponente

PT – risorse dei partner

R/SSR – Regione o Servizio sanitario regionale

C/ET – Consorzio o enti territoriali

N/UE – finanziamenti nazionali o dell'Unione europea

AF – altre fonti

ND – fonte non determinata.

Effettività degli impegni

Per ogni indicatore verrà utilizzato un coefficiente correttivo di effettività su una scala generale a quattro livelli, accompagnata dalle specificazioni sintetiche per ciascun indicatore.

Scala 25.1 – Coefficiente di effettività

Livello	Condizione	Coefficiente
Programmatico	Indicazione non formalizzata e/o fortemente condizionata	0,25
Preliminare	Atti preliminari e percorso individuato, ma condizioni significative ancora da soddisfare	0,50
Avanzato	Impegno formalizzato, concretamente fattibile, corredato da atti, risorse o cronoprogramma attendibili	0,75
Pieno	Impegno vincolante o immediatamente attuabile, finanziato o adeguatamente garantito e con limitate condizioni residue	1,00

Per gli impegni ai quali il coefficiente risulti applicabile:

Punteggio indicatore effettivo = punteggio indicatore di merito $\times$ coefficiente di effettività.

L'applicazione del coefficiente dovrà essere motivata sulla base della documentazione presentata.

La maggiore rapidità di attuazione non costituisce autonomamente elemento premiale. La tempistica deve essere valutata in relazione alla natura e complessità dell'intervento e alla congruità del relativo cronoprogramma.

Per gli effetti previsionali non direttamente assumibili quale obbligazione del proponente — quali, ad esempio, riduzione della mobilità sanitaria, crescita dell'indotto o incremento della domanda — il giudizio sarà fondato sulla robustezza delle evidenze, sulla metodologia utilizzata, sulla presenza di baseline e target e sulla verificabilità delle assunzioni.

Griglia di attribuzione dei punteggi

Per ogni indicatore verrà utilizzato un coefficiente correttivo di livello su una scala generale a cinque livelli, accompagnata dalle specificazioni sintetiche per ciascun indicatore.

Scala 25.2 – coefficiente di Livello

<i>Livello</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Coefficiente</i>
0	Assente, irrilevante o non documentato	0,00
1	Limitato	0,20
2	Significativo	0,40
3	Elevato	0,60
4	Avanzato	0,80
5	Strategico/trasformativo	1,00

Per gli indicatori ai quali il coefficiente risulti applicabile:

Punteggio indicatore di merito = peso massimo $\times$ coefficiente di livello.

Punteggio indicatore effettivo = Punteggio indicatore di merito $\times$ coefficiente di livello di cui al paragrafo 24.16.

L'applicazione del coefficiente dovrà essere motivata sulla base della documentazione presentata.

La maggiore rapidità di attuazione non costituisce autonomamente elemento premiale. La tempistica deve essere valutata in relazione alla natura e complessità dell'intervento e alla congruità del relativo cronoprogramma.

Scheda istruttoria per la raccolta dati

La scheda istruttoria è uno strumento di raccolta dei dati.

Scheda 25.1 – Scheda Istruttoria per la Raccolta Dati

<i>Campo</i>	<i>Informazione</i>
<i>Intervento/impegno</i>	Descrizione
<i>Indicatore di riferimento</i>	A1-C8
<i>Localizzazione</i>	Sant’Elia, Dubini, CEFPAS, Sant’Anna, Campus Le Palme, altra
<i>Risultato atteso</i>	Quantificazione
<i>Investimento proprio del proponente</i>	—
<i>Costi annuali a regime e fonti di copertura</i>	Stima dei costi annuali di funzionamento delle attività, strutture e servizi proposti, con indicazione delle relative fonti di copertura, della quota eventualmente posta a carico di risorse pubbliche e delle condizioni necessarie ad assicurarne la sostenibilità nel medio-lungo periodo
<i>Fonte</i>	P / PT / R-SSR / C-ET / N-UE / AF / ND
<i>Personale dedicato</i>	Numero/profilo
<i>Partner</i>	Soggetti coinvolti
<i>Formalizzazione</i>	Atto/documento
<i>Avvio</i>	Data prevista
<i>Entrata a regime</i>	Data prevista
<i>Durata</i>	Anni/indeterminata
<i>Condizioni</i>	Autorizzazioni/finanziamenti/altra condizioni.
<i>Garanzie</i>	Tipologia
<i>Stabilità istituzionale della configurazione</i>	Meccanismi giuridici, convenzionali, statutari, patrimoniali o finanziari previsti per assicurare la continuità degli impegni e delle funzioni localizzate nel territorio anche in presenza di modifiche degli organi di governo, degli assetti istituzionali o della governance dei soggetti partecipanti

25.3 Tabella C – Matrice comparativa finale

Dividendo / indicatore	Max	Proposta 1	Proposta 2	Proposta 3	Proposta n
-------------------------------	------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

A. DIVIDENDO SANITARIO	35				
A1 AOU/Policlinico	8				
A2 Potenziamento clinico	5				
A3 Ricerca clinica	5				
A4 Specializzazioni	4				
A5 Tecnologie	3				
A6 Sant'Elia-Dubini	4				
A7 Impatto sanitario regionale	6				
B. DIVIDENDO UNIVERSITARIO-SCIENTIFICO	35				
B1 Offerta formativa	4				
B2 Dipartimenti	4				
B3 Studenti e personale	5				
B4 Ricerca/laboratori/dottorati	6				
B5 CEFPAS	5				
B6 Cittadella delle Scienze	4				
B7 Internazionalizzazione	5				
B8 Effetto moltiplicatore	2				
C. DIVIDENDO TERRITORIALE-ISTITUZIONALE	30				
C1 Centralità di Caltanissetta	4				
C2 Ruolo del Consorzio	3				
C3 Governance Ateneo/Fondazione	3				
C4 Governance AOU	3				
C5 Investimenti propri/addizionalità	5				
C6 Campus/residenzialità/studenti	3				
C7 Sviluppo/occupazione/indotto	3				
C8 Stabilità/durata/garanzie	6				
TOTALE	100	/100	/100	/100	/100

Lettura del risultato e indicatori di equilibrio

Il punteggio complessivo costituisce lo strumento principale di comparazione delle proposte, ma deve essere letto congiuntamente alla distribuzione del valore prodotto tra i tre dividendi.

A tal fine, la relazione istruttoria finale evidenzierà anche tre profili trasversali:

radicamento e partecipazione istituzionale, intesi come capacità della configurazione di assicurare una presenza stabile e partecipata nel territorio;

centralità funzionale di Caltanissetta, intesa come consistenza delle funzioni universitarie, scientifiche, sanitarie e istituzionali effettivamente localizzate;

effetto moltiplicatore, inteso come capacità dell'investimento nel Policlinico e nell'area medica di generare sviluppo dell'intero ecosistema universitario, scientifico ed economico.

Tali profili non determinano punteggi ulteriori e non modificano automaticamente il risultato della matrice, ma consentono di evidenziare eventuali squilibri strutturali delle proposte e di fornire agli organi competenti una rappresentazione più completa delle rispettive implicazioni.

La metodologia proposta non mira pertanto a individuare astrattamente il partner universitario migliore, ma la configurazione capace di produrre, a fronte delle risorse e degli asset pubblici mobilitati e messi a disposizione, il maggiore valore pubblico aggiuntivo, concretamente realizzabile, stabile e garantito nel tempo per Caltanissetta, per la Sicilia Centrale e per il sistema regionale.

Caltanissetta, 15 Settembre 2026

Consorzio Universitario di Caltanissetta

Il Presidente

Dott.Ing ***Gianluca Tumminelli***
